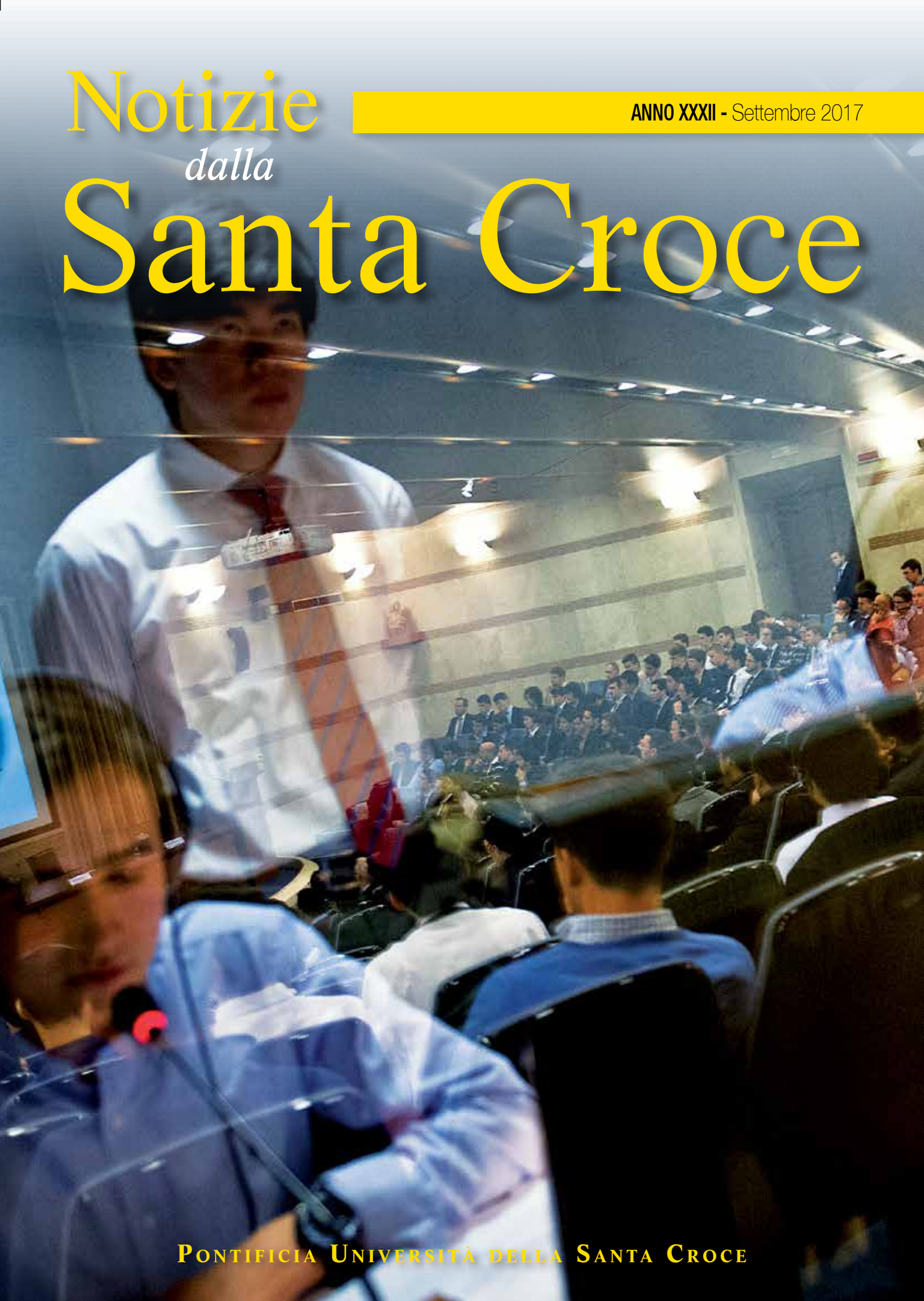
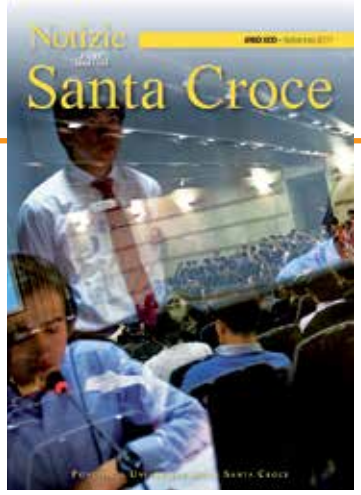
Notizie *dalla* Santa Croce

ANNO XXXII - Settembre 2017



Pontificia Università della Santa Croce



ANNO XXXII
Settembre 2017

Bollettino interno gratuito pubblicato dall'Ufficio Comunicazione della
Pontificia Università della Santa Croce

DIREZIONE
Diego Contreras

COORDINAMENTO E REDAZIONE
Giovanni Tridente

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Valeria Ascheri
Vicente Bosch
Ignacio Carrasco de Paula
Francisco Fernández Labastida
Paul Richard Gallagher
Alberto Gil
Eduardo Gil
Norberto González Gaitano
Pietro Grassi
Johannes Grohe
Luis Guerrero Martínez
Francisco Insa
Joaquín Llobell
José Angel Lombo
Cristian Mendoza
Federico Pirrone
Alfonso Riobó
Carla Rossi Espagnet
Francesco Russo
Eleonora Vescovini
Thomas Widmer

FOTOGRAFIA
Gianni Proietti

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Liliana M. Agostinelli

STAMPA
Co.Art S.r.l.
Via Oreste Tommasini, 7
00162 Roma
Tel. 06.86218674
info@co-art.it
www.co-art.it

Contributi a favore dell'Università:
- *c.c.p.: n. 33287004*
- *Bonifico bancario:*
  Banca Popolare di Sondrio
  Intestazione: Pontificia Università della Santa Croce
  Codice IBAN: IT 69 M 05696 03235 000002035X15
  Codice BIC/SWIF: POSOIT22XXX

Copertina:
Lavoro di traduzione simultanea durante un Convegno nell'Aula Magna dell'Università.

Finito di stampare nel mese di settembre 2017

Sommario

Attività

Escatologia
Uno stimolo per aprirsi all'eternità
27

Diritto
Chiarire i dubbi per servire meglio
40

Church Management
Servendo la comunità cristiana
53

Interviste

Mons. Fernando Ocáriz
Gioia ed esperienza personale con Gesù
6

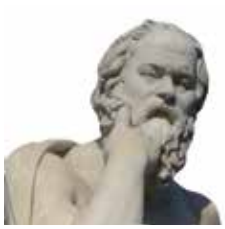
Luis Guerrero Martínez
Un antidoto contro le ideologie
24

Thomas Widmer
La mia vita tra la Guardia Svizzera
72

Approfondimenti

Focus
Dostoevskij, scrittore che vuole guarire
20

José Angel Lombo
Valori e disvalori del lavoro
48


Retorica
Per un'arte di convincere "sostenibile"
90

Testimonianze

Ignacio Carrasco de Paula
Ricordi per coltivare la memoria
16

Paul Richard Gallagher
Santa Sede e Diritti umani
36

Joaquín Navarro-Valls
Al servizio della sua missione
80

Una nuova tappa sotto il segno della gratitudine

Quanti formiamo parte della famiglia della *Santa Croce* abbiamo vissuto la scomparsa di mons. **Javier Echevarría** come la partenza di un padre. Non è soltanto un modo di dire. Il nostro Gran Cancelliere seguiva da vicino le vicende dell'Università dal 1994, e ci ha accompagnato ancora prima, sin dalla stessa nascita dell'ateneo, quando era il più stretto collaboratore del beato **Álvaro del Portillo**.

La sua presenza non era solo, per cosi dire, "istituzionale". Erano molto frequenti le sue interazioni con professori, personale tecnico-amministrativo e studenti per i motivi più diversi: la pubblicazione di un libro che l'autore gli inviava con una dedica, per il quale sempre ringraziava; il racconto delle diverse vicende familiari; gli incontri con gruppi più o meno numerosi, ecc.

L'anelito della sua vita, e in particolare della sua attiva sollecitudine per la nostra Università, era "aiutarci ad amare il Signore". Così l'ha sintetizzato il suo successore, mons. **Fernando Ocáriz**, ricordando che era stato proprio mons. Echevarría ad aver definito la Cappella del Santissimo come "il cuore pulsante di tutta l'attività dell'Università".

Con l'elezione e nomina di mons. Fernando Ocáriz come Prelato dell'Opus Dei e Gran Cancelliere dell'Università è incominciata una nuova fase nella vita universitaria, segnata dal ringraziamento e da una rinnovata convinzione: "il compito di quest'Università è, certo, di aiutare la nostra intelligenza a conoscere di più questa verità affascinante che è Dio; ma la verità che cerchiamo di capire meglio non è una verità sconnessa dalla preghiera né dalla vita morale". ■

Intervista con mons. Fernando Ocáriz

LA GIOIA, FRUTTO DELL'ESPERIENZA PERSONALE CON GESÙ

Chi alla Santa Croce è più avanti negli anni, ancora ricorda il professor Ocáriz nella sua veste di ordinario di Teologia Fondamentale, ruolo che ha ricoperto sin dagli inizi dell'Università e fino al 1994, quando ha assunto l'incarico di Vicario Generale dell'Opus Dei e non ha potuto continuare a svolgere l'attività accademica in maniera regolare. Da allora, mons. Ocáriz è rimasto comunque in stretto contatto con la vita accademica e la ricerca teologica, sia come Vice Gran Cancelliere dell'Università ma anche come Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede.
Questa intervista – che è una sintesi di quella pubblicata da Alfonso Riobó sul mensile *Palabra* – ci aiuta a conoscere meglio il profilo umano del nostro nuovo Gran Cancelliere.

Lei è nato a Parigi nel 1944 da una famiglia spagnola. Qual è il motivo per cui risiedeva in Francia?
La guerra civile. Mio padre era militare dell'esercito repubblicano. Non volle mai raccontare i particolari, ma so che per la sua posizione di comandante ebbe modo di salvare molta gente e all'interno dello stesso esercito repubblicano finì per trovarsi in una situazione rischiosa. Poiché non era sostenitore di Franco, pensò che convenisse andare in Francia. Era veterinario militare, ma si è dedicato soprattutto alla ricerca in biologia animale. Non era un politico, ma un militare e uno scienziato.

Si parlava di politica in casa?
Non ho ricordi su Parigi. Già in Spagna, se ne parlava poco; si facevano piuttosto commenti isolati e brevi, non favorevoli ma nemmeno violenti, al regime di Franco. Bisogna riconoscere che, a partire da quell'epoca, mio padre e la famiglia condussero una vita pacifica: mio padre fu riammesso più avanti in un centro ufficiale di ricerca dipendente dal Ministero dell'agricoltura, a Madrid, dove lavorò fino al pensionamento.

E di religione? Ha ricevuto la fede in famiglia?
Ho ricevuto la fede fondamentalmente dalla famiglia, soprattutto da mia madre e mia nonna materna, che viveva con noi. Mio padre era molto buono ma in quell'epoca era abbastanza lontano dalla religione. Col tempo sarebbe tornato alla pratica religiosa e arrivò a essere soprannumerario dell'Opus Dei. Nel focolare familiare imparai le basi della vita di pietà.

Da Parigi tornaste in Spagna.
Io avevo allora tre anni e conservo solo un vago ricordo, come un'immagine incisa nella memoria, del viaggio in treno da Parigi a Madrid.

Lei studiò fisica all'Università di Barcellona. Quale fu il motivo del trasferimento?
Veramente il primo anno di università lo feci a Madrid. Era il cosiddetto *selettivo*, che introduceva a tutte le ingegnerie e alle facoltà di scienze. Comprendeva solo cinque esami, comuni a tutti i corsi di laurea: matematica, fisica, chimica, biologia e geologia. Eravamo una classe molto numerosa, diversi gruppi, ciascuno con più di cento alunni.

Quando andai a Barcellona ero già membro dell'Opus Dei. Ho vissuto nella Residenza Universitaria *Monterols*, dove resi compatibili gli studi di fisica con la formazione teologica e spirituale che ricevono le persone nell'Opera.

Quando ha conosciuto l'Opus Dei?
Nelle conversazioni tra i miei fratelli più grandi e i miei genitori avevo sentito l'espressione "Opus Dei" quando ero molto piccolo. Anche se non avevo idea di cosa fosse, la parola mi risultava familiare.

Più avanti, nell'estate 1961, finito il liceo e prima dell'università, mio fratello maggiore, che lavorava come ingegnere in un cantiere navale di Cadice, mi invitò a trascorrere qualche settimana con la sua famiglia. Vicino a casa sua c'era un Centro dell'Opus Dei e incominciai a frequentarlo. Il direttore

era un ufficiale di marina e ingegnere di armi navali che m'incoraggiava a sfruttare bene il tempo: mi diede perfino un libro di chimica da studiare, cosa che io non avevo mai fatto in estate! Lì si pregava, si studiava, si parlava e, tra una cosa e l'altra, andai assimilando lo spirito dell'Opus Dei.

Quando ha conosciuto san Josemaría Escrivá? Che impressione le ha fatto?
Il 23 agosto 1963. Fu a Pamplona, nella Residenza Universitaria *Belagua*, in un'attività formativa estiva. Abbiamo avuto con lui un lungo incontro, almeno un'ora e mezza. Mi fece un'impressione stupenda.

Colpiva la sua simpatia e la sua spontaneità: non era una persona solenne, ma naturale, di buon umore; raccontava aneddoti con frequenza e al tempo stesso diceva cose molto profonde. Era una mirabile sintesi: dire cose profonde con semplicità.

Lo incontrai ancora poco dopo, credo del mese successivo. In nessuna di queste occasioni sono riuscito a parlare con lui personalmente. Poi, qui a Roma sì, naturalmente, molte volte.

A Roma si trasferisce nel 1967…
Sono venuto per fare gli studi teologici e ottenni anche una borsa di studio del Governo italiano per la ricerca in fisica, nell'anno accademico 1967-68, all'Università "La Sapienza".

In realtà ho potuto fare poca ricerca, giusto quanto richiesto dalla borsa di studio. Quando sono venuto, non avevo esplicitamente la prospettiva d'intraprendere una carriera accademica in teologia. Le cose andarono avanti da sole. Non avevo piani in questo senso.

La sua ordinazione sacerdotale avvenne nel 1971.
Sì. Sono stato ordinato il 15 agosto 1971, nella basilica di San Michele, a Madrid. L'ordinante fu Marcelo González Martín, allora Vescovo di Barcellona, poco prima di trasferirsi a Toledo.

Non posso dire di aver sentito da sempre una chiamata al sacerdozio. Quando sono venuto a Roma ho manifestato una disposizione generica e poi ho detto apertamente a san Josemaría: Padre, sono disposto a ricevere l'ordinazione. Mi prese sottobraccio e mi disse, tra le altre cose, più o meno: "Mi rallegro, figlio mio, ma quando arriverà il momento devi farlo con tutta libertà".

Si sa che le piace il tennis. Quando acquisì questa passione?
Incominciai col tennis abbastanza presto, a Barcellona. M'insegnò molto un italiano, Giorgio Carimati, adesso sacerdote anziano, che allora giocava a tennis molto bene: in Italia era stato quasi professionista. Ma ci sono stati gli alti e i bassi nella faccenda del tennis perché mi sono lesionato il gomito destro e in alcune epoche mi sono dedicato alla bicicletta. Adesso cerco di praticarlo; cerco di giocarci tutte le settimane. Ma non è sempre possibile, per il clima, gli impegni, eccetera.

Ma gioca partite serie, per vincere?
Sì, certo. Quanto a vincere, dipende da chi sia l'avversario.

Le piace leggere?
Sì, ma non c'è molto tempo… Non ho un autore preferito. Ho letto anche i classici. Per mancanza di tempo ci ho messo anni a finire alcuni libri grossi;

tempo fa ci misi un anno a leggere *Guerra e pace*. Di teologia ho sempre dovuto leggere molto, perché insegno dal 1980, e perché per la Congregazione per la Dottrina della Fede devo studiare molti temi teologici.

Che parte ha avuto nella storia della Pontificia Università della Santa Croce?

Non ho avuto nulla a che fare sul piano giuridico o istituzionale. Semplicemente fui uno dei primi professori. Ero stato professore al *Collegio Romano della Santa Croce* per diversi anni, in collegamento con l'Università di Navarra, e dal 1980 fino al 1984 insegnai alla Pontificia Università Urbaniana. Poiché avevo anche le pubblicazioni sufficienti, l'autorità competente della Santa Sede considerò la mia qualifica adeguata per entrare direttamente come professore ordinario. Siamo stati in tre a entrare come ordinari in quelle condizioni: Antonio Miralles, Michelangelo Tábet e io.

Nella società attuale l'evangelizzazione pone nuove sfide e il Papa ricorda che la Chiesa è sempre "in uscita". In quale modo l'Opus Dei partecipa a questo invito?

Il Papa chiama alla nuova evangelizzazione, caratterizzata dalla gioia di coloro che, avendo incontrato Gesù Cristo, si pongono in uscita per condividere questo dono con i loro pari.

Può trasmettere vera gioia soltanto chi ha esperienza personale di Gesù. Se un cristiano dedica tempo al suo rapporto personale con Gesù, potrà dare testimonianza di fede in mezzo alle attività ordinarie e aiutare a scoprire proprio lì la gioia di vivere il messaggio cristiano: l'operaio con l'operaio, l'artista con l'artista, l'universitario con l'universitario…

Noi dell'Opus Dei, con tutti i nostri difetti, desideriamo contribuire all'edificazione della Chiesa dal proprio luogo di lavoro, nella propria famiglia… sforzandoci di santificare la vita ordinaria.

Molte volte si tratterà di ambienti professionali e sociali che non hanno ancora sperimentato la gioia dell'amore di Dio e che in questo senso sono anche periferie cui è necessario arrivare, uno a uno, persona a persona, da simile a simile. ■

L'INCONTRO CON TRE PAPI

Quando ha conosciuto san Giovanni Paolo II?
In una delle affollate riunioni con il clero in Vaticano, all'inizio del pontificato. Poi l'ho visto in parecchie occasioni, e accompagnando mons. Echevarría ho mangiato con lui alcune volte insieme a tre o quattro persone. Pranzai con lui altre due volte per il mio lavoro nella Congregazione per la Dottrina della Fede. La prima volta abbiamo avuto una riunione nell'appartamento pontificio. Dopo, siamo andati in sala da pranzo le stesse persone e durante il pranzo ciascuno andava esprimendo il suo parere, in ordine, sul tema del quale si trattava. Nel frattempo, questa volta come anche la successiva, il Papa sostanzialmente ascoltava. All'inizio pronunciò alcune parole di ringraziamento per la nostra presenza, poi disse al cardinal Ratzinger di dirigere la riunione, e alla fine fece un breve riassunto sintetico e di valutazione d'insieme di ciò che aveva ascoltato.
Credo che fu nella seconda occasione quando, dopo aver ascoltato e ringraziato per tutto quello che era stato esposto, portandosi la mano al petto disse: "Ma la responsabilità è mia". Si vide che veramente lo pensava.

Benedetto XVI quando lo ha conosciuto?
Ho conosciuto il cardinal Ratzinger quando sono stato nominato consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede nel 1986. Poi sono stato con lui con discreta frequenza in riunioni di poche persone. Molte altre volte sono andato a trovarlo per motivi diversi.
Come Papa, ho potuto salutarlo varie volte, ma non ho avuto una conversazione vera e propria. Dopo la sua rinuncia l'ho visto in due momenti, sempre accompagnando mons. Echevarría, nella casa dove abita adesso: l'ho trovato molto affettuoso, anziano ma con la mente pienamente lucida.

E Papa Francesco?
In Argentina, quando era Vescovo ausiliare di Buenos Aires. Io accompagnavo mons. Echevarría. Lo vidi ancora nel 2003, quando era già Cardinale arcivescovo. Dava l'impressione di essere una persona seria, amabile, vicina alle preoccupazioni della gente. Poi il suo viso è cambiato: adesso lo vediamo con quel sorriso.
Da Papa l'ho visto diverse volte. Gli avevo scritto ringraziandolo della nomina, della prontezza con cui la fece e del regalo dell'immagine della Madonna che mi mandò quel giorno. E mi ha risposto con una lettera molto bella in cui, tra le altre cose, mi chiede di pregare per lui, come sempre. ■

Inaugurazione del XXXII Anno Accademico

PORTARE CRISTO A OGNI UOMO IN TUTTO IL MONDO

Una casa per tutti coloro che desiderano portare Cristo a ogni membro della famiglia umana in mezzo al mondo, in modo che "chi crede, possa farlo con maggiore profondità e gratitudine", e chi non crede "possa trovare la risposta alle inquietudini e ai bisogni più profondi del proprio cuore". Si potrebbe sintetizzare con queste parole il lascito di mons. **Javier Echevarría** all'Università, reso durante l'ultima inaugurazione dell'Anno accademico che ha potuto presiedere come Gran Cancelliere, due mesi prima della sua scomparsa avvenuta il 12 dicembre dello scorso anno.

Nel suo discorso a studenti e docenti aveva messo in risalto come nel Magistero si può rintracciare "un filo comune" che stimola tutti gli uomini di scienza e di cultura a entrare in relazione tra di loro "per pensare insieme la dimensione sociale dell'essere umano e della sua perfezione, quindi del suo cammino alla felicità". Nel lavoro accademico, questa attitudine si può tradurre in una triplice apertura, grazie alla quale è possibile sviluppare "relazioni *nell'Università* e *dall'Università*": apertura alla comunicazione reciproca tra docenti, verso altri ambiti scientifici e civili esterni, alla realtà concreta dell'uomo di oggi e ai bisogni della società.

"Si tratta di ascoltare e di ascoltarsi – aveva concluso l'allora Prelato dell'Opus Dei –, perché la fede possa raggiungere le domande e le aspirazioni dei cuori degli uomini di oggi e dei diversi popoli", che nel caso della *Santa Croce* sono ben rappresentati dalla provenienza di studenti e professori.

Nell'omelia alla Santa Messa votiva dello Spirito Santo, celebrata nella Basilica di Sant'Apollinare insieme alle autorità del Rettorato e delle Facoltà, Mons. Echevarría aveva spiegato come "affidare allo Spirito Santo l'impegno dell'intero anno accademico è semplicemente una necessità, perché abbiamo bisogno di una guida sicura per i nostri passi".

La lezione inaugurale è stata affidata quest'anno **Juan José Sanguineti**, professore emerito di Filosofia della conoscenza presso la Facoltà di Filosofia, il quale ha riflettuto sul tema *Volere e sentire,* e più concretamente sul rapporto tra volontà, razionalità, e sentimento.

"Ciò che importa non è tanto il predominio della volontà, della razionalità o dell'affettività, quanto il loro radicamento armonioso nella verità della persona, cioè nei suoi veri beni, certamente accolti nel modo giusto", ha spiegato Sanguineti. I sentimenti, infatti, "sono più autentici quando sono risonanze affettive nei confronti della realtà. Allora sono portati sul mondo reale e non si gonfiano soggettivizzati". Se, invece, le idee o le emozioni chiudono la persona in se stessa, "nei suoi sogni, nelle sue utopie, nelle sue soddisfazioni, allora sono negative e vanno rettificate".

"I sentimenti giusti modellano la volontà, la rafforzano e non solo conferiscono serenità alla persona, ma anche forza per agire nelle circostanze difficili". Allo stesso modo, "la soggettività, quando è equilibrata nel suo dinamismo, quando cioè sentire, volere e comprendere vanno d'accordo, diventa più idonea per accogliere la trascendenza verso la quale la persona è orientata (Dio, gli altri, la società)".

A ricevere quest'anno la medaglia dell'Università, concessa a quanti hanno raggiunto il 25º anno di servizio, sono stati il prof. **Paul O'Callaghan**, della Facoltà di Teologia; **Marco Munafò**, della Segreteria delle Facoltà; **Giuseppe Matteucci**, della Segreteria Accademica; e **Fabrizio Viselli**, dell'Ufficio Tecnico. ■

In questa immagine, l'ultima Santa Messa di inizio anno accademico celebrata nella Basilica di Sant'Apollinare da mons. Javier Echevarría, scomparso il 12 dicembre 2016. Nell'omelia, l'allora Gran Cancelliere aveva invitato ad affidarsi allo Spirito Santo come a "una guida sicura per i nostri passi" e a fissare lo sguardo sulle opere di misericordia, soprattutto spirituali, "che costituiscono il programma per la formazione integrale, sul modello della persona di Gesù".

Un incontro con Ignacio Carrasco de Paula

RICORDI PER COLTIVARE LA MEMORIA

Conoscere la propria storia, malgrado sia ancora breve, aiuta a migliorare la percezione della propria identità. E la cosa migliore è sentire il racconto della vita vissuta dalle labbra degli stessi protagonisti. Questa è stata l'esperienza emersa da un incontro informale – organizzato dalla Facoltà di Teologia – in cui il vescovo **Ignacio Carrasco de Paula**, primo rettore della *Santa Croce*, ha rievocato alcuni episodi degli inizi dell'Università.

Mons. Carrasco, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, ha ricordato che la prima volta che il beato **Álvaro del Portillo** gli parlò dell'idea di promuovere un'università di studi ecclesiastici a Roma fu nel settembre del 1975, pochi mesi dopo la scomparsa del fondatore dell'Opus Dei, san **Josemaría Escrivá**.

"In quell'occasione, don Álvaro menzionò cinque compiti o progetti che san Josemaría aveva lasciato in eredità e che lui, come primo successore, si era proposto di realizzare. Uno di quelli era per l'appunto l'Università". Un'idea chiara sin dall'inizio era che "l'Università si proponeva al servizio di tutta la Chiesa: se fosse stato soltanto per venire incontro, per così dire, a delle necessità formative dell'Opus Dei, non si sarebbe fatta, e questo gliel'ho sentito dire personalmente", ha aggiunto.

L'Università, col nome allora di *Centro Accademico Romano*, ha iniziato il suo cammino nel 1984 con l'approvazione verbale

Nella foto di p. 16, a sinistra, mons. Ignacio Carrasco de Paula siede accanto al Cardinale Pietro Palazzini durante un convegno nell'attuale Sala dottorandi della Biblioteca (ottobre 1985); a destra si vede il Cardinale Ugo Poletti, all'epoca Vicario del Papa per la Diocesi di Roma. Nell'immagine di destra, invece, appare in compagnia del professor Martín de Agar con un ospite in visita alla nostra Biblioteca (1987).

Qui a destra è in compagnia del beato Álvaro del Portillo, primo Gran Cancelliere della Santa Croce, durante una delle sue prime visite all'Apollinare, nel giugno del 1990.

delle autorità competenti; le "carte" sono arrivate qualche mese dopo. "Dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica ci dissero di andare avanti per non perdere l'anno accademico, senza attendere il documento scritto che arrivò qualche tempo dopo".

Una realtà, comunque, che in quel primo anno coinvolgeva poche decine di studenti. "Ricordo quando si iscrissero i primi due studenti africani. Eravamo molto contenti. Quando ci comunicarono in quale aereo arrivavano, sono andato personalmente a prenderli all'aeroporto di Fiumicino…", ha concluso. ■

In alto, è ritratto con l'equipe di Segreteria dell'ISSR all'Apollinare (2012), quindi con il Cardinale Francis Arinze (1990) e durante l'inaugurazione dell'Anno accademico 1988-89 dell'Università.

Per una università sostenibile

LO SFORZO DI TUTTA LA COMUNITÀ ACCADEMICA IN TEMPI DI CRISI

Per una istituzione come la nostra Università, che ottiene la maggior parte delle sue risorse grazie alla generosità dei benefattori, la crisi economica che ci accompagna dal 2008 suppone una prova significativa, dato che la maggior parte delle persone che ci aiutano sono famiglie, le quali sperimentano in prima persona queste stesse difficoltà. Come emerge dal bilancio economico dell'Università, consultabile sul sito web, con gli introiti provenienti dalle tasse di iscrizione si copre il 30% delle spese; per ottenere il restante 70% viene svolto un intenso lavoro di *fundraising* tra coloro che hanno a cuore la formazione degli studenti della *Santa Croce*, portato avanti dal Dipartimento Promozione & Sviluppo. Tradotto in cifre concrete, il costo reale di ciascuno studente è di molto superiore all'importo delle tasse accademiche. Infatti, il deficit medio annuo per studente è di 5.750 euro: questa è la cifra che si cerca di coprire con la collaborazione di molte persone.

Si tratta di un impegno che coinvolge tutta la comunità accademica. "I professori dell'Università e il personale tecnico-amministrativo fanno il possibile per contenere la spesa senza compromettere la qualità del

servizio che si offre, e siamo molto grati a tutti quanti di questo sforzo", commenta il Segretario Generale, **Manuel Miedes**. Negli ultimi anni, "si è cercato anche di sensibilizzare gli studenti, invitando chi ne abbia la possibilità a contribuire con il versamento volontario di una somma maggiore rispetto a quella definita per la tassa annuale". Accanto a questo sforzo per la ricerca di fondi per le attività ordinarie, l'Università promuove da anni la raccolta di borse di studio, a beneficio diretto degli studenti. "Riteniamo importante che nessuno resti escluso dalla possibilità di formarsi presso la nostra Università", afferma **Álvaro Sánchez-Carpintero**, direttore del Dipartimento di Promozione & Sviluppo. "Per questa ragione, cerchiamo anche fondazioni e privati che possano offrire borse di studio per studenti particolarmente bisognosi". Al giorno d'oggi, sono una ventina le fondazioni di diversi paesi che collaborano in questo compito. "Gli siamo sinceramente riconoscenti per il loro lavoro e per la generosità di tante persone, particolarmente in momenti difficili come quelli di questi ultimi anni", conclude Sánchez-Carpintero. ■

Nelle foto, gruppi di benefattori visitano l'Università in occasione di incontri come l'*Encuentro Romano de Mecenas*, promosso dal Centro Acádemico Romano Fundación (Carf), e un momento dell'evento di beneficenza Sotto il Cielo di Roma sul terrazzo dell'Università.

IN COLLABORAZIONE CON ALTRE UNIVERSITÀ

Negli ultimi mesi, l'Università ha firmato accordi di collaborazione con l'Università di *Notre Dame* (South Bend, Indiana, Stati Uniti) e con l'Università di *St. Thomas* (San Paul, Minnesota, Stati Uniti), destinati a favorire la formazione umanistica dei loro studenti durante i periodi di soggiorno a Roma.
Con l'*University of Notre Dame*, inoltre, la Facoltà di Filosofia ha organizzato il convegno *Le dimensioni metafisiche della natura* (vedi pagine 32-33). Più articolata la collaborazione con diverse università per la nascita del *Program of Church Management*, promosso dal Centro di Ricerca *Markets, Culture and Ethics* (vedi pagina 53). Partecipano al progetto: *LUISS Business School* (Roma), *The Catholic University of America* (Washington, Stati Uniti), *Kellogg School of Management* (*Northwestern University*, Chicago, Stati Uniti) e la stessa *University of St. Thomas*. Inoltre, l'Università collabora al "Joint Diploma in Ecologia integrale", promosso dalle università pontificie romane come risposta alle sollecitazioni espresse da **Papa Francesco** nell'Enciclica *Laudato si'*. ■

VII Convegno
Internazionale
"Poetica & Cristianesimo"
Dostoevskij:
abitare il mistero
Facoltà di Comunicazione
27-28 aprile 2017

Convegno di Poetica & Cristianesimo

DOSTOEVSKIJ, UNO SCRITTORE CHE VUOLE GUARIRE

Dostoevskij è uno scrittore vivo che incide nelle esperienze di altri autori odierni, suscitando interrogativi su come svolgere al meglio il compito di raccontare la realtà. Su questi temi si sono confrontati **Eraldo Affinati** e **Alessandro D'Avenia**, entrambi insegnanti e scrittori, intervenendo alla tavola rotonda conclusiva del VII Convegno di *Poetica & Cristianesimo,* promosso dalla Facoltà di Comunicazione sul tema *Dostoevskij: abitare il mistero* nel mese di aprile.

Dostoevskij è "l'uomo della ricucitura, del risanamento: mette a posto le piaghe", ha esordito Affinati, ricordando come nella sua opera traspaia al tempo stesso una forte "radice pedagogica". Lo scrittore, in fondo, "punta alla guarigione e alla speranza, anche se tutta la ferita se la porta dentro". Quanto alla letteratura in generale, Affinati – che nel 1992 ha esordito con *Veglia d'armi. L'uomo di Tolstoj* – ha spiegato come sia qualcosa che serve a intensificare l'esperienza umana, "ad aggiungere, non a togliere, e a darci una carta in più".

Abitare il mistero

Per D'Avenia, Dostoevskij è colui che "in ogni pagina fa sentire dentro di te uno spazio aperto al sacro" e trasmette l'idea che "in una visione cristiana del mondo l'amore ha la priorità rispetto alla conoscenza". Infatti, "non c'è aumento di conoscenza del mondo che non sia preceduto da un aumento di conoscenza dell'amore". Porsi davanti ad un'opera letteraria è come "abitare un mistero": "mentre ti fa accadere una storia interessantissima", in realtà ti sta facendo sperimentare "un'altra storia molto più grande che risuona nella vita di ogni essere umano ogni giorno".

Non ci si salva da soli

Che lo scrittore russo continua ad offrire spunti di riflessione in ambiti molto diversi è emerso nel corso degli interventi che si sono succeduti al Convegno. Per **Federica Bergamino**, della Facoltà di Comunicazione, il "vissuto d'insieme" che traspare dai personaggi di Dostoevskij, mostra che "la debolezza è la fessura in cui

IL SEGRETO DELLA POPOLARITÀ DI DOSTOEVSKIJ

Oggi si tende a pensare alla popolarità come a qualcosa che dipenda dal numero di *like* o che renda le cose un po' più banali, semplici, facilone. Eppure, la parola "popolare" è un termine che a me piace molto perché indica ciò che Dostoevskij è riuscito a fare, e che l'arte dovrebbe sempre fare: creare popolo, creare relazioni fra le persone, nella misura in cui si pone al servizio delle persone. Questo si verifica quando uno scrittore – come lo stesso Dostoevskij ha fatto – traduce in parole, narrazioni, racconti, personaggi, il mistero che riguarda la nostra vita di tutti i giorni. Nel Convegno si è parlato di *Abitare il mistero*; ecco, se gli scrittori non servono a questo, ad abitare la nostra vita di tutti i giorni in maniera più piena, allora si convertono soltanto in una fuga dalla realtà o uno sfoggio di erudizione. Per cui ritengo che il segreto della popolarità di Dostoevskij risieda non solo nell'aver intuito una verità sull'uomo, ma anche nell'essere riuscito a raccontarla. ■

Alessandro D'Avenia
scrittore

può entrare la luce dell'altro e in ultima istanza di Dio". L'uomo – ha aggiunto – ha il potere "di far entrare questa luce o rifiutarla, chiudersi per la paura determinata da uno sguardo ideale e finito sulla nostra miseria". E se ci facciamo determinare da questa paura, "camminiamo verso l'abisso dell'infelicità". E ciò, perché "non ci si salva da soli. Bisogna lasciarlo fare a qualcun altro".

Linguaggio che parla di Dio

Nell'analisi di alcuni passaggi delle opere di Dostoevskij, **Tat'jana A. Kasatkina**, docente all'Istituto mondiale dell'Accademia delle Scienze di Mosca, ha messo in evidenza con esempi concreti la difficoltà di realizzare una traduzione che rispecchi con fedeltà il pensiero e la profondità del vocabolario usato dallo scrittore russo. Quanto all'attualità del pensiero di Dostoevskij, non ha avuto dubbi nell'affermare che si è di fronte ad "uno degli autori più diretti e più abili" nell'utilizzare un linguaggio che parla di Dio.

È Cristo che salva il mondo

Sulla famosa espressione di Dostoevskij "la bellezza salverà il mondo", **Adriano Dell'Asta**, docente di letteratura russa all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha spiegato che dal rapporto tra "esigenza della bellezza ed esigenza umana di armonia, serenità e piena umanità", "non è poi così difficile passare al rapporto tra bellezza e salvezza". Infatti, per lo scrittore russo questo vuole significare "che il mondo sarà salvato dalla persona di Cristo, non dalle idee", ed è un concetto che ripete spesso nelle sue opere. Leggendolo, si riscopre la centralità del cristianesimo, ossia che non si tratta di un discorso astratto ma di un incontro "con la persona del Verbo che si è fatto carne".
Per **Giuseppe Ghini,** dell'Università di Urbino, i personaggi di Dostoevskij "hanno come punto di convergenza e di paragone

(continua a pag. 22)

proprio l'immagine di Cristo, un'immagine presente dentro il romanzo stesso e a cui essi cercano di conformarsi". Si tratta di un processo mai concluso, di una impresa spirituale che comporta una lotta". D'altro canto, Dostoevskij insegna ad avere grandissima fiducia nell'uomo "poiché va al di là di quella che è la sua apparenza, il suo groviglio psicologico", e aiuta a scoprire la sua dimensione interiore.

Lungo i decenni ci sono stati molti adattamenti dell'opera dell'autore russo in ambito cinematografico: il critico **José García** ha evidenziato come sono ancora molto più interessanti i riferimenti indiretti che emergono dall'opera di registi come **Woody Allen** e **Aki Kaurismäki**, influenzati soprattutto dai romanzi *Delitto e castigo* e *L'idiota*. ■

"VOCES EN EL SILENCIO"

Tradurre l'esperienza letteraria in arte visiva è stata la sfida intrapresa dall'artista **Cristina Aymerich**, che ha realizzato una mostra di cinque opere su altrettanti personaggi de *I fratelli Karamazov*. Presentando la sua proposta, *Voces en el silencio*, la Aymerich ha raccontato come questi personaggi siano fondamentali nell'opera dell'autore russo, perché ne rappresentano l'essenzialità del messaggio in quanto mostrano, attraverso l'evoluzione del racconto, le varie condizioni dell'uomo. ■

DOSTOEVSKIJ E LA **CENTRALITÀ DI CRISTO**

Dostoevskij va al fondo del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo è sempre lo stesso, a prescindere dal momento in cui egli vive. La grandezza di un autore come Dostoevskij sta nel farci percepire esattamente il mistero dell'uomo, senza pretendere mai di averlo esaurito con una formula o con un discorso che si pretende chiuso; questo lo rende eternamente attuale.

Leggendo Dostoevskij noi riscopriamo il fatto che il cristianesimo non è un discorso astratto, ma è un incontro con la persona di Cristo. Dire che la "bellezza salverà il mondo" per Dostoevskij significa affermare che il mondo sarà salvato dalla persona di Cristo, non dalle idee. Questo lo ripete più volte: non le idee di Cristo, non la morale di Cristo salveranno il mondo, ma la fede nel fatto che il Verbo si è fatto carne. Questo è nei romanzi, nelle sue lettere, nei suoi interventi pubblicistici. I cristiani che altro devono fare: comunicare dei valori astratti? Comunicare un discorso astratto? Primo, non è Cristo; secondo, non è affascinante. Se invece la bellezza salverà il mondo, è questo incontro con la persona del Verbo che va annunciato. ■

Adriano Dell'Asta
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

A colloquio con Luis Guerrero Martínez

LA RIFLESSIONE FILOSOFICA ANTIDOTO CONTRO LE IDEOLOGIE

Il filosofo riveste oggi un ruolo importante nella configurazione della cultura e della vita sociale: fare fronte alle ideologie dominanti a partire da una riflessione critica. Lo afferma in questa intervista Luis Guerrero Martínez, docente di filosofia all'Universidad Iberoamericana (Città del Messico) e presidente della *Sociedad Iberoamericana de Estudios Kierkegaardianos*, il quale ha tenuto un corso monografico nella nostra Università dedicato all'eredità socratica di Kierkegaard, e un seminario sulla genesi della filosofia esistenziale dell'autore danese.

L'atteggiamento critico di Socrate rispetto a ciò che i suoi concittadini pensavano ebbe un grande influsso nella società ateniese, e alla fine gli costò la vita. Quale ruolo dovrebbe svolgere oggi la filosofia nel dare forma alla cultura e alla vita sociale?

Viviamo in una società che per molti aspetti è completamente diversa rispetto a quella di mezzo secolo fa, specialmente per ciò che attiene allo sviluppo delle nuove tecnologie, che hanno dato progressivamente forma a una nuova concezione delle relazioni sociali, del progresso, del corpo e della salute e, in generale, del mondo. Molti di questi cambiamenti detengono impliciti problemi antropologici, etici e sociali.

Certamente, non si tratta di accettarli adagiando la nostra cultura ai nuovi criteri imperanti; tantomeno, di condannarli perché sospettati di non adattarsi ai criteri di altre epoche. Per una buona valutazione del fenomeno occorre piuttosto riflettere su di essi in maniera più profonda e metodica. Sono queste le classi di discussione che caratterizzano l'essere umano, e grazie alle quali Aristotele definì l'uomo come un essere razionale e politico.

Ed è proprio la filosofia quella che può confrontarsi, in maniera naturale, con questo tipo di problemi che si trovano al confine tra determinati fatti sociali, scientifici e tecnologici e la nostra concezione del mondo, del progresso e dell'etica.

In molti casi, tuttavia, predominano gli approcci ideologici.

Proprio perché si tratta di temi di frontiera, molti dei quali hanno delle componenti di novità, è logico che la discussione sia molto aperta, tante volte con opposti punti di vista, e in alcuni casi – purtroppo – prevenuti da parte di poteri economici, politici o ideologici. Sarebbe da ingenui pretendere

che le risposte a queste domande potessero risolversi senza discussioni accese, come se non esistessero queste forze di potere.

Così come Socrate ha affrontato il potere politico e ideologico dell'Atene dei suoi tempi, così oggigiorno la filosofia può contribuire a far fronte alle ideologie dominanti a partire da ciò che le è proprio: la riflessione critica.

> "La filosofia può contribuire a far fronte alle ideologie dominanti a partire da ciò che le è proprio: la riflessione critica"

Kierkegaard nei suoi scritti denuncia la mancanza di coerenza cristiana della società danese del suo tempo e cerca di mettere al centro della riflessione filosofica la persona concreta. In che modo la fede cristiana può fecondare il pensiero filosofico?

Il cristianesimo è una realtà sociale che ha mantenuto un'enorme forza culturale in Occidente lungo i secoli. Proprio grazie a questa influenza, il cristianesimo non si è ridotto ad un insieme di credenze religiose, né soltanto a dei criteri morali specifici, ma nel formare parte della cultura si è reso presente in quasi tutte le sue manifestazioni. Semplicemente per questo fatto sociale e storico sarebbe un errore ometterlo, come un punto importante da tenere in considerazione, dalla riflessione filosofica, così come si farebbe per qualunque altro aspetto culturale rilevante.

D'altra parte, occorre considerare che viviamo e siamo immersi in una cultura occidentale desacralizzata, dove la forza trasformatrice della religione sembra aver ceduto il posto all'atomizzazione delle credenze, in un senso ampio, e alle nuove forme di capire e affrontare il mondo.

Curiosamente, siamo nel punto opposto del pendolo rispetto all'atteggiamento religioso che Kierkegaard combatté nella sua epoca: una società nella quale tutti si definivano cristiani; tuttavia, questa appartenenza nominale non significava al tempo stesso una forza operante e decisiva nelle loro vite. Ciò che provò a fare Kierkegaard fu porre il problema religioso secondo una prospettiva filosofica e culturale. Ad esempio, nella sua famosa opera *Timore e tremore* analizzò da un punto di vista filosofico il fenomeno della fede e come questa va presa sul serio, non solamente da parte dei credenti ma anche dei non credenti. Il problema della fede presuppone una scossa per lo spirito, un "timore e tremore", e chi non avverte questa scossa, che sia credente o ateo, non ha compreso in profondità questo problema.

Questo "prendere sul serio" filosoficamente la fede non sembra oggi un'attitudine molto diffusa.

È importante segnalare una trappola in cui la filosofia contemporanea è caduta: frequentemente ascoltiamo o leggiamo intellettuali che non si fanno scrupoli di criticare la religione cattolica. Nonostante molte delle loro affermazioni siano dei clichés, sembra che attraverso queste critiche vogliano conquistare legittimità. Tuttavia, se qualcuno, da un'altra prospettiva, vuole includere nel suo discorso qualche elemento che considera in maniera propositiva l'aspetto religioso, viene immediatamente messo a tacere con queste parole: "Non puoi fare questo! Ciò che affermi è religione e non filosofia, e non le devi confondere". Mentre il discorso dominante si converte in una trappola perversa e incongruente grazie alla quale è permesso criticare tutto ciò che sia imparentato con la religione, è invece proibito che la religione possa costruirsi una propria difesa o spiegazione. La conclusione di questo atteggiamento è: "sì, è possibile parlare di religione, però soltanto per criticarla", il che porta chiaramente ad una discussione impari.

> "Nessuna discussione è estranea alla filosofia se la si fa da una prospettiva riflessiva e critica"

Tuttavia, non dobbiamo confonderci: nessuna discussione è estranea alla filosofia se la si fa da una prospettiva riflessiva e critica.

La concezione moderna di libertà e autonomia dell'individuo trova in Kierkegaard una riflessione teologica solida che ha offerto nuove luci per la comprensione della libertà cristiana. Eppure, spesso si dice che la comprensione della fede non necessita di una riflessione razionale…

Ritengo che non si tratta di sapere se la fede ha, oppure no, necessità di una riflessione razionale. La domanda andrebbe invece orientata a considerare se gli essere umani abbiamo o no questa necessità, dato che è l'essere umano colui che crede o non crede. A dire il vero, ciò è ancora impreciso, poiché neppure si tratta di parlare in generale degli esseri umani, quanto di risalire a epoche e culture concrete e alle persone nella loro singolarità.

Ogni epoca ha i suoi problemi e si trova all'interno di un contesto culturale specifico. Un credente dei primi anni del cristianesimo non ha le stesse esigenze di riflessione, così come non ne ha le stesse un giudeo o un pagano convertito di quell'epoca; tantomeno sono uguali le esigenze di un teologo medievale rispetto a quelle di un contadino o di un monarca di quei secoli. Lo stesso accade nelle nostre attuali circostanze: il grado di coscienza che abbiamo oggigiorno della nostra propria libertà rende logico che molte persone si domandino legittimamente in che modo essa venga salvaguardata sul piano delle credenze religiose.

Come affermavo prima, siamo in una società molto più desacralizzata e molto più aperta, tanto che il credente che vuole opporre le sue convinzioni a questa cultura, deve farlo in modo molto più riflessivo e ciò include anche la preoccupazione per la libertà. ■

Escatologia: analisi e prospettive

UNO STIMOLO PER APRIRSI ALL'ETERNITÀ

Quella dedicata all'escatologia è probabilmente la più significativa opera sistematica del professor **Joseph Ratzinger** prima di diventare Arcivescovo di Monaco e lasciare il mondo accademico. Impegno che è poi proseguito nella sua attività come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e infine anche nel suo magistero con l'Enciclica *Spe salvi*.

Se n'è discusso durante la tre giorni del *Simposio Internazionale della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*, che l'Università ha ospitato nel mese di novembre, anche per mettere a confronto analisi e prospettive di questo ramo della teologia.

L'uomo contemporaneo, "assorbito dalle molteplici attrattive delle cose terrene", sembra che "non riesca più a scorgere Dio in azione nella sua storia presente e nel suo futuro", ha sottolineato il Cardinale **Angelo Amato**, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e Presidente del Comitato scientifico della Fondazione, nel suo intervento introduttivo. Per buona parte della cultura contemporanea, tuttavia, "la morte sembra essere un tabù antiquato che disturba. È quindi da silenziare". Vi è però la grande schiera dei santi, dei beati e dei mistici che "vivono sulla terra ma con lo sguardo rivolto al cielo, non come utopia ma come realtà. Il cielo è la loro patria, la loro dimora, la loro casa".

La presentazione del pensiero di Joseph Ratzinger è stata affidata a **Paul O'Callaghan**, direttore del dipartimento di Teologia dogmatica dell'Università. D'accordo con San Bonaventura, Ratzinger ritiene che "il tempo futuro è quello fondamentale per il cristiano mentre il presente è essenzialmente provvisorio". Quanto alla "teologia della speranza", secondo il pensiero del Papa emerito, se ne trova

Gli Atti del Convegno sono stati raccolti nel volume *Ciò che il fedele spera. L'escatologia cristiana a partire dal pensiero di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana a cura di Bernardo Estrada, Pierluca Azzaro e Ermenegildo Manicardi

LITURGIA E BELLEZZA DELL'EUCARISTIA

La bellezza dell'Eucaristia attraverso l'arte pittorica e la musica sono stati due ingredienti della Giornata di studio promossa dall'Istituto di Liturgia sul tema *La bellezza dell'Eucaristia: presenza della Gloria.*

Andrea Bozzolo, S.D.B., Preside della sezione di Torino della Facoltà di Teologia dell'Università Salesiana, è intervenuto su *L'apporto di Odo Casel alla teologia eucaristica,* mentre **Ralf van Bürhen**, della Facoltà di Comunicazione, ha offerto una rassegna sulla "custodia eucaristica nella storia dell'arte", a partire dal Medioevo.

Su "Eucaristia e musica" è intervenuto invece **Ramón Saiz-Pardo**, docente dell'Istituto di Liturgia e direttore del Coro dell'Università.

La Giornata si è conclusa con la presentazione del volume di don **Luigi Giussani**, fondatore della Fraternità di Comunione e Liberazione, intitolato *Dalla liturgia vissuta. Una testimonianza,* curato da **Francesco Braschi** e pubblicato dalle Edizioni San Paolo.

Giornata di studio
La bellezza dell'Eucaristia: presenza della Gloria
Facoltà di Teologia
Istituto di Liturgia
1 marzo 2017

conferma nella sua Enciclica *Spe salvi*, in cui si parla dei luoghi dell'apprendimento e dell'esercizio della speranza cristiana, appunto: la preghiera, la sofferenza e l'agire cristiano e, infine, il Giudizio che "già dai primissimi tempi, ha influenzato i cristiani fin nella loro vita quotidiana". La posizione di Ratzinger rispetto all'escatologia si sviluppa e si arricchisce lungo la sua carriera – ha aggiunto O'Callaghan –, però rimane sempre la stessa posizione di fondo, e cioè che "escatologia è in realtà salvezza, più concretamente è l'applicazione nel tempo dell'opera salvifica di Cristo, fino al momento in cui il Padre chiude la storia con il Giudizio".

Nella prima giornata dei lavori sono anche intervenuti i Rabbini capo di Roma, **Riccardo Di Segni**, e di Genova, **Giuseppe Momigliano**, e **Moshe Idel**, docente alla Hebrew University di Gerusalemme, i quali hanno riflettuto sulle prospettive escatologiche nel giudaismo a partire dalla Sacra Scrittura.

La giornata seguente si è aperta con la relazione del Cardinale **Kurt Koch**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il quale ha riflettuto sull'escatologia nella fede della Chiesa, ed è proseguita con gli interventi di **Bernardo Estrada**, della Facoltà di Teologia, e **Maurizio Marcheselli**, della Facoltà Teologia dell'Emilia Romagna, che invece ne hanno analizzato i riferimenti nei Vangeli.

Simposio Internazionale
L'escatologia: analisi e prospettive
Fondazione Joseph Ratzinger-Benedetto XVI
24-26 novembre 2016

I lavori si sono conclusi presso l'Istituto Patristico *Augustinianum*, con l'intervento del Cardinale **Gianfranco Ravasi**, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. A seguire, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico in Vaticano, ha avuto luogo la cerimonia di consegna del *Premio Ratzinger*, conferito a studiosi che si sono particolarmente distinti nell'attività della ricerca scientifica di carattere teologico.

Papa Francesco lo ha consegnato quest'anno ai teologi **Inos Biffi** e **Ioannis Kourempeles** e per l'occasione ha ricordato come "la profondità del pensiero di Joseph Ratzinger, solidamente fondato nella Scrittura e nei Padri, e sempre nutrito di fede e di preghiera, ci aiuta a rimanere aperti all'orizzonte dell'eternità, dando così senso anche alle nostre speranze e ai nostri impegni umani".

Il suo è un pensiero e un magistero fecondo, "che ha saputo concentrarsi sui riferimenti fondamentali della nostra vita cristiana, la persona di Gesù Cristo, la carità, la speranza, la fede. E tutta la Chiesa gliene sarà per sempre grata", ha concluso il Papa. ■

IL LEGISLATORE ECCLESIASTICO DI FRONTE ALLA MODERNITÀ

Per diciannove secoli la Chiesa non ha avuto un vero è proprio Codice di Diritto Canonico per come lo conosciamo oggi. La sua prima promulgazione risale infatti al 1917, sotto il Pontificato di **Benedetto XV**, ed era conosciuto come *Codice Piano-Benedettino*. Proprio al centesimo anniversario di questa promulgazione, la Facoltà di Diritto Canonico ha dedicato il Convegno di studi per riflettere sulla portata storica di questa iniziativa legislativa, cercando poi di capire "quali sono attualmente le sfide del legislatore ecclesiastico e della dottrina canonistica".

La riflessione si è resa necessaria anche per via delle diverse modifiche introdotte dagli ultimi pontefici sull'ultima edizione (1983), tra cui quella più corposa voluta ultimamente da **Papa Francesco** e riguardante il processo di nullità matrimoniale.

Oltre alle sfide legate al testo legislativo in quanto tale, secondo **Eduardo Baura,** docente della Facoltà di Diritto Canonico e membro del comitato organizzatore, ci sono quelle che riguardano il canonista, il quale "non può chiudersi nel solo Codice, ma deve studiare la giustizia nella Chiesa", confrontandosi con la tradizione canonistica e con le culture giuridiche contemporanee. Un ulteriore obiettivo riguarda il fatto di "riuscire a conciliare il rigore dell'applicazione della legge e della giustizia con la misericordia, le quali però non sono incompatibili: una misericordia che non è giusta non è neanche misericordiosa", ha concluso Baura.

> "Bisogna adeguare l'insegnamento del passato alle esigenze del presente"

Riflettere oggi sulla codificazione del diritto canonico è importante per almeno due ragioni, secondo **Carlo Fantappiè**, docente all'Università "Roma Tre". Innanzitutto, "perché dobbiamo onorare i maestri del passato e la loro opera che è sicuramente grandiosa"; e poi perché si tratta di "un modo per imparare ad adeguare l'insegnamento del passato alle esigenze del presente". Da un lato bisogna dunque "acquisire le conquiste del Codice", ma al tempo stesso occorre "andare oltre il Codice" e adattare la riflessione

ad un contesto storico, culturale e giuridico profondamente cambiato.

Per il Vescovo **Cyril Vasil**, Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, c'è da migliorare la percezione, nella vita della Chiesa e della società civile, "di un certo ostracismo verso le norme giuridiche come tali, considerate inutili o troppo sclerotiche e incrostate, mentre la vita va avanti molto più velocemente". Questa situazione può comportare confusione e mancanza di valori e criteri stabili, per cui riaffermare la necessità di una codificazione e una normativa chiara può funzionare come "richiamo ad una chiarezza che si riversa nei principi e nella vita".

> "Superare un certo ostracismo verso le norme giuridiche"

"Le sfide del Diritto codificato sono le stesse che riguardano la presenza della Chiesa in una società inevitabilmente secolarizzata, rimescolata e

multiculturale in cui sono venute meno categorie di pensiero comuni" – ha riflettuto da parte sua **Orazio Condorelli**, dell'Università di Catania. Di fronte a questa progressiva riduzione degli spazi di azione del Diritto della Chiesa nella società, bisogna pertanto domandarsi, secondo lo studioso, quali nuove strade si possono percorrere per poter nuovamente incidere positivamente sulla vita dei fedeli.

Un ambito privilegiato potrebbe essere quello della pastorale – ha sottolineato il Vescovo **Juan Ignacio Arrieta**, Segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi –, dato che in essa, pur non cambiando la dottrina o gli elementi essenziali della fede, cambia "l'esperienza vissuta delle persone". Mettere in relazione la perenne dottrina, anche quella riguardante le scienze giuridiche, con le esigenze della vita e della società odierne è dunque una priorità: "il linguaggio deve cambiare, le necessità si devono porre in un altro modo".

Per conciliare il diritto con la giustizia, Arrieta auspica maggiore elasticità da parte delle persone che applicano la legge: "questo il Diritto Canonico lo consente, dato che non è positivistico, ma molto pastorale e realistico". Bisogna innanzitutto guardare alla "giustizia dei casi singoli", per poi applicare le regole generali tenendo conto di queste stesse esigenze; "la prudenza a tal proposito è sempre stata la caratteristica di chi applica e interpreta il diritto".

Al Convegno ha preso parte anche il Cardinale **Peter Erdö**, Arcivescovo di Budapest, che ha moderato la tavola rotonda conclusiva. Pur di fronte alle tante esperienze che la centenaria storia della codificazione del Diritto Canonico ha permesso di raccogliere, oggi vale la pena valutare quei casi in cui l'insieme delle norme canoniche positive può risultare insufficiente.

> "Il linguaggio deve cambiare, le necessità si devono porre in un altro modo"

Quanto alle sfide che si pongono in questo ambito, per l'Arcivescovo di Budapest riguardano fondamentalmente le diversità culturali con cui la Chiesa, che è veramente universale, è chiamata a confrontarsi. Ma proprio perché "la storia della disciplina della Chiesa è una storia di inculturazione e non è ancora finita", il cammino va avanti. ■

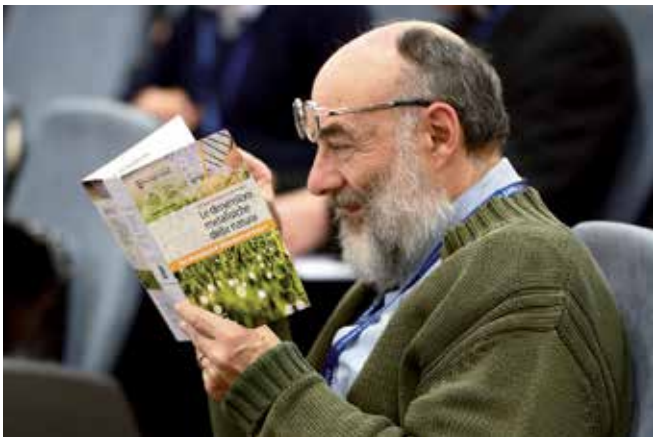
XXI Convegno di Studi
La codificazione e il diritto nella Chiesa
Facoltà di Diritto Canonico
13-14 marzo 2017

CAPIRE LA NATURA: UN DIBATTITO TRA FILOSOFI E SCIENZIATI

Oggi, molti si richiamano alla natura. C'è chi dice che sia un ordine, una legge, una regola che bisogna osservare; altri invece dicono che la natura non esiste più, che è stata sostituita dall'arte o dalla tecnica. Ciò dimostra la necessità di un dibattito serio tra filosofi e scienziati per dirimere la questione, ed è stato questo lo scopo del Convegno promosso dalla Facoltà
di Filosofia in collaborazione con quella della University of Notre Dame (South Bend), nel mese di febbraio.

Dedicato al tema *Le dimensioni metafisiche della natura*, il Convegno ha riunito filosofi di diverse aree e tradizioni, dalla filosofia della scienza a quella analitica, passando per la filosofia della mente e la metafisica aristotelica e tomista.

Ciascuna di queste discipline è, infatti, in grado di "offrire il proprio contributo per una maggiore comprensione di quali siano le dimensioni e il senso metafisico della natura", ha spiegato **Rafael Martinez**, docente della Facoltà e membro del comitato organizzatore.



"Le scienze della natura sono molto importanti nella nostra cultura e gli argomenti che sono discussi nell'ambito delle teorie scientifiche hanno delle conseguenze rilevanti nella società", ha constatato **Michel Ghins**, della Université Catholique de Louvain. Per questa ragione, è sempre più necessario "pensare a che cosa sia la natura così come la rappresenta la scienza", e come si potrebbe sviluppare "una nuova metafisica della scienza" che tenga conto anche dei risultati più recenti "della scienza, della logica, della filosofia del linguaggio, ma anche delle tradizioni filosofiche aristoteliche e platoniche".

Tra gli altri intervenuti al Convegno, oltre ai docenti della *Santa Croce* Rafael Martínez e **Stephen Brock**, **Nicholas J. Teh** e **Thérèse Scarpelli Cory** della University of Notre Dame, **Tim Crane** della University of Cambridge, **Gyula Klima** della Fordham University, **Gloria Frost** dell'Università San Tommaso, **Gabriele De Anna** dell'Università di Udine, **Gennaro Auletta** della Pontificia Università Gregoriana, **Matteo Morganti** dell'Università Roma Tre, ed **Enrico Berti** dell'Università di Padova. ■

XXIII Convegno di Studi
Le dimensioni metafisiche della natura
Facoltà di Filosofia
23-25 febbraio 2017

Giornata di studio del Gruppo CASE

GESTIONE DEL PATRIMONIO, FEDELTÀ AL CARISMA E TRASPARENZA

Tra i beni materiali che i responsabili dell'amministrazione economica ecclesiastica sono chiamati a gestire, occupano un posto rilevante i beni immobili. A questo argomento è stata dedicata la V Giornata di studio sul Diritto patrimoniale canonico organizzata dal Gruppo CASE *(Corresponsabilità, Amministrazione e Sostegno Economico alla Chiesa*).

Vi è intervenuto **Mauro Rivella**, delegato dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA), sottolineando come "anche in situazioni impegnative", come può essere l'ambito gestionale degli immobili ecclesiastici, è possibile trovare "risposte coerenti" con le motivazioni di fondo che guidano ogni scelta della Chiesa.

Per **Giorgio Franceschi**, dell'Istituto Atesino di Sviluppo di Trento, occasioni di riflessione sul diritto patrimoniale sono utili anche per approfondire esperienze vissute in altri Paesi e così "trovare le soluzioni più adeguate per aiutare i nostri enti ecclesiastici a gestire in maniera appropriata" le realtà importanti che possiedono.

Attenzione è stata riservata inoltre agli Istituti di Vita Consacrata, con l'intervento di Suor **Vilma Tallone**, economa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la quale ha messo in risalto come in questo particolare ambito gestionale occorre sempre "garantire la parte carismatica" e mantenersi fedeli alle intenzioni dei donatori, altrimenti "non ci sarà futuro, in nessun senso".

Aumentare il livello di trasparenza per rispondere a questa specifica richiesta da parte dei fedeli è una delle priorità sottolineate da **Antonio G. Chizzoniti**, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Una delle soluzioni per offrire questo "valore aggiunto" consiste nello sviluppare una "concreta capacità manageriale". ■

V Giornata di studio
sul Diritto patrimoniale
canonico
La gestione degli immobili ecclesiastici: risorsa o zavorra?
Facoltà di Diritto Canonico
Gruppo CASE
24 ottobre 2016

ECOLOGIA INTEGRALE & RELAZIONI UMANE DI QUALITÀ

ROR
Relational Ontology Research
Ricerche di Ontologia Relazionale

"Una società così individualizzata e frammentata è tale perché forse ha deciso di non guardare alle relazioni". Se n'è detto convinto **Sergio Belardinelli**, dell'Università di Bologna, intervenuto all'Expert meeting su *Ecologia integrale della relazione uomo-donna: la prospettiva relazionale,* promosso dal Gruppo Ricerche di Ontologia Relazionale (ROR) attivo presso le Facoltà di Teologia e Filosofia. "Noi pensiamo di occuparci degli individui, ma non ci rendiamo conto che il modo migliore di farlo sarebbe quello di vedere e guardare le loro relazioni costitutive – ha aggiunto Belardinelli. I vantaggi che potremmo trarne sono notevoli a tutti i livelli: familiare, sociale, educativo".

Tra i problemi che si presentano oggi nell'ambito della riflessione sulla relazione, **Raffaella Iafrate**, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha messo in risalto l'essere immersi in "una cultura che è fondamentalmente improntata ad un individualismo di fondo", con una visione della persona autoreferenziale, "che percepisce l'altro più come un pericolo che come una risorsa".

Per **Isabella Crespi**, dell'Università di Macerata, il cambiamento in atto può anche essere l'occasione per dare vita a nuove forme, anche positive, nell'ambito relazionale: "penso ad esempio alla relazione con le generazioni precedenti, quali i nonni, che oggi hanno un ruolo educativo importante". La relazione in ambito familiare resta in ogni caso fondamentale, "perché è l'elemento su cui si basa l'esistenza stessa, di qualsiasi famiglia".

L'iniziativa del Gruppo ROR riunisce esperti provenienti dall'ambito della sociologia relazionale, ispirata all'opera di **Pierpaolo Donati** (Università di Bologna), e teologi e filosofi sensibili alla necessità di un autentico dialogo delle loro discipline con i dati e la riflessione offerti dalle scienze sociali.

Nell'ambito dell'incontro si è anche svolta la presentazione del *Lessico della sociologia relazionale* (a cura di P. Terenzi - L. Boccacin - R. Prandini), con l'intervento di **Francesco D'Agostino**, docente alla Lumsa, e una lezione di Pierpaolo Donati su *La sociologia relazionale come visione e orientamento della società dopo-moderna*.

L'incontro si è concluso con la Conferenza del giornalista e scrittore francese **Fabrice Hadjadj**, sul tema *La relazione uomo-donna nel quadro di un'ecologia integrale.* ■

Expert Meeting
Ecologia integrale della relazione uomo-donna: la prospettiva relazionale
Gruppo ROR
24-25 novembre 2016

Mons. Paul Richard Gallagher
Segretario per i Rapporti con gli Stati

I DIRITTI UMANI NELL'AZIONE INTERNAZIONALE DELLA SANTA SEDE

Com'è noto, negli ultimi 60 anni la Santa Sede ha assunto esplicitamente a livello internazionale la difesa e la promozione dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo. Difendere e promuovere tali diritti e libertà significa infatti difendere integralmente la dignità umana, che è parte essenziale del messaggio evangelico e, quindi, della missione religiosa della Chiesa. La libertà di religione e di credo, in particolare, sono la cartina di tornasole per il rispetto di tutti gli altri diritti umani e le libertà fondamentali, perché ne sono la sintesi e la chiave di volta. La difesa e la promozione della libertà religiosa, prescindendo dalle ragioni rivelate sopra, è l'unico argomento possibile per tutelare la libertà della Chiesa in un mondo sempre più secolarizzato.

La Comunità internazionale è costituita dagli Stati. Uno Stato – secondo la definizione classica di Max Weber – è una comunità di persone il cui apparato amministrativo rivendica il monopolio dell'uso legittimo della forza all'interno di un determinato territorio. Gli Stati sono quindi enti dotati di: un governo indipendente, una propria popolazione, un territorio determinato. Tuttavia, il diritto internazionale, nel definire chi sono i suoi soggetti pieni, non guarda soltanto a questi elementi sociologici ma considera anzitutto la capacità effettiva degli enti per concludere trattati e per stabilire rapporti diplomatici con altri Stati su un piano di uguaglianza. Da questa prospettiva, la Santa Sede è un soggetto pieno di diritto internazionale perché essa è accettata e riconosciuta come un membro della Comunità internazionale con gli stessi diritti e obblighi degli altri Stati. In senso prettamente tecnico-giuridico, la Santa

Sede è considerata "Stato". Per lo più, direi che la Santa Sede è il più antico soggetto di diritto internazionale consuetudinario, avendo per secoli goduto ed esercitato la sua sovrana capacità effettiva di cui sopra.

Si deve sottolineare che la presenza della Santa Sede nella Comunità internazionale in qualità di soggetto pieno di diritto internazionale, oltre a difendere i diritti umani, garantisce la libertà e l'autonomia giuridica della Chiesa Universale. La qualifica tecnico-giuridica di "Stato" consente quindi alla Santa Sede di interloquire a pari titolo con gli altri Stati in cui risiedono le Chiese particolari. I Concordati e gli altri accordi bilaterali conclusi fra la Santa Sede e le Autorità civili circa la vita delle Chiese particolari sono dei trattati bilaterali, disciplinati dal diritto internazionale pubblico; ad essi si applica, quindi, il principio cardine del diritto internazionale: *pacta sunt servanda*. Le concessioni dei governi alla Chiesa, contenute nei concordati, sono quindi vincolanti per gli Stati dalla prospettiva del diritto internazionale e devono essere incorporate nella legislazione domestica.

Lavorare per la tutela della dignità umana fa parte essenziale del mandato di Cristo per tutta la Chiesa. La Santa Sede, quindi, se vuole essere fedele alla sua missione, non può che proclamare, nei suoi rapporti internazionali, sia il dovere di tutelare i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo, sia il suo fondamento nella dimensione trascendente dell'Uomo in quanto creatura, immagine e figlio di Dio. Questo è stato il messaggio centrale dei Sommi Pontefici nei loro interventi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Parimenti, i Papi hanno sottolineato che, nell'insieme dei diritti che si desumono dalla dignità umana, quello alla libertà religiosa acquista una valenza fondamentale perché solo accettandolo e onorandolo si può accettare, capire pienamente e rispettare la singolarità della persona umana. La libertà religiosa, infatti, fa parte dell'essenza medesima dell'uomo perché tutti noi abbiamo una dimensione trascendente che non può essere sottomessa alla potestà civile. La manifestazione di tale dimensione costituisce un diritto essenziale, che comporta il diritto di diffondere il proprio credo, di associarsi con altri per praticare la fede, di cambiare religione e di scegliere le proprie autorità spirituali.

D'altra parte, si deve tenere presente che il concetto dei diritti umani, in quanto proposta politica specifica, è relativamente nuovo nel diritto costituzionale. Esso risale alla Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America del 4 luglio 1776, e alla Dichiarazione Francese dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26 agosto 1789, documenti che trovano un'origine remota nel costituzionalismo inglese.

La Chiesa Cattolica, per le note circostanze politiche della fine del XVIII e del XIX secolo, rimase al margine del movimento per i diritti dell'uomo, ma sarebbe impossibile capire l'apparizione della categoria giuridico-politica dei diritti umani senza il cristianesimo e il

pensiero teologico cristiano, dai padri apostolici alla teologia medievale e i posteriori sviluppi della scuola di Salamanca nel secolo XVI. Anche le pene di scomunica imposte da alcuni Papi ai trafficanti di schiavi tra il secolo XVII e il secolo XIX, dal punto di vista odierno possono essere considerati interventi autorevoli in materia di diritti umani.

Nonostante la matrice cristiana della dottrina dei diritti umani, la riconciliazione della Chiesa con il movimento dei diritti umani si produrrà solo in forma graduale, per la via del diritto umanitario – cioè la protezione delle vittime della guerra e la regolamentazione dell'uso della forza – e della protezione dei diritti dei lavoratori, specialmente a partire dalla *Rerum Novarum*. Occorrerà quindi attendere la II Guerra mondiale per trovare il totale recupero dei diritti umani da parte della Chiesa Cattolica, in particolare, nel Messaggio natalizio di Papa Pio XII del dicembre 1944, nell'Enciclica *Pacem in Terris* di S. Giovanni XXIII, nella Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* e la Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis Humanae* del Concilio Vaticano II.

Da un punto di vista etico e politico, la firma e la ratifica dei trattati internazionali in materia di diritto umanitario e di diritti dell'uomo assume, per la Santa Sede, un particolare significato. L'adesione a questi trattati, infatti, mette in risalto il fine ultimo della presenza internazionale della Santa Sede: la difesa e la promozione della dignità umana e della pace.

Dal punto di vista giuridico-internazionale, l'adesione della Santa Sede a questi trattati in materia di diritto umanitario e di diritti dell'uomo

Video completo della prolusione di mons. Paul Richard Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, in occasione della Festa di San Raimondo di Penyafort, Patrono della Facoltà di Diritto Canonico, il 12 gennaio 2017

mette in evidenza cinque aspetti. In primo luogo, costituisce un esercizio dello *jus contrahendi*, attraverso il quale la Santa Sede interagisce con gli Stati in parità di condizioni, in quanto membro pieno della comunità internazionale.
In secondo luogo, esprime e mette in atto, sul piano giuridico e politico, la sua missione morale e spirituale.
Terzo, nell'aderire a tali strumenti, la Santa Sede si presenta quale soggetto *sui generis*, in quanto "suprema autorità" di un "sistema giuridico" autonomo, differente dagli Stati, ma dotato delle stesse prerogative degli Stati sul piano internazionale.
Quarto, vincolandosi a tali strumenti, la Santa Sede in quanto sovrano dello Stato della Città del Vaticano s'impegna a far osservare le prescrizioni di tali accordi internazionali all'interno del territorio del medesimo Stato.
Quinto, ed in maniera assai significativa, con l'adesione a tali strumenti la Santa Sede accetta di sottoporre alla valutazione degli organismi tecnici previsti dalle stesse Convenzioni dei rapporti periodici relativi all'attuazione effettiva delle disposizioni delle Convenzioni di cui è Stato parte.

Allo stesso tempo, si deve sottolineare che, da una prospettiva internazionale, le peculiarità "costituzionali" della Santa Sede, in quanto ente non territoriale di natura religiosa, non si considerano un ostacolo alla sua piena partecipazione agli strumenti internazionali in materia dei diritti umani. Al contrario, il peculiare contributo etico della Santa Sede in quest'ambito è particolarmente apprezzato dalla Comunità internazionale.

I concordati e gli altri accordi bilaterali conclusi fra la Sede Apostolica e gli Stati sono veri trattati, retti, come è stato detto, dal principio *pacta sunt*

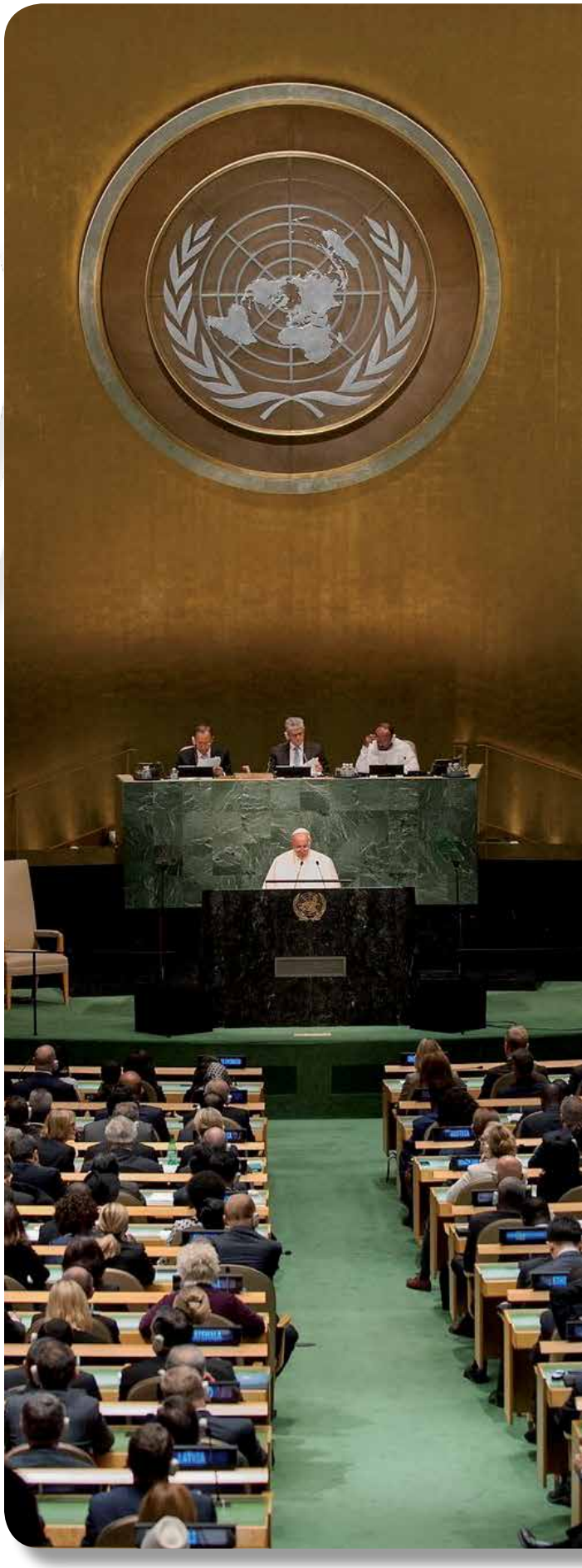
servanda. Poiché questi impegni sono assunti dal Santo Padre in quanto Supremo Legislatore, essi diventano parte del diritto canonico delle Chiese particolari interessate e del diritto proprio della Curia Romana per quanto riguarda i rapporti con gli Stati e le chiese interessate. Tuttavia, le diposizioni contenute in questi accordi bilaterali non fanno parte del diritto canonico universale.

A questo riguardo, si può osservare che la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano seguono in linea di principio un approccio "monista", secondo cui il diritto internazionale e il diritto domestico fanno parte di un ordinamento giuridico unitario. Quindi, le diposizioni dei trattati ratificati dalla Santa Sede sono da osservare senza necessità di un ulteriore atto legislativo di recepimento interno, anche se alcune disposizioni dei trattati possono richiedere, per la loro propria natura, l'emanazione di una legislazione interna di attuazione.

Si deve evidenziare altresì che le chiese particolari, le istituzioni ecclesiali e i fedeli sparsi per il mondo sono sottoposti alla legislazione locale, non ai trattati ratificati dalla Santa Sede. Sebbene queste istituzioni e i fedeli siano sottoposti anche alla disciplina ecclesiastica, nella prospettiva del diritto internazionale essi non sono soggetti alla giurisdizione della Santa Sede. La Santa Sede quindi non ha né la capacità né l'obbligo di far osservare i trattati di diritti umani che essa ratifica fuori dello stretto ambito in cui essa esercita la propria giurisdizione, tale come essa è intesa nel diritto internazionale. Allo stesso tempo, la Santa Sede può e vuole diffondere il contenuto e i principi di tali trattati tra i fedeli e vuole promuovere la loro accettazione da parte degli Stati.

Per quanto riguarda le decisioni dei tribunali internazionali, quali la Corte Internazionale di Giustizia e la Corte Europea dei diritti umani, si può rilevare che queste sono obbligatorie soltanto per gli Stati che sono parte del processo. Ciò nonostante, la giurisprudenza di questi tribunali può rivelare il contenuto di norme di diritto consuetudinario obbligatorie per tutti gli Stati.

Quanto fin qui detto, a conferma dell'importanza decisiva dei diritti umani nell'azione internazionale della Santa Sede, sia dal punto della sua missione religiosa al servizio della Chiesa Universale, sia dal punto di vista della sua personalità giuridica internazionale e la sua attività multilaterale. ■



Trecento partecipanti al VI Corso di aggiornamento

CHIARIRE I DUBBI PER SERVIRE MEGLIO

Confrontarsi con esperienze provenienti da tutto il mondo e trovare la motivazione per svolgere nel migliore dei modi il proprio servizio. Sono alcune delle considerazioni offerte dai partecipanti a margine del VI Corso di aggiornamento in *Diritto matrimoniale e processuale canonico,* dedicato alla formazione permanente degli operatori dei Tribunali ecclesiastici, promosso dalla Facoltà di Diritto Canonico.

VI Corso di aggiornamento in
Diritto matrimoniale e processuale canonico
Facoltà di Diritto Canonico
19-23 settembre 2016

Questa sesta edizione, che ha visto la partecipazione di circa 300 esperti, è stata dedicata ai *Mutu proprio* di **Papa Francesco** *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus,* relativi al processo di dichiarazione della nullità del matrimonio e ad altri rilevanti settori d'attività dei Tribunali ecclesiastici. Si tratta di "una delle maggiori riforme processuali di tutta la storia della Chiesa", ha sottolineato **Pedro Antonio Moreno**, Giudice Rotale proveniente dalla Spagna, per il quale la partecipazione a questo Corso ha offerto una rinnovata motivazione "per svolgere nel modo migliore il nostro servizio".

La riforma "ha suscitato molte domande", tra cui quella su come "applicare correttamente le nuove norme nel proprio lavoro quotidiano" e "credo che questo Corso di aggiornamento mi abbia chiarito molti dubbi", ha confidato **Monica Mavric**, Giudice dell'Arcidiocesi di Chicago (USA).

Mons. **Tarcisio Nascentes dos Santos**, Vescovo di Duque de Caxias in Brasile, ha risaltato da parte sua l'utilità del Corso anche come risposta alla chiamata di Papa Francesco "ad essere più vicini alle persone", soprattutto in questo particolare ambito del matrimonio e del lavoro dei Tribunali. Con la riforma, infatti, aumenta la responsabilità degli ordinari diocesani, chiamati a "giudicare loro stessi alcune cause", e così assicurare "un accesso più facile dei fedeli alla giustizia".

Si è inoltre messo in evidenza la necessità della preparazione di personale competente, composto sia da chierici che da laici, "che si consacri in modo prioritario a questo servizio ecclesiale".

Il Corso ha avuto un taglio teorico-pratico, in modo da "coniugare l'esposizione scientifica delle novità canonistiche e dei capi di nullità", che spesso presentano aspetti problematici, "con l'individuazione, l'esame e la discussione di casi pratici, previamente sottoposti a tutti i partecipanti", ha spiegato **Miguel Ángel Ortiz**, professore della Facoltà di Diritto Canonico e membro del comitato organizzatore.

Gli atti del Corso sono raccolti nel volume *Ius et Matrimonium II*, curato da **Héctor Franceschi** e Miguel Ángel Ortiz e pubblicato dalle Edizioni Santa Croce. ■

CORSO ONLINE

FAMIGLIA e MEDIA: per un RAPPORTO RESPONSABILE

Dieci video lezioni che analizzano il rapporto tra famiglia e mass media, con uno sguardo realista, critico e positivo dei contenuti più fruiti dal pubblico: film, series tv, videogiochi, reti sociali, cronaca e romanzi. È il corso online lanciato dal Progetto *Family & Media* della Facoltà di Comunicazione.

L'obiettivo è creare la giusta consapevolezza tra genitori, associazioni familiari, insegnanti ed educatori, giovani e studenti, "per suggerire il modo di costruire responsabilmente il nostro rapporto con i media", spiega **Norberto González Gaitano**, direttore del Progetto.

Molti i temi presi in esame, dall'analisi della situazione attuale del rapporto tra famiglia e media alla riflessione su tv e cinema e alle serie televisive, passando per la narrazione letteraria, la rappresentazione della famiglia nella cronaca giornalistica, e la valenza positiva dei videogiochi come mezzi per allenare il cervello ed escogitare soluzioni migliori.

Anche il rapporto tra famiglia e nuovi media viene presentato in maniera costruttiva e positiva: "il web, infatti, può essere un ottimo mezzo per comunicare ed educare i giovani", aggiunge González Gaitano.

STRUMENTI E STRATEGIE PER IL NON PROFIT

L'edizione 2017 del Seminario permanente di formazione rivolto alle organizzazioni del non profit per imparare a rendere efficace la propria istituzione, promosso dall'Associazione ISCOM in collaborazione con *Harambee Africa International* e la Facoltà di Comunicazione della *Santa Croce*, si è svolta da gennaio a febbraio. Tra i relatori del nuovo ciclo di incontri, **José María La Porte**, decano della Facoltà di Comunicazione, su *Elaborazione e gestione del piano di comunicazione*; **Juan Narbona**, docente di Comunicazione digitale, su *Il flusso della comunicazione digitale nelle organizzazioni*; **Manuel Sánchez**, docente di Media Relations, su *Trasparenza economica delle organizzazioni non profit*; e **Massimo Ilardo**, già direttore generale della sezione italiana di Aiuto alla Chiesa che soffre, su *Comunicazione, identità e fundraising*. ■

Seminario intensivo per giornalisti

SCOPRENDO LA CHIESA AI TEMPI DI FRANCESCO

La Facoltà di Comunicazione ha promosso la quinta edizione del seminario intensivo in inglese *The Church Up Close: Covering Catholicism in the Age of Francis*, a cui hanno preso parte quaranta giornalisti provenienti da vari paesi, corrispondenti di testate internazionali.

Tra i relatori, i Cardinali **George Pell**, Prefetto della Segreteria per l'Economia, e **Peter Kodwo Appiah Turkson**, Prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale; **Antoine Camilleri**, Sottosegretario per le Relazioni con gli Stati della Segreteria di Stato; **Samir Khalil Samir**, del Pontificio Istituto Orientale; **Geno Sylva**, del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione; **Sebastian Vazhakala**, Superiore Generale e co-fondatore dele Missionarie della Carità; **Maria Luisa Di Pietro**, membro del Comitato Nazionale di Bioetica; **Ilaria Morali**, dell'Università Gregoriana, e **Greg Burke**, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede.

Oltre alle sessioni in aula, i partecipanti hanno anche realizzato alcune visite e incontri personali con officiali della Curia Romana e con altri colleghi vaticanisti che risiedono da diversi anni a Roma.

The Church Up Close
Covering Catholicism in the Age of Francis
Facoltà di Comunicazione
5-11 settembre 2016

DIALOGO SU ALCUNE PAGINE DI AMORIS LAETITIA

Il legame tra famiglia e Chiesa e il compito educativo che le coinvolge sono stati al centro della Giornata di approfondimento promossa dall'ISSR all'Apollinare nell'ambito del Corso *Amore Famiglia Educazione.*

A riflettere sul tema *La famiglia, piccola Chiesa. Dialogo su alcune pagine di 'Amoris laetitia'* sono stati **Carla Rossi Espagnet**, docente di Teologia sacramentaria, e **Giuseppe Fioravanti**, docente di Storia della pedagogia, insieme ai coniugi **Pecoraro**, della Comunità Missionaria di Cristo Risorto.

Per Rossi Espagnet esiste una convergenza tra famiglia e Chiesa, inscritta nei rispettivi codici genetici, "in quanto entrambe si strutturano sulle relazioni di paternità, filiazione, sponsalità, fraternità". Su questo fondamento si articolano le varie forme di interazione "che rendono l'una indispensabile per l'altra". Fioravanti si è soffermato sul ruolo educativo della famiglia, in particolare come ambito della socializzazione primaria, mentre i coniugi Pecoraro hanno sottolineato l'importanza di un'adeguata preparazione dei fidanzati al matrimonio, proponendo alcune dinamiche di coppia che favoriscono – o, al contrario, inibiscono – la crescita del rapporto coniugale.

Nel pomeriggio, dopo un dibattito tra i partecipanti e i relatori, si è svolta la tavola rotonda *Matrimonio e opere di misericordia,* guidata da **Francesca Nicosia,** dottoranda in Teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia e *tutor* del corso AFE.

Giornata di approfondimento
La famiglia, piccola Chiesa. Dialogo su alcune pagine di *Amoris laetitia*
ISSR all'Apollinare
8 ottobre 2016

PERDONO E CONVERSIONE: UNA RELAZIONE NECESSARIA

"Il perdono è il più grande dono che noi possiamo fare o ricevere", ha affermato **Antonio Malo**, ordinario di Antropologia presso la Facoltà di Filosofia, alla Giornata di formazione su *Perdono e conversione. Un percorso tra psicologia e religione*, organizzata dall'ISSR all'Apollinare.

Centrando il suo intervento sulle relazioni interpersonali, Malo ha definito il rapporto tra conversione e perdono una "relazione necessaria". "Sia per la vittima che per l'aggressore serve una conversione del cuore", e se il male non viene assimilato "si crea una situazione cristallizzata e un'ossessione che blocca entrambi i soggetti coinvolti".

Di "binomio inscindibile" ha parlato il biblista **Giuseppe De Virgilio**, docente presso la Facoltà

Giornata di formazione
Perdono e conversione. Un percorso tra psicologia e religione
ISSR all'Apollinare
12 novembre 2016

di Teologia e l'ISSR all'Apollinare, il quale ha analizzato gli aspetti teologici contenuti nel racconto della *Passione* nel Vangelo di Luca. La mattinata si è conclusa con l'intervento di **Wenceslao Vial**, docente di Psicologia e vita spirituale, che ha spiegato come l'uomo debba tendere all'armonia cristiana, che è "amare il bene in Cristo".

Nel pomeriggio, **Stephan Kampowski**, ordinario di Antropologia filosofica all'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, ha definito la misericordia come il "sollevare dalla miseria", che non è un semplice non punire, poiché il Signore corregge proprio chi ama.

Annamaria Costa, docente di Psicologia generale presso l'ISSR all'Apollinare, si è soffermata su come la religione perfeziona l'identità e in particolare l'essere in relazione: "il sapere di poter essere perdonata risana le ferite della persona".

A tenere l'intervento conclusivo, **Pietro Grassi**, docente di Storia delle religioni, per il quale la nostra epoca sta soffrendo la perdita di fiducia "nella capacità della ragione argomentativa". Nonostante ciò, "non è possibile vivere senza credere". La Giornata ha registrato circa 130 partecipanti, tra studenti dell'Istituto e insegnanti di religione provenienti da varie città. ■

Centro di Formazione Sacerdotale

CORSI IN CINQUE PAESI, MILLE PARTECIPANTI

Giornate di studio per sacerdoti e seminaristi in Venezuela, corsi per religiosi e laici sull'accompagnamento spirituale in Costa Rica, un corso sulla direzione spirituale e la pastorale vocazione in Argentina e altre iniziative formative su diversi aspetti del ministero sacerdotale in Messico ed Ecuador. È la vivacità delle attività all'estero realizzate anche quest'anno dal Centro di Formazione Sacerdotale, alle quali hanno preso parte più di mille persone, tra sacerdoti, laici e consacrati. Nel mese di gennaio, **Wenceslao Vial**, professore di Psicologia e vita spirituale, ha svolto un ciclo sulle *Sfide dell'accompagnamento spirituale* nell'ambito della Settimana di Riflessione Teologica organizzata dall'Arcidiocesi di San José (Costa Rica), con la presenza dell'Arcivescovo **José Rafael Quirós**. Ha tenuto anche un corso intensivo presso l'Università de La Salle e alcune lezioni rivolte a religiosi e laici. **Pau Agulles**, docente di Teologia morale, ha diretto le *Giornate di studio per Sacerdoti e Workshop per seminaristi*, organizzate in aprile dal Centro Teológico Sacerdotal nei pressi di Caracas (Venezuela). Diversi i temi trattati: dalla bioetica alla vita umana nascente, passando per l'ideologia del gender e l'obiezione di coscienza. Oltre a sacerdoti e seminaristi di diverse diocesi, era presente anche il Vescovo ausiliare di Maracaibo, **Ángel Carballo**.

I professori **Eduardo Baura** e **Héctor Franceschi** della Facoltà di Diritto Canonico, **Philip Goyret** della Facoltà di Teologia, e **Sergio Tapia** della Facoltà di Comunicazione, la scorsa estate si sono recati in Messico, Ecuador e Venezuela per impartire corsi in diverse Diocesi, su invito dei rispettivi Vescovi. Le tematiche dei corsi hanno riguardato più aspetti del ministero sacerdotale, inteso come strumento della misericordia di Dio Padre verso gli uomini: pastorale della confessione e della predicazione, matrimonio e famiglia.

Come in altri casi, sono stati gli stessi vescovi locali, con la loro presenza, a sottolineare l'importanza della formazione permanente, come in San Luis Potosí (Messico) e all'isola di Margarita (Venezuela). ■

CANON LAW TRAINING NELLA DIOCESI DI NEWARK (USA)

È stato **Pablo Gefaell**, professore di Diritto canonico orientale, a coordinare il Corso di formazione *Marriage Canon Law Training for Pastoral Advocates* promosso per il secondo anno da alumni della Facoltà di Diritto Canonico presso l'Arcidiocesi di Newark, NJ (USA). Tra i temi affrontati, la formazione degli avvocati rotali, l'accompagnamento pastorale delle giovani coppie e alcune novità riguardo alla riforma processuale circa le dichiarazioni di nullità matrimoniale.

Nella foto, un momento del Corso a cui ha partecipato anche il Card. **Joseph William Tobin**, Arcivescovo metropolita di Newark. ■

CHIESA, POLITICA & ACCADEMIA A CONFRONTO SULLE SFIDE DELLA POVERTÀ

Conferenza internazionale
Christian Humanism in Economics and Business
Centro di Ricerca MCE - Fondazione Konrad Adenauer
Berlino, 24-25 ottobre 2016

Le sfide che la povertà, la diseguaglianza e l'ingiustizia stanno ponendo alla società contemporanea, così come il contributo che l'umanesimo cristiano può dare nell'individuare soluzioni concrete sono stati i temi al centro della Conferenza internazionale *Christian Humanism in Economics and Business*, organizzata a Berlino (Germania) dal Centro di Ricerca MCE dell'Università in collaborazione con la Fondazione Konrad Adenauer.

Classe politica, Chiesa e mondo accademico si sono confrontati su quest'argomento durante due giornate che hanno visto la partecipazione di cento studiosi, provenienti da università europee, sudamericane e nordamericane.

Tra gli spunti di riflessione da sottolineare, quello di **Roger Myerson**, professore di Economia all'Università di Chicago e premio Nobel per l'Economia nel 2007, che si è soffermato sulle conseguenze positive dei processi di decentralizzazione della democrazia per lo sviluppo economico delle aree più povere, con un'applicazione concreta al caso del Kenya. Sono intervenuti anche **Michael Meister**, Segretario di Stato del Ministero dell'Economia e della Finanza tedesco, e **Joseph Zahra**, membro del Consiglio per gli Affari Economici della Città del Vaticano.

Il convegno è stato organizzato anche in collaborazione con l'IESE Business School, l'Universidad de Navarra, la Pontificia Universidad Católica de Chile, la Catholic University of America, il Lumen Christi Institute e la Katholische Sozialwissenschaftliche Zentralstelle. Si tratta del quinto colloquio di questo tipo.

José Angel Lombo

VALORI E DISVALORI DEL LAVORO: È GIUSTA LA MERITOCRAZIA?

Che Papa Francesco fosse specialmente sensibile alla realtà concreta e più specificamente al mondo dei lavoratori, è cosa ormai risaputa. E che fosse persona diretta che non ama troppo i giri di parole, non sfugge a nessuno. Ma nella sua visita allo stabilimento Ilva, durante il viaggio a Genova del maggio 2017, ha puntato il dito verso una questione molto più profonda delle condizioni esistenziali – già di per sé drammatiche – dei lavoratori metalmeccanici.

Il contesto era particolarmente interessante ed emblematico, dal momento che contava sulla presenza di imprenditori, rappresentanti sindacali, impiegati e anche di persone disoccupate. In un certo senso si poteva considerare un campione dell'intera società italiana (e non solo).

La trasformazione dei valori del lavoro

A un certo punto, un lavoratore ha fatto un brevissimo intervento. Non si trattava di una domanda, ma della semplice descrizione di una situazione. Nel leggere il testo, forse la prima cosa che sorprende è l'apparente anonimato di questa persona. Nella pubblicazione del discorso sul sito ufficiale del Vaticano, tutti gli altri interventi hanno infatti un nome: l'imprenditore Ferdinando Garré del distretto Riparazioni Navali; Micaela, rappresentante sindacale; Vittoria, disoccupata.

Ma in questo caso specifico, il sito dice semplicemente: "un lavoratore" (per la precisione: "che fa un cammino di formazione promosso dai Cappellani"), senza indicarne il nome. L'impressione che questa persona

incarni un sentire universale è assai rafforzata da questo anonimato. In effetti, il suo brevissimo intervento è di grande spessore. Dice così: "Non raramente negli ambienti di lavoro prevalgono la competizione, la carriera, gli aspetti economici mentre il lavoro è un'occasione privilegiata di testimonianza e di annuncio del Vangelo, vissuto adottando atteggiamenti di fratellanza, collaborazione e solidarietà. Chiediamo a Vostra Santità consigli per meglio camminare verso questi ideali".

Si tratta, seppur educatamente, di una denuncia: quella di una contraddizione fra i valori che dominano *de facto* le relazioni lavorative, e quelli che dovrebbero corrispondere "idealmente" alla natura del lavoro, descritto come occasione privilegiata di testimonianza e di annuncio del Vangelo. Perciò, destrezze come la competizione, la bravura nella carriera e la ricerca dei risultati economici, vengono contrapposte ad atteggiamenti come la fratellanza, la collaborazione e la solidarietà.

A prima vista, potrebbe sembrare un confronto fra *hard skills* e *soft skills*. Niente di più lontano dalla realtà, come dimostra la risposta del Pontefice. Questa va letta però nell'insieme degli altri interventi, e lui stesso riconosce di aver ricevuto previamente le domande e di aver quindi preparato le risposte, evidentemente arricchite dal dialogo personale. Tuttavia, il filo conduttore, l'impianto del pensiero di Papa Francesco è articolato e preciso e si può condensare in questa idea: il lavoro è un dono e un compito attraverso il quale fiorisce la dignità dell'uomo, e proprio perciò esso sta alla base della società democratica. Se si lede il lavoro, si nuoce alla dignità umana e si pregiudica l'intera società.

> "Il lavoro è un'occasione privilegiata di testimonianza e di annuncio del Vangelo"

Lavoro e competenza interna dell'impresa

Anzitutto, il Papa approfondisce le osservazioni del suo interlocutore, rilevando il veloce cambiamento dei valori del lavoro, che sono stati sostituiti progressivamente da quelli della grande impresa e della grande finanza. Punta il dito così su due di questi valori – in realtà, disvalori –: la competizione interna e la meritocrazia.

In effetti, oggi si promuove la competizione all'interno dell'impresa, invece di puntare sulla cooperazione, la mutua assistenza e la reciprocità. "L'accento sulla competizione

all'interno dell'impresa, oltre ad essere un errore antropologico e cristiano, è anche un errore economico", dirà il Pontefice. In altre parole: è anche un approccio fallimentare dal punto di vista economico, in quanto indebolisce i rapporti di fiducia che stanno alla base della stessa impresa, compromettendone la sostenibilità. Così conclude il suo ragionamento: "quando un'impresa crea scientificamente un sistema di incentivi individuali che mettono i lavoratori in competizione fra loro, magari nel breve periodo può ottenere qualche vantaggio, ma finisce presto per minare quel tessuto di fiducia che è l'anima di ogni organizzazione".

Qui bisogna fare qualche precisazione. Il Pontefice parla innanzitutto di competizione "interna", non "esterna", vale a dire non mette qui in discussione il valore della competizione esterna fra diverse imprese

come strumento dell'economia di mercato. D'altra parte, non sembra escludere neanche radicalmente la competizione interna, ma considera sbagliato porre l'accento primariamente su di essa, invece che sulla cooperazione.

> "L'accento sulla competizione all'interno dell'impresa, oltre ad essere un errore antropologico e cristiano è anche un errore economico"

Lavoro e meritocrazia

Il secondo disvalore cui fa riferimento Papa Francesco è la meritocrazia. Si tratta di un aspetto più sottile di quello precedente, che richiede a mio avviso una più attenta considerazione. Da una parte, la meritocrazia si fonda ovviamente sul merito, e questo sembra avere una valenza morale propria, che richiama specificamente la giustizia. Così intesa, l'idea di merito è inseparabile dal lavoro e dall'azione umana in generale: si merita quello che spetta per ciò che si fa.

Il problema arriva quando si considerano "meritevoli" attributi o qualità che non provengono dal proprio lavoro, ma da situazioni o contingenze circostanziali, come la propria nazionalità, le relazioni, o addirittura i propri titoli quando questi non sono supportati da risultati oggettivi (da "mettersi in gioco" o "scendere in campo").

Questo scambio dei "meriti morali" per "qualità circostanziali" – un vero *quid pro quo* – interpreta i talenti delle persone non come doni, ma come mezzi per determinare "un sistema di vantaggi e svantaggi cumulativi". A partire da qui si sviluppano almeno due conseguenze.

Da una parte, si rende possibile una strumentalizzazione ideologica della meritocrazia, vale a dire il suo impiego come strumento "eticamente legittimato" per giustificare la diseguaglianza. Ma la diseguaglianza – non la diversità –, considerata in modo radicale, non è altro che ingiustizia.

D'altra parte, questo rivestimento da moralità di ciò che è invece meramente circostanziale non è operato soltanto in senso positivo – pretendere di avere meriti in ragione della propria situazione –, ma anche negativo, e cioè colpevolizzando la sventura o le condizioni svantaggiate di alcune persone, ragionando in questo modo: "io merito la ricchezza che ho, tu meriti la povertà che hai".

Eppure, è abbastanza ovvio che la strumentalizzazione della meritocrazia, nel consacrare un sistema di disuguaglianze, provoca una crescente emarginazione delle persone svantaggiate. Il problema è che una marginalità sempre crescente rende impossibile la partecipazione sociale e insostenibile l'economia (impedendo, per esempio, la proporzione fra la produzione di beni e la capacità di acquisto da parte di un numero crescente di consumatori). Siamo di fronte, di nuovo, a un approccio fallimentare dal punto di vista non soltanto antropologico ed etico, ma anche economico.

Spunti critici conclusivi: una sana meritocrazia?

Non sono mancate visioni critiche su queste analisi di Papa Francesco. Come segnala il direttore dell'Istituto Acton a Roma, Kishore Jayabalan – con un approccio critico, ma in realtà assai convergente con il Pontefice – "se la speculazione, la concorrenza e la meritocrazia sono gli spauracchi del capitalismo, la centralità della persona umana è il rimedio. 'L'economia deve servire le persone, non il contrario' è ciò che ripete sempre la dottrina sociale cattolica".

> "La centralità della persona umana è il rimedio"

Certamente la centralità della persona umana è il rimedio, perché in realtà è la *raison d'être* della stessa economia.

Mi sembra doveroso sottolineare perciò che il Pontefice non critica l'idea di merito e neanche, di conseguenza, una sana meritocrazia. Che il merito sia uno strumento per progredire nella carriera professionale è conseguenza della stessa natura del lavoro professionale: è il modo in cui ogni persona "professa" quello che è davanti agli altri in base alle proprie azioni.

"L'economia deve servire le persone, non il contrario"

Il merito è la garanzia che il giusto riconoscimento e la retribuzione non dipenda primariamente da fattori esterni alla persona o meramente circostanziali (favori, raccomandazioni; fluttuazioni dei mercati; fattori politici, sociali o ambientali; tecnologia e mezzi di produzione…). Il problema è quando il merito non si fonda sul lavoro, ma su circostanze contingenti, delle quali – a rigore – il soggetto non è l'autore, bensì soltanto un ricevitore.

L'economia non è possibile senza le differenze. Diceva Milton Friedman che "una società che mette l'eguaglianza davanti alla libertà non avrà né l'una né l'altra". Lo scambio economico ha bisogno della diversità: una pluralità di agenti e una diversificazione dei loro prodotti. Ma ha bisogno anche di uno spazio comune che chiamiamo "mercato" e più in generale "società umana". Lo stesso Friedman affermava che "il principio politico che sta sotto al meccanismo di mercato è l'unanimità". Laddove la diversità si converte in disuguaglianza, il mercato e la società inizieranno a sgretolarsi.

In fondo, la società è possibile perché siamo capaci di mettere in gioco ciò che è proprio di ognuno (i meriti) in uno spazio di condivisione. Perciò, anche se la competizione è necessaria e legittima, la cooperazione sarà sempre prioritaria. Non c'è merito senza mettersi in gioco assieme ad altri. ■

PIÙ SPAZIO AI METODI "VIVI" PER L'INSEGNAMENTO DEL LATINO, GRECO ED EBRAICO

Grazie alla positiva esperienza degli anni precedenti, il Dipartimento di Lingue offrirà all'interno del calendario delle lezioni curricululari per gli studenti di Filosofia e Teologia, un corso di latino ed uno di greco impartiti secondo la metodologia "viva", un metodo induttivo che utilizza le lingue antiche come unica forma di comunicazione durante le lezioni, secondo le formule sviluppate dall'Istituto Italiano di Studi Classici di Roma.

All'interno della gamma di corsi estivi di latino, greco ed ebraico offerti dal Dipartimento in collaborazione con l'*Istituto Polis* di Gerusalemme, a partire dall'edizione 2017 si è deciso di offrire ai docenti di lingue classiche la possibilità di apprendere essi stessi ad utilizzare i metodi proposti da *Polis*. A questo proposito è stato ampliato il Corso intensivo di metodologia riservato agli insegnanti, in modo da riuscire a trasformare le proprie lezioni in un ambiente monolingua.

Al via il Program of Church Management

Buone pratiche manageriali al servizio della comunità cristiana

Fornire gli strumenti necessari ai futuri amministratori per essere esemplari e professionali nella gestione del patrimonio temporale della Chiesa e dare testimonianza del Vangelo. A partire da febbraio del 2018, il Centro di Ricerca *Markets, Culture & Ethics* organizza il *Program of Church Management/Pastorale delle Risorse,* un corso di formazione per sacerdoti, laici e membri di congregazioni e ordini religiosi che si occupano di materie economiche ed amministrative nell'ambito delle realtà ecclesiastiche.

L'attività è suddivisa in due blocchi da 4 settimane intensive, per un totale di circa 300 ore di insegnamento, ed è realizzata in collaborazione con la *LUISS Business School* di Roma, la *Catholic University of America* (Washington), la *Kellog School of Management* (Evanston, Illinois) e il *Center for Catholic Studies* della University of St. Thomas St. Paul-Minneapolis.

Per informazioni sul corso

"Essere un esperto amministratore pastorale dei beni di parrocchie, diocesi ed altri enti ecclesiastici a diversi livelli è oggi un elemento molto rilevante per la vita della Chiesa – spiega **Martin Schlagh**, direttore del Centro di Ricerca MCE – e la gestione finanziaria professionale è una responsabilità fondamentale, in quanto riguarda un patrimonio comune, spesso proveniente da donazioni e finalizzato a durare nel tempo ed essere trasmesso alle generazioni future".

Rispetto alle più importanti *business school* del mondo, dove gli studenti apprendono la gestione quotidiana delle imprese, con enfasi su come massimizzare i profitti, il *Program of Church Management/Pastorale delle Risorse* si concentra su come servire effettivamente e professionalmente la comunità cristiana e i poveri, e come utilizzare i beni materiali della Chiesa onestamente, alla luce del Diritto Canonico e delle buone pratiche manageriali conformi al ricco patrimonio della dottrina sociale. ■

Economics for Ecclesiastics
LE SFIDE DEL VECCHIO CONTINENTE

Si è conclusa con una *lecture* su "Brexit e il futuro dell'Europa", tenuta da Lord **Griffiths of Fforestfach**, la terza edizione del corso di *Economics 4 Ecclesiastics,* promosso dal Centro di Ricerca *Markets, Culture & Ethics.* Lord Griffiths ha centrato l'ultimo modulo sulle sfide che il Vecchio Continente dovrà affrontare nei prossimi mesi, che mettono a repentaglio il sogno di un'Europa unita da un punto di vista istituzionale e politico.

D'altra parte, per quanto riguarda il Corso *Management 4 Ecclesiastics*, sono più di cento gli studenti che vi hanno preso parte: seminaristi, sacerdoti e laici provenienti da Università Pontificie di Roma e da altre istituzioni accademiche, che hanno assistito alle lezioni di **Jesús Miñambres**, decano della Facoltà di Diritto Canonico, e **Angelo Paletta**, autore del libro *Management per Ecclesiastici.* Ai partecipanti è stata data la possibilità di concorrere alla Borsa Studio sul Management per Beni Culturali Ecclesiastici, sponsorizzata dalla Fondazione Giovanna Dejua, in partnership con MCE. La borsa premio, del valore di 1000 euro è offerta in base a criteri di merito sulla base di un elaborato preparato dallo studente. ■

ACCOMPAGNAMENTO MATRIMONIALE SULLA SCIA DELL'AMORIS LAETITIA

Perché sposarsi in Chiesa? A partire da questa domanda, il Centro di Formazione Sacerdotale ha organizzato nel primo semestre un *Corso sull'accompagnamento sacerdotale nel cammino matrimoniale* a cui hanno preso parte una cinquantina di sacerdoti.

I relatori che si sono succeduti – **Héctor Franceschi**, **José María Galván**, **Wenceslao Vial**, **Ángel Rodríguez Luño**, **Miguel Ángel Ortiz** – hanno trattato il tema dei corsi di preparazione al matrimonio, aspetti riguardanti la direzione spirituale dei coniugi e l'aiuto che il sacerdote può prestare alle coppie in crisi.

Come raccomandato nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, si è anche dato voce a coniugi sposati; questo ruolo lo hanno svolto **Danilo Gentilozzi** e **Annamaria Roggero**, che hanno parlato della loro esperienza nella dinamica familiare e nell'educazione dei figli. Alcune delle lezioni sono disponibili sul canale *Youtube* dell'Università alla sezione *lectures*.

A febbraio ha preso avvio una nuova edizione del Corso sull'*Ars Praedicandi*. I professori **Sergio Tapia** e **Alberto Gil** hanno applicato i criteri della retorica classica ai diversi generi della predicazione cristiana (omelie, sermoni, lectio divina, catechesi, esercizi spirituali), dando anche dei suggerimenti pratici su come comunicare con i fedeli in maniera attraente ed efficace.

Come negli anni precedenti, è proseguito il *Corso per formatori di seminari*, della durata di due semestri. Da febbraio a maggio ha avuto inizio la quarta edizione, che riprenderà da ottobre a gennaio 2018. I partecipanti sono sacerdoti studenti a Roma che svolgono o si preparano a compiere ruoli di formazione nei loro seminari, e cercano come accompagnare meglio i candidati al sacerdozio.

Aperti anche a studenti di altre Università

CORSI DI LICENZA IN INGLESE

Come in anni precedenti, l'Università ha attivato alcuni Corsi di Licenza in lingua inglese, che si affiancano ai normali corsi curricolari in italiano.

Caratterizzati da una metodologia molto vicina alla tradizione anglosassone, sono aperti anche a studenti di altre università romane e possono essere scelti come materie opzionali.

Si tratta di dodici materie, di cui tre introduttive, presenti nei piani di studio delle Facoltà di Teologia, Filosofia, Diritto Canonico e Comunicazione per un totale di 31 crediti ECTS e 260 ore di lezione.

Degree Courses

	CREDITS (ECTS)	HOURS	SCHOOL
The Church in the Symbol of Faith *(I sem, Tue 15:55-17:35)*	3	24	TH
Ratzinger's Introduction to Christianity *(from October 12, I sem, Thu 15:00-16:40)*	3	24	TH
The enrichment of God in the writings of Hans Urs Balthasar and the ensuing debate *(I sem, Fri 8:45-10:30)*	2	12	TH
Reasonable affections. Passions and virtues in St. Thomas Aquinas *(I sem, Wed 15:00-16:40)*	3	24	PH
Christian Art and Architecture in Rome. From Antiquity to the Present *(I sem, Mon 15:00-17:30 repeated II sem, Mon 15:00-17:30)*	5	36	CO
The Relationship between the Old and New Testaments *(II sem, March 12-15, 2018 15:00-17:30)*	2	12	TH
Ecclesial Movements in the Catholic Church *(II sem, Fri 15:00-16:40)*	2	12	CL
Aristotle, Abraham Maslow and Carl Rogers on the perfect human being *(II sem, Wed 15:00-16:40)*	3	24	PH

Introductory Courses

	CREDITS (ECTS)	HOURS	SCHOOL
Introduction to the Mystery and the Action of the Church *(5-11 February + February - May, Tue and Sat)*	3	20	MCE PCM
Canon Law: Governance and Property in the Church *(February – May, Tue and Sat)*	3	24	MCE PCM
Introduction to Church Management *(5-11 February)*	2	12	MCE PCM

UNA SUMMER SCHOOL SU FILOSOFIA E CULTURA

È stata dedicata al tema *Presupposti filosofici e contesti culturali*, l'attività scientifica promossa in estate dalla Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca Interdisciplinare – attiva presso il Centro di Ricerca Interdisciplinare di Scienza e Fede (DISF) –, che si è svolta nella zona del Gran Sasso e a cui hanno preso parte giovani laureati di diverse regioni italiane.

La *Summer School* è stata organizzata intorno a tre corsi. Il primo, su *Filosofia e altri saperi,* è stato affidato a **Paolo Pagani**, professore ordinario di Filosofia morale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia; su *Percepire la scienza. Immagini della scienza e dello scienziato nel cinema, nella letteratura, nella divulgazione sicientifica* è intervenuto **Antonio Petagine**, ricercatore di Filosofia presso l'Università di Friburgo (Svizzera); **Giuseppe Tanzella-Nitti**, direttore della scuola e docente di Teologia fondamentale, ha illustrato infine *La natura come creazione: implicazioni per la comprensione del cosmo e per l'attività dello scienziato.*

Il programma formativo ha previsto anche momenti di condivisione e discussione delle tematiche trattate durante le lezioni, seminari *quodlibetales*, passeggiate e escursioni nei dintorni del Parco Naturale del Gran Sasso e Monti della Laga.

FESTA DELL'UNIVERSITÀ

Il Beato Álvaro del Portillo, un intercessore per la nostra Università

Un'esperienza di qualità, che ha raccolto la comunità universitaria attraverso la musica e nella condivisione di culture e talenti. Per il secondo anno, l'11 maggio si è svolta la Festa dell'Università nella memoria del Beato **Álvaro del Portillo**, nostro primo Gran Cancelliere, caratterizzata da un festival musicale con la partecipazione di studenti di vari paesi e di ciascuna facoltà.

I primi ad esibirsi sono stati alcuni studenti cinesi, accompagnati da un gruppo strumentale internazionale, in una canzone in cinese mandarino. Si sono susseguiti la chitarra classica, il Corso dell'Università – diretto dal maestro **Ramón Saiz-Pardo**, che ha fatto da direttore artistico del festival –, una simpatica "tuna" iberica, un gruppo popolare africano e un solista nordamericano.

Nel suo saluto, il Rettore **Luis Navarro**, ricordando la figura del Beato Álvaro del Portillo, che ha portato a compimento il sogno di San **Josemaría Escrivá** di realizzare nel cuore della cristianità un centro universitario come la *Santa Croce*, ha invitato i presenti a considerarlo a giusta ragione come "intercessore della nostra Università".

Nel corso del festival, i rappresentanti degli studenti hanno consegnato due simpatici riconoscimenti allo studente proveniente dalla città più lontana da Roma e a quello con il cognome più lungo.

Il giorno successivo, memoria del Beato Álvaro del Portillo, il Prelato dell'Opus Dei e Gran Cancelliere dell'Università, mons. **Fernando Ocáriz**, ha presieduto la Santa Messa nella Basilica di Sant'Eugenio a Roma.

Videoclip della Festa dell'Università

ARO DEL PORTILLO

Film in anteprima

QUELLO CHE VERAMENTE IMPORTA

Un film per aiutare bambini affetti da malattie serie. Questa è la finalità di *Quello che veramente importa* (The Healer), presentato in anteprima all'Università dal suo creatore **Paco Arango**, scrittore e regista, che ha mantenuto un dialogo con i partecipanti all'incontro.
Il film è dedicato a **Paul Newman** e alle sue attività estive destinate a bambini malati: *Serious Fun Children's Network*. L'intero ricavato della proiezione nei vari Paesi viene destinato a questa finalità benefica.
Quello che veramente importa racconta la storia di Alec (Oliver Jackron Cohen), un ingegnere meccanico inglese con una vita personale e professionale molto sregolata. Grazie alla proposta di suo zio, si trasferisce in una nuova città, dove, per un piccolo equivoco e una serie di vicissitudini, scopre di avere il dono della guarigione verso tutte le persone che accorrono da lui. L'arrivo di Abigail (Kaitlyn Bernard), un'adolescente con cancro terminale, tremendamente matura e intelligente, darà ad Alec un'ultima possibilità per riconsiderare il senso della sua vita.

MASTERING WORD

Decine di studenti hanno preso parte al Corso rapido *Mastering Word*, promosso dall'Associazione Alumni, per imparare ad utilizzare meglio il popolare software di elaborazione di testi e documenti. Guidati da **Sergio Tapia**, docente della Facoltà di Comunicazione, i partecipanti hanno perfezionato l'uso di stili, la creazione di indici, tabelle di contenuti e la formattazione di testi.

Meditazioni musicali

con l'Apollinaris de Victoria Ensemble

Per accompagnare spiritualmente il cammino di preparazione alla Santa Pasqua, *l'Apollinaris de Victoria Ensemble*, diretto dal maestro **Ramón Saiz Pardo**, l'8 marzo ha guidato una meditazione musicale per la Quaresima sul tema *Li amò fino alla fine.*
Sono state eseguite musiche di **Purcell** (*Miserere mei*), **Mozart** (*Ave verum Corpus*), **Casals** (*O vos omnes*), **Lotti** (*Crucifixus*), **Tavener** (*Mother of God*), **Dubois** (*Adoramus Te, Christe*) e **Allegri** (*Miserere*). Ogni brano è stato alternato alla lettura di passaggi scelti della Sacra Scrittura.

Una successiva meditazione musicale per il periodo pasquale è stata guidata il 15 maggio sul tema *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*
Tra i brani eseguiti, *Ubi caritas* di **Duriflé**, *Cucifixus* di **Lotti**, *Abendlied* di **Rheinberger**, *Alleluia* di **Mawby**, *Ascendit Deus* di **Philips**, *Veni, Sancte Spiritus* di **Lauridsen**, *O for the Wings* di **Mendelssohn**, *Regina Coeli* di **Aichinger** e *Halleluja* di **Händel**.
Entrambi gli appuntamenti hanno avuto luogo nella Basilica di Sant'Apollinare, cappellania dell'Università.

L'esperienza degli studenti del Sedes Sapientiae

UNA ESTATE PER GLI ALTRI

Per tanti studenti dell'Università – sacerdoti e seminaristi – l'estate è un periodo di non molto meno attività rispetto all'anno accademico, anche se in questo caso il lavoro non consiste nel partecipare alle lezioni e studiare i trattati di teologia o di altre scienze ecclesiastiche, quanto nel prestare attenzione pastorale a un gran numero di persone in molte parrocchie, santuari, ospedali e case di riposo disseminate lungo la penisola italiana.

L'attenzione per le persone inferme e anziane, durante almeno un mese nel periodo estivo, costituisce un momento fondamentale nella formazione dei seminaristi del Collegio *Sedes Sapientiae*. Gli studenti che si apprestano ad iniziare il secondo anno di seminario, ad esempio, realizzano questa esperienza di solidarietà e di accompagnamento in vari luoghi dove è già tradizione la collaborazione offerta dal Collegio. All'arrivo ci si rende conto, infatti, di quanto questa presenza sia molto apprezzata non soltanto dai responsabili di queste istituzioni ma dalle stesse persone che vi sono ospitate.

Nell'area socio-sanitaria dell'Ospedale "Sacro Cuore Don Calabria" a Negrar, vicino Verona, il *Sedes* invia ogni anno una dozzina di seminaristi di diversi paesi che si occupano di svolgere diverse attività con anziani e invalidi, o a pregare con chi lo desidera: ad esempio, una delle case di riposo che si trovano nel complesso è abitata da sacerdoti anziani, che in molti casi continuano a celebrare la Santa Messa quotidiana e pregano la Liturgia delle Ore con grande devozione. Si impara molto dalla delicatezza e dalla dedicazione con le quali, quanti lavorano nel Centro e i religiosi del Don Calabria assistono gli anziani o chi ha una disabilità fisica o psichica: sono loro l'anima di tutto ciò che viene realizzato lì. Tante sono le occasioni per commuoversi, imparare, e a volte anche stancarsi o impazientirsi perché uno dei nonni fa un po' di capricci, ecc. Però il bilancio è ampiamente positivo: si sperimenta ancora una volta, in maniera chiara e autentica, che nulla dà più gioia che il donarsi agli altri, e che l'affetto e il riconoscimento delle persone che ricevono aiuto ripagano di tutti gli sforzi fatti.

Altri seminaristi danno una mano nell'accompagnamento degli infermi in varie residenze di anziani, sempre nel nord dell'Italia: ad esempio nella Casa di riposo "Don Carlo Cavina", gestita dalla Congregazione delle Figlie di San Francesco di Sales a Lugo (Ravenna); nella Casa della carità di Cavriago (Reggio Emilia); o in altre due case per sacerdoti e coadiutori salesiani situate a Castello di Godego (Treviso) e Mestre (Venezia). Anche in questi luoghi, i seminaristi che hanno realizzato l'esperienza di trascorrere un mese aiutando chi vi è ospitato tornano molto contenti, consapevoli che per loro sia stata una grande occasione di crescita personale. Alcuni mettono in risalto, in particolare, l'importanza di contemplare da vicino l'esempio di chi per molti anni si è mantenuto fedele alla sua vocazione sacerdotale o religiosa, impegnandosi ad amare ogni giorno di più, con le opere, il Signore e gli altri.

Nella pagina accanto, in alto, un gruppo di seminaristi provenienti dal Messico, dalle Filippine, dall'India, dal Venezuela e dalla Tanzania – con le divise da assistenti – presso l'Ospedale "Sacro Cuore Don Calabria" a Negrar (Verona).

Nella pagina accanto, in basso, una foto di gruppo con i sacerdoti residenti presso la casa di cura e riposo "Artemide Zatti", a Mestre.

In basso, tre studenti del Sedes Sapientiae con il direttore e le religiose che lavorano nella casa di cura e riposo a Mestre.

Allo stesso tempo, i protagonisti di queste esperienze rimangono sorpresi di come il loro aiuto sia di consolazione tanto per gli ammalati come per quanti si dedicano tutto l'anno alla loro assistenza. Così ha scritto il direttore di una delle case dove il Collegio *Sedes Sapientiae* porta il suo sostegno: "Nuovamente un grazie sentitissimo da tutta la nostra comunità, prima di tutto perché ha avuto la possibilità di incontrare dei giovani così entusiasti nel seguire il Signore e poi per la disponibilità e l'attenzione personale in ogni servizio. Ha fatto bene anche a noi tutti sperimentare questa testimonianza. Ora un augurio per la vostra preparazione culturale e spirituale al sacerdozio. Vi accompagniamo con la preghiera, il nostro ricordo e la nostra simpatia, così come per tutti i carissimi seminaristi passati qui in questi anni". ■

L'Università ospita due significativi artisti cinesi

CINA-VATICANO: LA DIPLOMAZIA DELL'ARTE

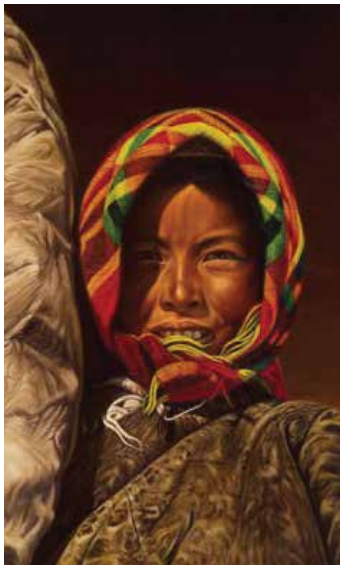
"Appena ha visto il primo dei due quadri il Papa ha subito detto: 'È bellissimo!'. Entrambi gli sono piaciuti tantissimo. Io gli ho spiegato: 'A regalarglieli è il popolo cinese'. E lui si è mostrato molto contento". **Zhu Jiancheng**, Segretario generale del *China Culture Industrial Investment Fund* del Ministero delle Finanze della Repubblica Popolare Cinese, ha commentato così l'incontro della sua delegazione in Vaticano con **Papa Francesco**, a cui hanno donato due dipinti dell'artista **Zhang Yan**, anch'egli presente all'incontro.

Entrambi hanno raccontato questa esperienza nel corso di una sessione informativa organizzata dall'Università nel mese di maggio, in collaborazione con l'Associazione ISCOM, sul tema *La diplomazia dell'arte.*

"La nostra iniziativa – ha spiegato Jiancheng (*a destra, nella foto in alto della pagina seguente*) – è una risposta alla benedizione che Papa Francesco ha fatto al popolo cinese il 14 agosto 2014, sorvolando la Cina nel suo viaggio verso Seul". Ha poi confidato la speranza di un miglioramento dei rapporti tra Cina e Vaticano, ed una maggiore vicinanza che si possa raggiungere "attraverso la cultura", che è anche uno dei motivi della loro presenza a Roma.

Da parte sua, l'artista Zhang Yan (*a sinistra, nella foto in alto della pagina seguente*) ha spiegato che nel realizzare i dipinti ha mescolato la tecnica "rinascimentale", da lui studiata sulle opere di Raffaello, Michelangelo, Leonardo, Caravaggio, e quella orientale, specie nella preparazione dei materiali cromatici.

Dipinti di Zhang Yan



Nel mese di novembre, un gruppo di professori della Facoltà di Comunicazione aveva tenuto un incontro con l'artista cinese **Cui Zimo** (*a destra, nella foto in basso*), attuale presidente della *Chinese Painters and Calligraphers Association* e membro della *Chinese National Accademy of Arts*. Tra i temi del colloquio, la visione dell'arte occidentale da parte di un artista cinese e la considerazione della calligrafia tradizionale cinese come arte.

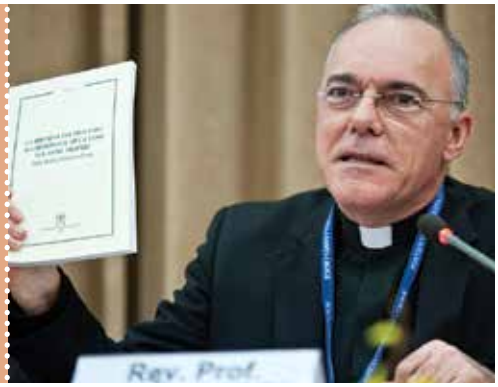
Cui Zimo aveva preso parte, su invito dei Musei Vaticani, all'apertura al pubblico dell'Appartamento Pontificio del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo. Per l'occasione, aveva realizzato una sua interpretazione calligrafica di "Anima Mundi", l'idea che ispira l'allestimento del Museo Etnologico dei Musei Vaticani, che contiene le testimonianze artistiche dei popoli e le culture del mondo. L'artista ha poi donato all'Università un quadro di una calligrafia (*illustrata nella pagina precedente*), fatta durante il suo soggiorno a Roma.

PREMIO JANNONE 2017 AD ALEJANDRO VIGO

È **Alejandro Vigo**, ordinario di Filosofia presso l'Università di Navarra, il vincitore dell'edizione 2017 del Premio internazionale *Antonio Jannone*, promosso dalla Facoltà di Filosofia.
Nato a Buenos Aires, Vigo ha conseguito il dottorato in filosofia presso l'Università di Heidelberg, insegnando quindi nelle Università di Buenos Aires, Los Andes (Santiago, Chile), Universidad Católica de Chile (Santiago), prima di approdare in Spagna. Noto studioso del pensiero di Aristotele, è autore di numerosi libri e articoli, tra i quali: *Zeit und Praxis bei Aristoteles*; *La razón y su praxis: cuatro ensayos filosóficos*; *Estudios Aristotélicos*; *Arqueología y aletheiología, y otros estudios heideggerianos*; *Action, Reason and Truth*.
La consegna del Premio avviene il 27 novembre. Per l'occasione, Vigo terrà la lezione *Il luogo della fisica nel pensiero di Aristotele*. Inizierà quindi un breve corso di dieci lezioni sullo stesso argomento per docenti e dottorandi della Facoltà di Filosofia.

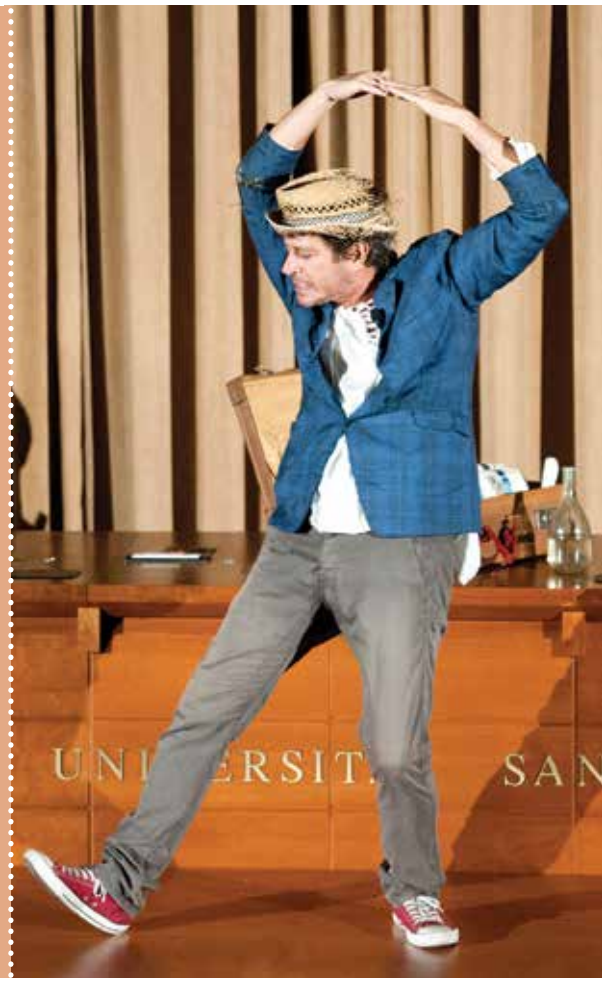
UNA "VIA CRUCIS" PER LE DONNE VITTIME DI TRATTA

Don **Aldo Buonaiuto**, dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*, ha incontrato gli studenti dell'Università presentando *Per le donne crocifisse*, la terza edizione della *Via Crucis* di solidarietà e preghiera in favore delle giovani donne vittime di tratta, prostituzione coatta e violenza. Durante l'incontro, che ha visto anche la testimonianza di una giovane liberata da questa schiavitù, il sacerdote ha sottolineato il silenzio che avvolge questo dramma, che soltanto in Italia vede coinvolte circa centomila donne, di cui il 40% minorenni. "L'unica persona che parla di questo tema – ha detto – è **Papa Francesco**". A questo proposito, ha ricordato la visita che lo stesso Santo Padre ha fatto per oltre due ore ad una delle loro case di accoglienza e come il Pontefice abbia menzionato questo incontro come uno dei più commoventi di tutto l'Anno della misericordia.
L'incontro è stato promosso dai rappresentanti degli studenti.



DIRITTO DI DIFESA E PROCESSO CANONICO

Nell'ambito della Giornata dell'Avvocatura Ecclesiastica, la Facoltà di Diritto Canonico ha organizzato un incontro di studio su *Il diritto di difesa nel processo canonico,* in collaborazione con l'Associazione Canonistica Italiana. Si sono confrontati sull'argomento **Giuseppe Pica**, giudice del Tribunale ecclesiastico regionale pugliese, **Joaquín Llobell**, ordinario di Diritto processuale canonico, e **Angelo Brasca**, avvocato rotale. A moderare le sessioni, **Jesús Miñambres**, decano della Facoltà di Diritto Canonico, e mons. **Erasmo Napolitano**, Presidente dell'Associazione Canonistica Italiana.



ONE MAN SHOW
A FAVORE DI BORSE DI STUDIO

L'annuale appuntamento con l'iniziativa benefica dell'Università a sostegno di borse di studio per i nostri studenti sacerdoti e seminaristi, denominata *Insieme... Sotto il cielo di Roma* e promossa dall'Ufficio di Promozione & Sviluppo, ha visto la partecipazione, nelle ultime edizioni, dell'attore **Michele La Ginestra**, che si è esibito nello spettacolo *One Man Show*, e dello sceneggiatore **Pierluigi Bartolomei**, con la messa in scena de *I cinque linguaggi dell'amore*. Dopo gli spettacoli si è svolta una cena nel Palazzo dell'Apollinare.

UNA CHIESA CHE SA RITORNARE A SPERARE

Oggi viviamo in un'epoca di grande crisi di speranza, in cui si fa difficoltà a rintracciare, nella storia e nella propria vicenda personale, una trama. Da qui sorgono alcune delle domande poste nel libro *Indagine sulla speranza* del Cardinale **Gerhard Ludwig Müller**, già Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, intervistato da **Carlos Granados**, sacerdote e studioso, curatore dell'edizione spagnola dell'*Opera Omnia* di **Benedetto XVI**. Il testo è stato presentato all'Università alla presenza di mons. **Rino Fisichella**, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, con la moderazione del Rettore **Luis Navarro**.

All'interno del volume vengono affrontate molte delle questioni più attuali, dal clericalismo alla comunione ai divorziati risposati, fino alle riflessioni sulla democrazia, e sul rapporto con le altre religioni, la Riforma, la cultura.

Giornata di lavoro
FORMAZIONE PER DIRETTIVI DI FACOLTÀ DI COMUNICAZIONE

Con il coordinamento della Facoltà di Comunicazione, nel mese di ottobre si è tenuto un Simposio di lavoro per Direttivi di Facoltà di Comunicazione, con la finalità di riflettere sulle sfide poste all'insegnamento e alla formazione di professori e studenti nel nuovo contesto comunicativo. I partecipanti provenivano da Università dell'Europa, dell'America, dell'Asia e dell'Africa. Tra i relatori, mons. **Fernando Ocáriz**, allora Vicario ausiliare dell'Opus Dei e Vice Gran Cancelliere della nostra Università.

Workshop
FOTOGRAFARE CON SGUARDO ANTROPOLOGICO

Completare la formazione in ambito visivo di professionisti che lavorano in istituzioni di ispirazione cristiana e offrire loro degli spunti per imparare a fotografare con "sguardo antropologico". È stato lo scopo del Seminario intensivo *Come raccontare storie che riflettano la tua identità,* tenuto dal foto-giornalista **Ismael Martinez Sanchez** e organizzato dalla Facoltà di Comunicazione in collaborazione con l'Associazione ISCOM.
Accanto alle ore teoriche in aula, i partecipanti hanno dedicato tempo a scattare fotografie in giro per Roma e a fare una successiva revisione del materiale elaborato, consentendo a ciascuno di realizzare un proprio portfolio personale degli scatti. Il programma, oltre ad aspetti tecnici, ha incluso temi di storia ed estetica dell'immagine, filosofia ed antropologia e comunicazione visiva e corporativa.

Sessioni teologiche
SIMPOSIO DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Nell'ambito del Giubileo delle Università e dei Centri di Ricerca promosso dal Vicariato di Roma, l'Università ha ospitato il workshop di teologia *Il volto misericordioso del Padre* del *XIII Simposio Internazionale dei Docenti Universitari*. Per l'occasione, mons. **Mariano Fazio**, Vicario Generale dell'Opus Dei e Vice Gran Cancelliere della Santa Croce, ha celebrato una Santa Messa per i partecipanti nella Basilica di Sant'Apollinare.
Un ulteriore appuntamento presso l'Università Lateranense ha coinvolto docenti e ricercatori del Centro *Markets, Culture & Ethics*, che hanno tenuto relazioni e interventi alla sessione teologica del successivo Simposio dei docenti, questa volta sul tema *La teologia in dialogo con le scienze sociali*.

Tavola rotonda
LIBERI DALLA PORNOGRAFIA

Educazione e sostegno per liberarsi dalla pornografia è stato il tema dell'incontro organizzato dalla Facoltà di Comunicazione, in collaborazione con l'Associazione *Puri di Cuori*, per offrire l'esperienza di *Integrity Restored*, un progetto nato negli Stati Uniti come offerta d'aiuto per quanti soffrono a causa della pornografia.
A presentare l'esperienza sono stati lo psicologo **Peter C. Kleponis**, della Clinica "Comprehensive Counseling Services" (Pennsilvania, USA), e il sacerdote **Sean KilCawley**, Direttore dell'Ufficio della Famiglia della Diocesi di Lincoln (Nebraska, USA).

EDUCAZIONE DEL CARATTERE E STILI DI VITA DIGITALI

L'Università ha ospitato il Seminario professionale *Educazione del carattere e stili di vita digitale*, promosso da Interaxion e al quale sono intervenuti alcuni docenti della Facoltà di Comunicazione.

INCONTRO SULLA LAUDATO SI'

Su iniziativa dell'Ambasciata del Guatemala presso la Santa Sede, si è tenuto, nell'Aula Benedetto XVI, un incontro con mons. **Francisco Javier Froján**, della Segreteria di Stato, sui temi dell'Enciclica *Laudato si'*, con la partecipazione di membri del corpo diplomatico di paesi del Centro America presso la Santa Sede. Erano presenti ambiasciatori di Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica e Panama, i quali hanno presentato a loro volta le iniziative che portano avanti nei rispettivi Paesi a partire dai suggerimenti contenuti nell'Enciclica di **Papa Francesco**.

COMUNICARE NELLA CULTURA DIGITALE

Esplorare le sfide e le opportunità delle reti sociali, con uno sguardo agli strumenti, ai valori e alle risorse per costruire una vera cultura digitale e impegnarsi con efficacia verso i propri pubblici. È stato lo scopo della Masterclass *Communicating in the Digital Culture*, che si è tenuta nell'Università per iniziativa dell'Ambasciata britannica presso la Santa Sede.
Dopo i saluti di **Sally Axworthy**, Ambasciatore britannico presso la Santa Sede, sono intervenuti P. **Antonio Spadaro**, SJ, Direttore de *La Civiltà Cattolica* e consultore presso il Pontificio Consiglio per la Cultura, il quale ha riflettuto su come rispondere alla sfida di cercare "nuove vie" per annunciare il Vangelo della misericordia attraverso le reti sociali; e **Tom Fletcher**, professore visitante di relazioni internazionali presso la New York University e ambasciatore britannico emerito in Libano, che si è soffermato sull'utilizzo efficace dei supporti digitali.

Progetto "Giovani imprenditori africani"

PER INCORAGGIARE INIZIATIVE DI SVILUPPO

In collaborazione con *Harambee Africa International*, l'Università ha promosso il progetto "Giovani imprenditori africani" con il quale si vuole contribuire allo sviluppo nei paesi dell'Africa subsahariana. Il progetto è stato inserito nelle iniziative di *Scholas Occurrentes*, la Fondazione promossa da **Papa Francesco** per favorire la cultura dell'incontro per la pace tramite l'educazione.
La proposta consiste nel sostegno a giovani imprenditori locali che vogliano avviare iniziative che permettano di generare lavoro e reddito nella propria regione. Verranno selezionate dodici proposte imprenditoriali di giovani africani (di età compresa tra i 18 e i 34 anni) da presentare a una giuria composta da imprenditori italiani, che sceglierà le tre migliori.
Le proposte vincenti saranno sostenute durante i due anni successivi con un contributo economico e anche attraverso l'assistenza di un tutor. Il premio avrà luogo ogni due anni e sarà finanziato dagli imprenditori italiani che aderiranno al Progetto.
La selezione delle proposte in Africa sarà realizzata in collaborazione con università locali. Partecipano concretamente: *Lagos Business School* (Nigeria), *University of Pretoria* (Sud Africa), *MDE-Business School* (Abidjan, Costa d'Avorio) e *Strathmore University* (Kenya).
Il primo evento di premiazione a Roma è previsto nell'ottobre del 2018. Accanto all'esposizione dei progetti selezionati, si terrà un seminario di approfondimento sulla situazione economica e le prospettive di sviluppo in Africa.

AFRICA, MIGRANTI E MEDIA

In occasione della Giornata Mondiale dell'Africa, l'Università ha ospitato l'incontro *Africa, migranti e media*, promosso dall'Ufficio Comunicazione in collaborazione con *Harambee Africa International*.
Sono intervenuti il giornalista **Carlos Laorden**, di *Planeta Futuro-El País*, e **Antoine Tiabondou**, della Facoltà di Comunicazione, autore di una ricerca sulla questione dei migranti nei mass media europei.

Thomas Widmer
Cappellano della Guardia Svizzera Pontificia

UNA SCUOLA UMANA E SPIRITUALE

Quando è arrivato a Roma per studiare teologia presso la nostra Università non si aspettava di diventare un giorno Cappellano della Guardia Svizzera Pontificia. Thomas Widmer, nato a Zurigo nel 1984, oggi accompagna spiritualmente un Corpo – guardie e rispettive famiglie – che dal 1506 si occupa della sicurezza del Santo Padre e della sua residenza.

"È stata una sorpresa per me diventare Cappellano della Guardia Svizzera. Avevo da poco terminato gli studi della Licenza e iniziato quelli di Dottorato. Un giorno è arrivata la chiamata del Vescovo che mi ha proposto questo incarico: una richiesta assolutamente non attesa", ci racconta.

Che cosa implica l'essere Cappellano?
L'incarico più importante è la celebrazione della Santa Messa; poi ci sono anche le catechesi e l'accompagnamento spirituale per ciascuna guardia. Cerco inoltre di organizzare qualche attività culturale, pellegrinaggi o visite, aperti anche alle famiglie.

Come fa a conciliare lo studio con l'impegno di Cappellano?
Non è facile conciliare le due cose, l'incarico nella Guardia richiede molto impegno e molta disciplina.

Com'è la vita all'interno del gruppo delle Guardie?
Nonostante l'impegno, il servizio e la dedizione richiesti, perché si tratta comunque di una caserma militare, cerchiamo di vivere una vita normale e familiare.
La Guardia Svizzera è una scuola umana, ma anche spirituale. Un giovane che arriva qui, esce diversamente per l'incarico che ha svolto. È bello vedere come i giovani arrivano, come crescono e come sono diventati quando ritornano alle proprie case.

C'è motivazione per far parte delle Guardie Svizzere o sono viste come qualcosa che appartiene al passato?
Ci sono luoghi in Svizzera dove è davvero una tradizione il fatto che un giovane entri nella Guardia Svizzera. Quindi la motivazione per venire qui c'è. Il fascino del Vaticano, del Santo Padre, il poter approfondire la fede e scoprire una nuova cultura, sono tutte possibili motivazioni o elementi per i quali i giovani decidono di venire a fare questa esperienza.

Come si diventa Guardia Svizzera?
Ci sono alcune condizioni: il candidato deve essere cattolico, deve aver frequentato la scuola militare per le reclute in Svizzera, deve essere alto almeno 1 m e 73 cm, per i due anni di servizio deve rimanere celibe e deve avere una mentalità aperta al servizio. Quest'ultimo punto è particolarmente importante: il 6 maggio ogni Guardia giura di essere pronta a dare la vita per il Santo Padre in caso di necessità, come

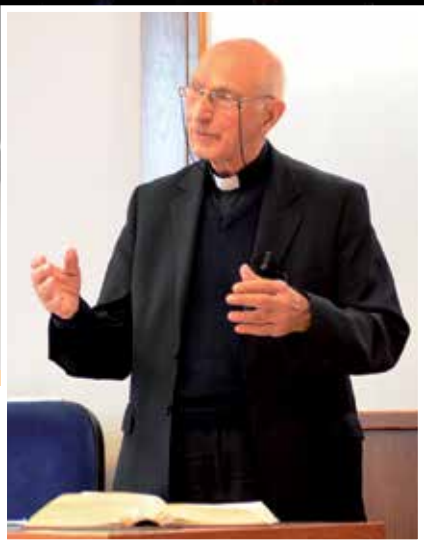
era già accaduto nel 1527 quando le Guardie diedero la propria vita per proteggere Clemente VII nel Sacco di Roma. In occasioni come questa è indispensabile avere alla base la fede: se uno non crede alla vita eterna è difficile farlo.

Come si vive la vicinanza con il Santo Padre?

Il fatto che il Santo Padre abiti a Santa Marta facilita un po' la vicinanza. Le Guardie infatti sono davanti all'Ufficio del Papa, quindi c'è sempre la possibilità di vederlo da vicino, di salutarlo e di scambiare anche qualche parola. Questo è molto apprezzato da tutti. Il Santo Padre poi è sempre di buon umore, e questo è molto bello.

Qualche ricordo degli studi compiuti alla Santa Croce?

Sono molto grato sia per la formazione intellettuale che ho ricevuto all'Università della Santa Croce che per la formazione umana e spirituale che ho ricevuto nel Collegio *Sedes Sapientiae*. Entrambe queste esperienze ora mi sono molto utili per il lavoro pastorale che svolgo; sono davvero molto grato perché si tratta di un grande sostegno. ■



Il prof. Miguel Ángel Tábet, emerito di Sacra Scrittura e Storia dell'esegesi, posa con un gruppo di studenti durante la sua ultima lezione come docente dell'Università, nello scorso anno accademico.
Nato a Caracas (Venezuela), è stato tra i primi professori ordinari dell'allora Centro Accademico Romano della Santa Croce, sin dal 1984. Ha insegnato, tra le altre cose, lingua ebraica, esegesi ed ermeneutica biblica, con particolare riferimento ai testi dell'Antico testamento. È membro dell'Associazione Biblica Italiana, dal 1972, e dell'Asociación Biblica Española, dal 1982.Tra le ultime pubblicazioni, Introduzione alla Letteratura Intertestamentaria, *Introduzione ai libri poetici e sapienziali dell'Antico Testamento*, *Introduzione al Pentateuco e ai libri storici dell'Antico Testamento*, *Lettura multidimensionale della Sacra Scrittura*.

Un gruppo di studenti del liceo "El Prado" di Madrid ha fatto visita all'Università durante un viaggio di studio a Roma. La visita è stata un'occasione per avere un incontro con un illustre ex-studente del liceo, il professore Luis Navarro, attuale Rettore. Durante il colloquio, il prof. Navarro ha spiegato alcune delle caratteristiche peculiari della nostra Università e ha risposto alle domande degli studenti, alcune delle quali versavano sulla figura del nostro Gran Cancelliere, mons. Javier Echevarría, deceduto poche settimane prima.

SCOLARESCA IN BIBLIOTECA

Una scolaresca di oltre trenta bambini, tra i quattro e i sei anni, frequentanti il Nuovo Polo Nido-Infanzia "Primavera del Campus", ha fatto visita ai locali della nostra Biblioteca accompagnati dalle rispettive maestre.
Durante la visita, ai piccoli è stata letta la fiaba *Pezzettino* di **Leo Lionni** è gli sono stati mostrati alcuni dei locali dove si conservano i libri, presentati come una sorta di "archivio segreto"; inoltre, hanno assistito alla visione di una scena del cartone animato Snoopy, ambientato in una biblioteca.
La Scuola è gestita dall'Associazione di Famiglie per l'Educazione e la Cultura (CEFA) e si trova a Trigoria, nei pressi dell'Università Campus Bio-Medico di Roma.

Medaglia dell'Università alle professoresse Padiglione

Su proposta del Dipartimento di Lingue, il Segretario Generale **Manuel Miedes** ha consegnato alle professoresse **Antonella Padiglione** e **Claudia Padiglione** la medaglia di bronzo dell'Università, come riconoscimento per i venticinque anni di collaborazione nell'insegnamento della lingua italiana per decine di studenti stranieri che ogni anno si iscrivono alla *Santa Croce*.

Nomina Vescovile

Sebastian Vaniyapurackal
(classe 2005, Diritto Canonico)
Vescovo della Curia Arcivescovile
Maggiore Siro-Malabarese

Premio Rafael Termes

Marta Rocchi, del Centro di Ricerca *Markets Culture & Ethics,* ha ricevuto il *Premio Investigación y Estudios Rafael Termes Carreró* indetto dalla Fondazione Catalana di Analisti Finanziari, per lo studio *Wall Street y la (ir)relevancia de la ética: la formación del carácter de los analistas financieros.*

Pontificia Accademia per la Vita

Mons. **Ángel Rodríguez Luño**, Vice Rettore dell'Università e ordinario di Teologia morale fondamentale, è stato nominato da **Papa Francesco** membro ordinario della Pontificia Accademia per la Vita.

Segreteria per la Comunicazione

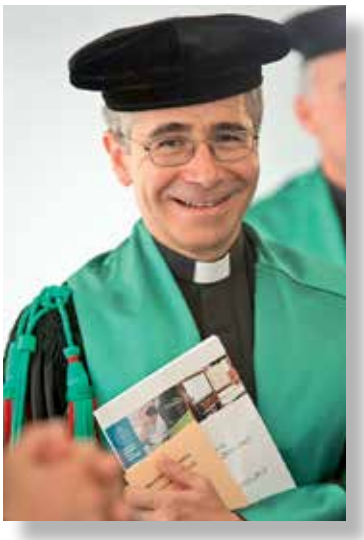
José María La Porte, Decano della Facoltà di Comunicazione, è stato nominato da **Papa Francesco** consultore della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede.

Consiglio d'Europa

Jean-Pierre Schouppe, docente esperto di Diritti umani, è stato nominato Osservatore della Santa Sede al Consiglio di Europa (Strasburgo) per un gruppo di lavoro in seno al Comitato che si dedica allo studio della libertà di espressione e di religione.

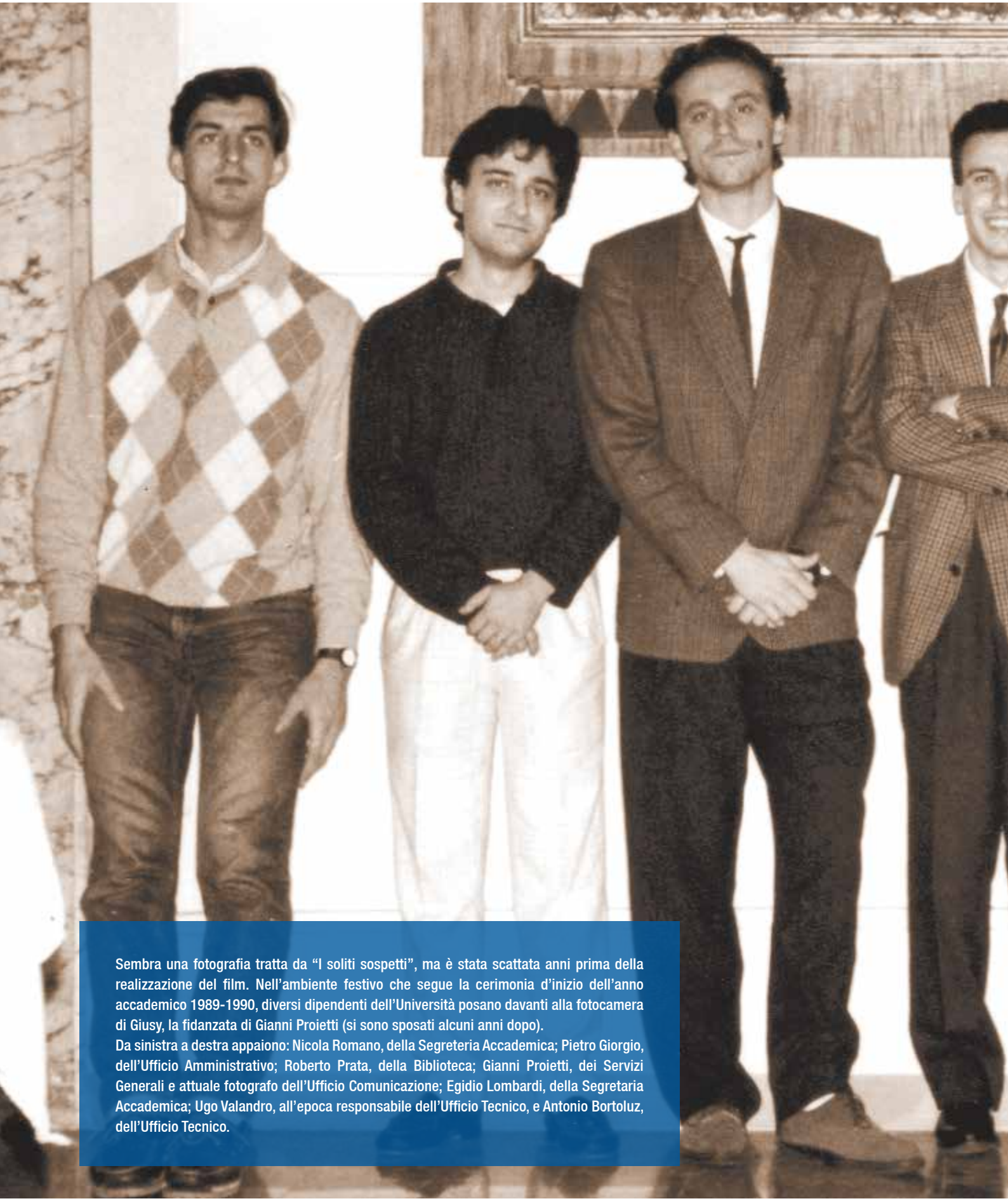
CPA Book Award

Fr. **Jeffrey Kirby**, **STD,** *alumno* della Facoltà di Teologia (PhD, 2017) proveniente dalla Diocesi di Charleston SC, è stato insignito del CPA Book Award della *Catholic Press Association* per il suo libro *Doors of Mercy,* scritto in occasione del Giubileo della Misericordia insieme a **Brian Kennelly**.



Nuovi Rettori nelle Residenze

Cambiano i Rettori nei Collegi collegati con l'Università.
Javier Canosa va a ricoprire l'incarico presso il Collegio Ecclesiastico Internazionale *Sedes Sapientiae*, in sostituzione di **Julio Diéguez**.
Pau Agulles sarà invece il nuovo rettore del Collegio Sacerdotale *Altomonte*.



Sembra una fotografia tratta da "I soliti sospetti", ma è stata scattata anni prima della realizzazione del film. Nell'ambiente festivo che segue la cerimonia d'inizio dell'anno accademico 1989-1990, diversi dipendenti dell'Università posano davanti alla fotocamera di Giusy, la fidanzata di Gianni Proietti (si sono sposati alcuni anni dopo).
Da sinistra a destra appaiono: Nicola Romano, della Segreteria Accademica; Pietro Giorgio, dell'Ufficio Amministrativo; Roberto Prata, della Biblioteca; Gianni Proietti, dei Servizi Generali e attuale fotografo dell'Ufficio Comunicazione; Egidio Lombardi, della Segretaria Accademica; Ugo Valandro, all'epoca responsabile dell'Ufficio Tecnico, e Antonio Bortoluz, dell'Ufficio Tecnico.

Joaquín Navarro-Valls

professore visitante della Facoltà di Comunicazione

AL SERVIZIO DELLA SUA MISSIONE

Il dottor **Joaquín Navarro-Valls** è stato professore visitante della Facoltà di Comunicazione sin dal primo momento, dall'anno accademico 1996-1997, quando il centro ha iniziato i primi passi con sette studenti. I professori di quell'epoca ricordano il suo essere sempre disponibile alle richieste che gli giungevano dalla Facoltà, nonostante gli intensi impegni professionali, essendo direttore della Sala Stampa Vaticana sotto il pontificato di **Giovanni Paolo II**.

Sebbene la sua collaborazione non si sia tradotta in corsi accademici formali, non sono mancati in questi anni i suoi interventi in seminari, tesi, incontri e convegni rivolti a professori, studenti e altri professionisti della comunicazione. Allo stesso tempo, non sembra esagerato affermare che il maggiore influsso di Navarro-Valls non sia venuto dai suoi interventi in quelle occasioni, quanto piuttosto dal suo esempio di servizio alla Chiesa nell'ambito della comunicazione. Sono tante le persone che hanno tratto ispirazione dal suo lavoro e perfino quasi una motivazione per dedicarsi professionalmente a questo campo.

Una buona sintesi della sua vita l'ha fatta, durante l'omelia della Messa funebre per la sua anima, mons. **Mariano Fazio**,

Vicario Generale dell'Opus Dei e primo Decano della Facoltà di Comunicazione della *Santa Croce*: "era, anzitutto, un uomo leale. Leale verso Dio, che ha imparato ad amare sin da piccolo in seno a una famiglia cristiana; leale alla sua vocazione all'Opus Dei per santificarsi in mezzo al mondo; leale nel servizio alla Chiesa, in modo particolare quando san Giovanni Paolo II lo chiamò a svolgere incarichi di alta responsabilità nella comunicazione della Santa Sede. Ha messo la sua vita al servizio della sua missione, nelle diverse tappe della sua esistenza". ■

CARDINALI DIONIGI TETTAMANZI E CARLO CAFFARRA
Professori visitanti di Teologia morale

Sono molte le persone che hanno collaborato con l'Università quando stava compiendo i suoi primi passi e che meritano un particolare ringraziamento nel momento della loro scomparsa. Tra questi, i Cardinali **Dionigi Tettamanzi**, Arcivescovo emerito di Milano, e **Carlo Caffarra**, Arcivescovo emerito di Bologna, che hanno offerto il loro contributo accademico come professori visitanti nel dipartimento di Teologia morale, nella decade a cavallo tra gli anni '80 e '90.

Il Cardinale Dionigi Tettamanzi, teologo morale di fama internazionale, è stato Segretario Generale e Vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, Arcivescovo di Ancona-Osimo e quindi di Genova per poi approdare a Milano. Nel 2002, l'Università gli ha conferito il dottorato *honoris causa* in Sacra Teologia. In quella occasione, Ignacio Carrasco de Paula, tenendo la *Laudatio,* mise in risalto "lo spirito di servizio e lealtà nei confronti della Chiesa e della società civile", esercitato in tanti anni di attività accademica e di ministero pastorale.

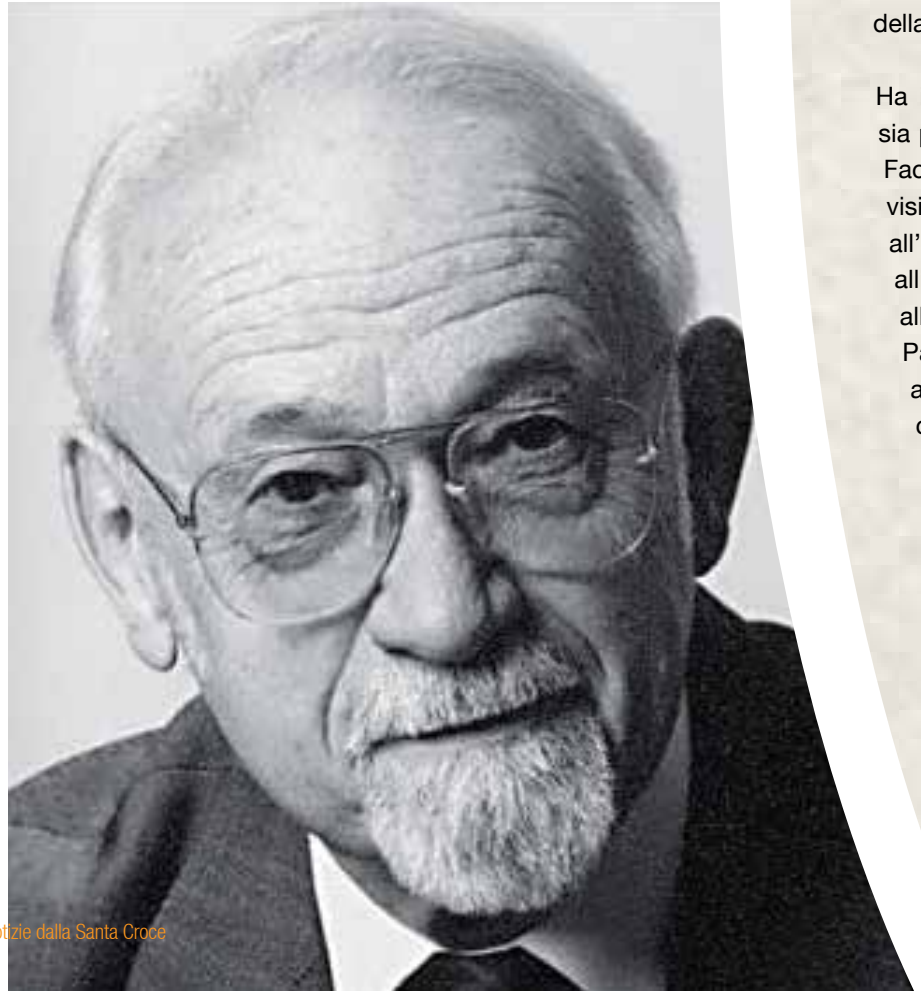
Il Cardinale Carlo Caffarra, dottore in Diritto Canonico presso l'Università Gregoriana, si era specializzato in Teologia morale alla Pontificia Accademia Alfonsiana. San Giovanni Paolo II, nel 1981, gli aveva dato l'incarico di fondare e presiedere il *Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia.* Nel 1995 è stato nominato Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, quindi, nel 2003, di Bologna. "Ho collaborato strettamente con lui per dodici anni", ricorda il prof. Angel Rodríguez Luño: "ho visto un grande maestro, rigoroso, pieno di amore per la Chiesa e per il Papa, che nel contempo sapeva essere paternamente affettuoso con quanti gli stavano intorno".

DONATO ALLA BIBLIOTECA IL FONDO KONRAD REPGEN

Il patrimonio librario della nostra Biblioteca si è arricchito negli ultimi mesi con il *Fondo Konrad Repgen*, proveniente dalla biblioteca privata donata all'Università dall'omonimo studioso, uno dei rappresentanti più importanti della storiografia tedesca degli ultimi 50 anni, morto a Bonn nell'aprile del 2017 all'età di 93 anni.

"Come autore, curatore di edizioni monumentali e maestro accademico ha lasciato una traccia profonda in un gran numero di discepoli, trasmettendo un senso di giustizia e responsabilità nei confronti del passato, attraverso una metodologia rigorosa contraria alle facili interpretazioni di stampo ideologico", ricorda **Johannes Grohe**, docente del Dipartimento di Storia della Chiesa.

Negli anni '60 ha fondato con altri storici la "Kommission für Zeitgeschichte" (commissione per la Storia contemporanea), che con le sue edizioni e studi è riuscita a pacificare la discussione intorno al ruolo della Chiesa Cattolica nei confronti del Nazionalsocialismo. Importanti anche gli studi sul Concordato della Santa Sede con il "Terzo Reich" del 1933. Tra le edizioni da lui curate, gli *Acta Pacis Westfalicae.*



Mons. Francesco Saverio Salerno professore visitante della Facoltà di Diritto Canonico

"Un uomo che ha fatto della fede e del Vangelo il senso della sua vita". Così il cardinale vicario **Agostino Vallini** ha ricordato il vescovo **Francesco Saverio Salerno**, morto il 21 gennaio 2017 all'età di 88 anni. Ordinato sacerdote il 16 marzo 1952 per la diocesi di Roma, è stato Vicario parrocchiale prima a San Giustino, poi a San Saturnino, quindi a San Francesco Saverio alla Garbatella. Negli anni '60 fu a capo dell'allora Ufficio legale del Vicariato di Roma, quindi lavorò per molti anni al servizio della Santa Sede.

Ha insegnato in diverse università italiane, sia pontificie che statali, fra cui nella nostra Facoltà di Diritto Canonico come professore visitante. "Ha dedicato la sua vita – ha detto all'omelia il cardinale Vallini – agli studi, all'insegnamento, al servizio competente alla Santa Sede come collaboratore del Papa. Lo ricordiamo con riconoscenza, anche a nome di tante persone che ha conosciuto, per esempio nel campo della carità".

La famiglia ha eseguito il legato a favore dell'Università della biblioteca appartenuta a Mons. Salerno, ricca in fonti e collane complete di riviste giuridiche. Una volta catalogati i testi saranno collocati in un apposito *Fondo Mons. Salerno.*

RIVISTE DELLE FACOLTÀ

ANNALES THEOLOGICI
Facoltà di Teologia
www.annalestheologici.it
VOLUME 31/1 (2017)

Il presente numero si apre con una indagine che propone una diversa datazione della crocifissione e della nascita di Gesù. Segue uno studio sulla Liturgia delle Ore come fonte di vita spirituale e due articoli sulla teologia e sulla spiritualità del laicato a 50 anni del Concilio Vaticano II. È presente inoltre un'analisi del documento *Dio Trinità, unità degli uomini. Il monoteismo cristiano contro la violenza* pubblicato nel 2014 dalla Commissione Teologica Internazionale; una riflessione sugli aspetti teologici dell'amministrazione economica della Chiesa; e una sull'insegnamento di Massimo il Confessore sulla speranza cristiana. La rubrica *status quaestionis* è dedicata al recente dibattito sulla nozione di natura pura nelle pubblicazioni in lingua inglese.

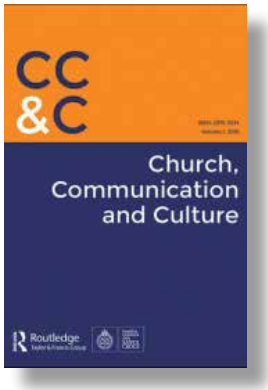
IUS ECCLESIAE
Facoltà di Diritto Canonico
iusecclesiae.pusc.it
VOLUME XXVIII (3-2016)

Studi sul nuovo processo matrimoniale: M. del Pozzo, C.–M. Fabris, J. Ferrer Ortiz.
Altri studi: G. Bertolini, *Recenti tensioni dottrinali in ordine alla natura del matrimonio ed al rapporto tra la fede e l'intenzione coniugale*; L. Marabese, *Recenti sviluppi nella relazione tra la Santa Sede e i "*treaty bodies" *dell'*ONU.
Note e commenti: C. J. Errázuriz M., *La rilevanza pastorale della giustizia oggettiva nella situazione dei fedeli che vivono relazioni affettivo-sessuali non matrimoniali*; G. Parise, *L'esecuzione delle sentenze emesse dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica : una criticità dell'attuale sistema canonico della giustizia amministrativa?*
Giurisprudenza: Tribunale Apostolico della Rota Romana, *Nullità del matrimonio – Simulazione totale – Sentenza definitiva*, 16 febbraio 2012 (A. 27/2012); Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, *Sentenza definitiva*, 24 novembre 1973, Prot. n. 2973/72.
Note bibliografiche: F. Vecchi, *Lo svolgersi multidimensionale del diritto ecclesiastico tra la spiritualità del giurista e l'oggettività formale dello* ius publicum externum.

ACTA PHILOSOPHICA
Facoltà di Filosofia
www.actaphilosophica.it
VOLUME 26 (2017)

Islam and Freedom: a questo argomento quanto mai scottante è dedicato il *Forum* del primo fascicolo di *Acta Philosophica* del 2017. Vi intervengono Dominique Avon, Paola Bernardini (che ne è stata la curatrice), Massimo Campanini e Daniel Philpott, che analizzano in prospettiva storica, filosofica e politica il rapporto tra libertà, coscienza e religione nell'Islam. Il consueto Quaderno monografico è intitolato *Emerging Trends in Philosophy of Biology*, con i contributi di Marta Bertolaso, Jean Gayon, James G. Lennox, Alfredo Marcos ed Emanuele Serrelli: viene offerta una riflessione interdisciplinare che collega biologia, epistemologia, metafisica e storia. All'argomento del Quaderno è collegata la Bibliografia tematica su *Biological Individuality*, curata da Anna Maria Dieli. Arricchiscono il fascicolo Recensioni, Schede bibliografiche e gli articoli di Costantino Esposito e di Ignacio Yarza.

FORUM
Supplement to ACTA PHILOSOPHICA
forum–phil.pusc.it
Volume 2/2016



CHURCH, COMMUNICATION & CULTURE
Facoltà di Comunicazione Istituzionale
www.tandfonline.com/toc/rchu20/current
Volume 2/2017

Nel suo secondo anno, la Rivista ha approfondito tematiche riguardanti il contesto e il significato delle sfide culturali della fede secondo le dinamiche della modernità (Paul O'Callaghan). Gli autori hanno studiato il senso del concetto di misericordia come chiave interpretativa del ruolo della Chiesa nella sfera pubblica (John Allen) e come elemento determinante dell'arte cristiana (Ralf van Bühren), così come la dimensione etico–antropologica delle espressioni drammatiche dei mezzi di comunicazione (Juan José García Noblejas). Di Paolo Braga e Armando Fumagalli è l'intervista personale a Gianfranco Bettetini, fatta pochi mesi prima della sua scomparsa, in cui vengono onorati i contributi scientifici e il pensiero di questo noto studioso. L'editoriale, a firma del prof. Norberto González Gaitano, presenta un'analisi accurata sul crollo di credibilità riguardante i mezzi di comunicazione indicando una prospettiva verso ulteriori questioni, tra cui la post-verità, le radici antropologiche della comunicazione sociale e l'importanza della retorica, oltre al linguaggio in un mondo che cerca sempre più immediatezza relazionale.

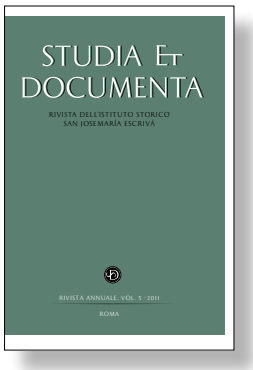
NOVITÀ: NUOVA VESTE GRAFICA E NUOVO EDITORE PER ANNALES THEOLOGICI

Una nuova veste grafica, un nuovo editore e un accordo con l'Associazione statunitense ATLA sono le novità che riguardano quest'anno la rivista semestrale della Facoltà di Teologia *Annales Theologici,* giunta al 31° fascicolo.
Diretta a studiosi e docenti di teologia e di scienze religiose, la pubblicazione "si propone di collaborare alla riflessione comune su quei temi che rivestono maggior interesse per il dialogo fra Vangelo e cultura e per la formazione scientifica ed ecclesiale del popolo di Dio". Composta da due fascicoli semestrali di circa 250 pagine ciascuno, ospita una rubrica di studi ed una sezione di note, oltre ad una proposta di uno *status questionis* con una sintesi del dibattito teologico su un argomento di interesse generale.
Il passaggio al nuovo editore – IFPress, *www.if–press.com* – permetterà di offrire, oltre alla tradizionale edizione cartacea, anche una edizione digitale che dopo 18 mesi diventa gratuita. L'accordo con ATLA (*American Theological Library Association*), l'Associazione statunitense con oltre mille affiliati, consentirà invece una maggiore visibilità in Rete, grazie al supporto nell'ambito della ricerca elettronica.

ALTRE RIVISTE

ANNUARIUM HISTORIAE CONCILIORUM
Ferdinand Schöningh, Paderborn (Germania)
46/1–2 (2014)
480 pp., € 98

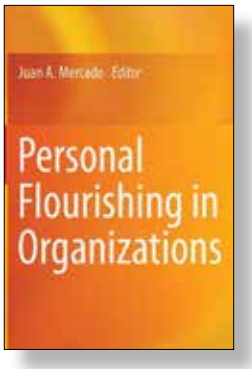
Il volume, composto da due fascicoli, contiene gli interventi del convegno "Konzil und Fürst" (*Il Concilio e il principe*) svoltosi a Vienna nel settembre 2014: Richard Price (Londra), *Fact and Fiction, Emperor and Council, in the Coptic Acts of Ephesus*, Johannes Helmrath (Berlino), *Das Reich, seine Fürsten und das Basler Konzil*), Peter Tusor (Budapest), *The National Council and the Habsburg State Power in Hungary in the year of the Peace of Westphalia*, e Carlo Pioppi (Roma), *Politica e religione nell'Europa mediterranea tra '800 e '900. La prospettiva dei concili provinciali italiani e spagnoli*. *Altri contributi*: Petar Vrankic (Augsburg), *Die Missionstätigkeit in Albanien im Lichte der albanischen Plenarsynoden im 18. und 19. Jahrhundert* e Dries Vanysacker (Leuven), *Fonti e storiografia del Concilio Vaticano I: Dal XX settembre 1870 al Secondo Dopoguerra*. Il volume contiene inoltre recensioni e una bibliografia con pubblicazioni recenti sulla Storia dei Concili.



STUDIA ET DOCUMENTA
ISJE, Roma 2017
507 pp., € 44,50

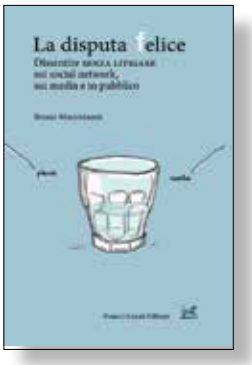
Il tema monografico, a cui è dedicata la prima parte del volume, è incentrato sui viaggi di San Josemaría Escrivá in America Latina tra gli anni 1974–1975. Nel primo degli articoli monografici, di Carmen–José Alejos, viene illustrato il contesto storico e religioso dell'America Latina immediatamente dopo il Concilio Vaticano II. Segue un articolo di Carlo Pioppi che offre una visione d'insieme dei viaggi di Escrivá in America, inserendo nel suo studio il viaggio che questi realizzò in Messico nel 1970. Nella sezione *Documentazione* Fernando Crovetto studia i primi passi dell'Opus Dei in Italia attraverso la corrispondenza tra José Orlandis e Salvador Canals da Roma con i membri dell'Opus Dei a Madrid durante gli anni 1942–1943.

LIBRI



Juan Andrés Mercado (a cura di)
Personal Flourishing in Organizations
Springer, Berlino 2017
195 pp.
ISBN 9783319577029

In this work the "classical approach" to ethics implies the Socratic-Aristotelian tradition which, while not being a uniform or fixed methodology, possesses rather well–defined characteristics. Particularly significant among such characteristics is the harmonization among diverse human capacities and their interaction, permitting a person to lead a coherent life. Certain fundamental ideas of this way of understanding morality were taken up and renewed by Elizabeth Anscombe, who popularized the term "flourishing" as a synonym of the accomplished life and the alignment of just actions in the context of personal goodness.



Bruno Mastroianni
La disputa felice
Franco Cesati Editore
118 pp., € 12
ISBN 9788876676413

Questo testo nasce da una necessità: non impariamo mai a confrontarci efficacemente con il diverso da noi. Non lo studiamo a scuola. Non è detto che ne facciamo esperienza in famiglia. Nei nostri contesti sociali spesso non ne abbiamo occasione. Qualcuno lo impara per professione. Eppure tutti, da quando abbiamo uno smartphone in mano, siamo gettati nel dibattito pubblico, a discutere di temi cruciali per la nostra esistenza, in mezzo ad altri anche molto distanti da noi. Con l'aiuto dei migliori principi della retorica, del media training e della comunicazione di crisi, in questo testo si offre una guida sintetica per imparare a sostenere il proprio punto di vista davanti all'altro che non è d'accordo, senza litigare, ma provandovi gusto e soddisfazione. È la disputa felice.

José María La Porte
Sergio Tapia (a cura di)
La aventura del amor
170 pp., € 5
eBook € 0,99
9788883336799

El libro pretende ayudar a los padres y educadores a desarrollar mejor su tarea y a tener análisis de primera mano sobre temas que han adquirido una relevancia pública en los últimos decenios: la educación sexual, el papel del amor humano en la búsqueda de la felicidad y la presentación en la esfera pública de la educación afectiva.
La perspectiva médica, psicológica, teológica y comunicativa ofrecida por los autores trata precisamente de ampliar los puntos de vista y recalcar la importancia de la tarea educativa

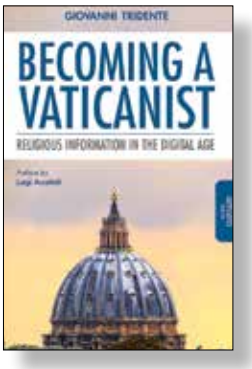
Juan Andrés Mercado
Il management delle emozioni
ePub, 2017
€ 1,49
ISBN 9788822888112

Dopo una breve introduzione sul vocabolario classico per riferirsi alle emozioni, si presentano alcune delle virtù fondamentali. La spiegazione delle qualità riassume le posizioni classiche in un dialogo permanente con alcune delle scoperte più recenti della psicologia. Si dà particolare rilievo allo scambio permanente fra gli affetti e la ragione come relazione indispensabile per la crescita dei soggetti. Questo sviluppo sostiene un contatto più sereno con la realtà e con i propri limiti in maniera costruttiva, cioè senza rinunciare

a impegnarsi in progetti di grande portata.

Antonio Malo
Uomo o Donna
Vita e Pensiero, Milano 2017
160 pp., € 18
ISBN 9788834333150

L'autore, appoggiandosi sui recenti dati della ricerca psicologica e sociologica, dimostra che non sono in grado di dare una risposta soddisfacente a questi fenomeni né le concezioni naturalistiche della sessualità, contrarie a ogni tipo di cambiamento, né quelle postmoderne, che pretendono di decostruire i sessi, i generi e anche la famiglia. Propone quindi di ripensare la sessualità umana dal punto di vista dell'antropologia filosofica, dall'analogia cioè rispetto a quella dei mammiferi più evoluti, senza però cadere in una sorta di biologismo, poiché la persona è sempre un essere in relazione.

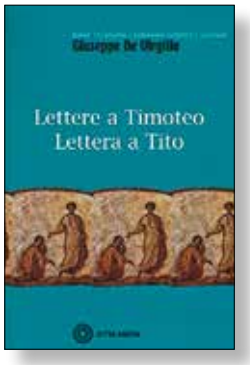


Giovanni Tridente
Becoming a Vaticanist
ESC, Roma 2017
124 pp., € 9,90
eBook € 4,99
ISBN 9788883336621

Informing on the Catholic Church requires some features that go beyond the classical procedures of "simple" journalism: its social outreach is inseparably bound to its spiritual nature and understanding that is the first step in a journalistic narrative that is faithful to reason and the identity of the institution. That premise leads the way to know and learn several other specificities, starting from the dynamic that characterizes the "production" of information on the Church's part – which is linked to the original mandate of its founder – to the principles that it animates and the hierarchical structure it characterizes. Understanding this, one can move on to examine the channels from where materials are drawn to elaborate (sources, documentation), which is also very specific, without neglecting in this case the aspect of training and professional growth. Good corporate communications support will then make a difference.

Vicente Bosch
Santificar el mundo desde dentro
BAC, Madrid 2017
288 pp., € 18
ISBN 9788422019565

Todo el contenido del libro podría resumirse en esta idea: ser laico es un modo de ser cristiano – con toda la riqueza que entraña la vocación cristiana: ser hijo de Dios, llamado a la santidad, miembro del Cuerpo de Cristo y, por tanto, responsable de la misión de la Iglesia –, que se distingue por su carácter secular, es decir, por su inserción en el mundo para santificarlo desde dentro y santificarse en ese empeño. No es, por tanto, el laico un cristiano de segunda categoría: uno que, por no tener "vocación" ni de sacerdote ni de religioso, se queda en el mundo y se casa. La vocación laical lleva igualmente consigo la actitud cristiana de superación del egoísmo, de lucha contra las malas tendencias, del ejercicio del desprendimiento, pero viviéndola en el corazón del mundo y no a través de un alejamiento de él.

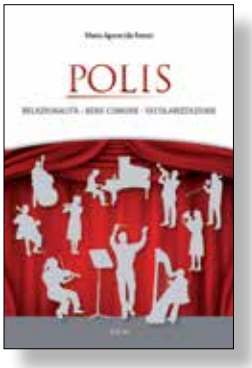


Giuseppe De Virgilio
Lettere a Timoteo - Lettera a Tito
Città Nuova, Roma 2017
176 pp., € 18
ISBN 9788831137874

Le due lettere a Timoteo e la lettera a Tito ("Lettere Pastorali") sono scritti attribuiti dalla tradizione ecclesiale all'Apostolo, ma redatti posteriormente nell'ambito della cerchia paolina della successiva generazione cristiana. La singolarità di queste lettere, indirizzate a due pastori di comunità (Efeso e Creta), consiste in una raccolta di istruzioni e di ordinamenti che riguardano molteplici aspetti della vita ecclesiale, tra cui la preghiera, l'evangelizzazione, il primato della Sacra Scrittura, il ruolo ecclesiale della donna. La Seconda Lettera a Timoteo è ritenuta il "testamento spirituale" dell'Apostolo, la cui missione prosegue attraverso il cammino dei credenti e dei loro pastori.

Miguel de Salis
Una Chiesa incarnata nella storia
ESC, Roma 2017
280 pp., € 25
eBook € 9,99
ISBN 9788883336584

Il discorso ecclesiologico attuale è incentrato sulla dottrina del Vaticano II e sui suoi approfondimenti teologici successivi. L'obiettivo di questo libro, invece, è quello di inquadrare meglio il Concilio all'interno della storia del pensiero cristiano sulla Chiesa e, in particolare, leggere l'evento nell'orizzonte del secolo XX. Lo studio, da questa prospettiva, ripercorre tre grandi questioni dell'ecclesiologia: i diversi paradigmi della Chiesa, il rapporto tra lo Spirito Santo e la Chiesa e, infine, il rapporto tra Salvezza e Chiesa. L'intento è quello di contribuire alla formazione di una visione dei grandi argomenti discussi nell'assise conciliare più contestualizzata, all'interno di un arco di tempo che comprende tutto il secolo XX fino ai nostri giorni.

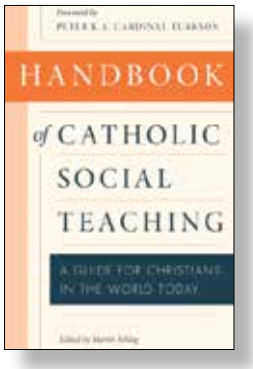


Maria Aparecida Ferrari
Polis
ESC, Roma 2017
186 pp., € 16
eBook € 7,99
ISBN 9788883336546

La compiutezza del bene comune politico deriva dal rispetto-potenziamento dei fini delle singole persone, delle società intermedie e dalla loro consonanza con il bene generale, così come la perfezione della sinfonia proviene dalla qualità dell'esecuzione di ogni singolo orchestrale in armonia con quella degli altri musicisti e con le caratteristiche peculiari dell'opera. Quando ciascun strumentista suona bene, non realizza solo la propria perfezione in quanto musicista, ma concorre ugualmente al bene comune complessivo di tutta l'orchestra, cioè all'eccellenza del risultato. Allo stesso modo, quando i soggetti sociali procedono secondo i principi etico-politici fondativi ed essenziali della vita politica raggiungono senz'altro il loro bene particolare, ma plasmano anche il bene comune a tutti, coltivano l'arte del possibile. Il libro esplora tutto questo.

Alberto Strumia
Percorsi interdisciplinari della logica
ESC, Roma 2017
326 pp., € 25
eBook 9,99
ISBN 9788883336461

Il volume si interessa, in una prima parte, della logica aristotelica, il cui impiego è basilare anche per accostare tutte le altre, occupandosi in primo luogo della logica "formale" e in secondo luogo della logica "materiale", nel senso di logica della "dimostrazione". In una seconda parte è mostrato come si è giunti ad introdurre l'uso dei "simboli" nella logica moderna e nella logica matematica, fino ad ottenere una sua formalizzazione totale. Vi sono poi accenni alle problematiche che hanno riaperto una sorta di "via empirica" anche per la logica odierna e ai più recenti sviluppi che aprono la strada a quella nuova disciplina che va sotto il nome di "ontologia formale", riaffacciandosi così anche alla logica e alla metafisica classica.



Martin Schlag
Handook of Catholic Social Teaching
The Catholic University of America, 2017
192 pp., $ 22,95
ISBN 9780813229324

Just as the *Catechism of the Catholic Church* (1992) has become a standard reference for informed Catholics about the Church's general doctrine, popes since John Paul II have expressed a desire for a "social Catechism" that succinctly presents the implications of the faith for social and political life and its connection to the new evangelization. This work aims to fill that void. *Handbook of Catholic Social Teaching* employs a question and answer format, to better accentuate the response of the Church's message to the questions Catholics have about their social role and what the Church intends to teach about it. It is the first short book on Catholic Social Teaching to ground itself thoroughly in the longer and authoritative *Compendium of the Social Doctrine of the Church* (2004), following the compendium's structure but rendering its key points more succinctly and accessibly. It also brings in more recent papal encyclicals like *Caritas in Veritate* and *Laudato Si* and new special topics (such as gender ideology).

Ignacio Yarza
Filosofia antica
Terza edizione
ESC, Roma 2017
524 pp., € 35
eBook € 9,99
ISBN 9788883336317

L'interesse filosofico dell'opera è rivolto soprattutto agli aspetti metafisici delle singole dottrine, che spesso costituiscono proprio la caratteristica più specifica delle filosofie antiche, ossia ciò che le distingue da quelle medioevali, moderne e contemporanee. Anche gli aspetti etici, tuttavia, sono sufficientemente tenuti in considerazione, mentre una minore attenzione è riservata agli aspetti strettamente politici. In tal modo i filosofi antichi risultano valorizzati nella dimensione che è a loro più propria e che consente di mostrarne meglio la profondità e l'originalità.

Sergio d'Ippolito
Elementi di filosofia moderna
ESC, Roma 2017
250 pp., € 25
eBook € 9,99
ISBN 9788883336331

Il libro compie un *excursus* sugli autori più importanti della filosofia moderna che hanno contribuito a disegnare le linee prevalenti del pensiero degli ultimi secoli, mettendo in discussione i principi della metafisica classica e dando vita a forme di pensiero caratterizzate dal soggettivismo. Queste sfociano poi in correnti, ideologie e atteggiamenti, divenuti comuni nella nostra epoca, quali razionalismo, empirismo, illuminismo, idealismo e nichilismo. Lo scopo del volume è delineare alcune categorie interpretative che permettano di approfondire quelle filosofie che nell'epoca moderna si sono affermate come dominanti, al punto da cambiare in gran parte i valori e lo stile di vita del mondo occidentale.

José Ángel Lombo
José Manuel Giménez Amaya
Biología y racionalidad
Eunsa, Pamplona 2016
200 pp., € 13
ISBN 9788431331542

Una comprensión adecuada del ser humano requiere una visión unitaria que tenga en cuenta la articulación interna de todas sus dimensiones. Desde este presupuesto, el objetivo del libro es descubrir lo que el cuerpo humano tiene de distintivo respecto a los animales en cuanto dimensión esencial de un ser dotado de razón. El presente trabajo ha sido estructurado conforme a criterios científicos en las disciplinas que convergen en él: la Biología – con especial referencia a la Embriología y a la Neurociencia –, la Psicología y la Filosofía. Por este motivo, los autores han seguido un método de estudio coordinado, trabajando al unísono y elaborando todos los contenidos de manera conjunta.

Giuseppe De Virgilio
Teologia biblica del Nuovo Testamento
EMP, Padova 2016
664 pp., € 39
ISBN 9788825036732

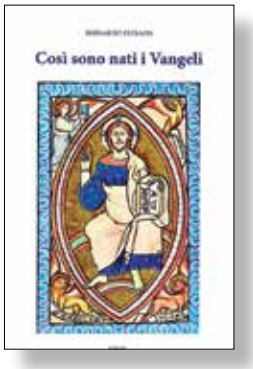
La teologia biblica del Nuovo Testamento offre una visione unitaria, critica e progressiva della rivelazione storica dei libri ispirati. Il principio guida della ricerca è rappresentato dall'invito di Paolo a Timoteo: "Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato" (2Tm 1,14). La custodia del «bene prezioso» consiste nel preservare integra la tradizione orale e scritta delle verità credute e evangelizzate dalla Chiesa. Seguendo l'articolazione canonica delle sezioni (Vangeli, Scritti Paolini e Apostolici, Scritti giovannei) si offre un itinerario fondato sulla fede cristologica, che apre a una visione nuova della vita e della storia.

Luis Navarro
Persone e soggetti nel diritto della Chiesa
Seconda edizione
ESC, Roma 2016
284 pp., € 25
eBook € 9,99
ISBN 9788883336324

Nel libro viene presentata la normativa vigente strutturata sistematicamente, collocandola in un contesto che ne renda possibile una più approfondita comprensione. Perciò accanto a temi più tecnici come la capacità giuridica, la capacità di agire e le circostanze che incidono su di essa, si analizzano i principali statuti giuridici personali come espressione della diversità sacramentale e vocazionale nella Chiesa. In questo modo si è in grado di intendere meglio l'agire dei soggetti all'interno della missione della Chiesa.

Mariano Fazio
Storia delle idee contemporanee
Terza edizione riveduta
ESC, Roma 2016
472 pp., € 30
eBook € 9,99
ISBN 9788883335822

L'autore assume come filo conduttore il processo di secolarizzazione per esporre quelle idee principali che configurano la cultura odierna. È una secolarizzazione che presenta due facce: una forte, identificata con l'affermazione dell'autonomia assoluta dell'uomo; e una seconda, denominata sclericalizzazione, che si manifesta nella crescente consapevolezza dell'autonomia relativa del temporale. Partendo da queste distinzioni, il libro guida il lettore attraverso i principali movimenti storici e culturali del XIX e XX secolo, corredando l'esposizione con molte riflessioni tratte dalla letteratura, dalla filosofia, dalla storia politica e dalla storia della Chiesa.



Bernardo Estrada
Così sono nati i Vangeli
ESC, Roma 2016
220 pp., € 20
eBook € 9,99
ISBN 9788883336157

Partendo dalla persona e dalla predicazione di Gesù Cristo, il testo sottolinea i punti di convergenza fra il Gesù della storia e il Cristo della fede , in uno sforzo per mettere in risalto il rapporto fra storia e teologia. Nel presente studio viene mostrato ogni vangelo con le caratteristiche proprie, a confronto con gli altri. Ci si limita principalmente ai tre primi, chiamati sinottici, perché permettono di essere contemplati insieme in tre colonne, fornendo una visione d'insieme che in greco si chiama appunto sinossi. Il Quarto vangelo è menzionato qualche volta in relazione con gli altri tre. Il suo stile letterario è diverso, perché presenta una concezione teologica di Gesù più esplicita di quella dei sinottici.

Giulio Maspero, Jonah Lynch
Storia e mistero
ESC, Roma 2016
442 pp., € 30, eBook € 9,99
ISBN 9788883336294

Per Joseph Ratzinger e per Jean Daniélou, l'evento unico, irripetibile ed eternamente presente della morte-risurrezione di Gesù Cristo costituisce la luce che illumina il significato del tempo e della storia, rivelando il cuore del Dio Uno e Trino. Da questo punto sorgivo, entrambi hanno cercato una sintesi tra pensiero, liturgia e vita spirituale. In vari modi e in diversi ambiti, il loro pensiero ha interagito con i nuclei centrali del pensiero del secolo XX, specialmente nella ricerca di una sintesi teoretica capace di abbracciare insieme essere e tempo. Nella prima parte del libro si esplorano le convergenze e divergenze del loro pensiero circa la storia e la verità, l'essere e il tempo. Nella seconda parte si sviluppano le conseguenze di queste posizioni nella comprensione delle religioni, nella liturgia, e nella missione della Chiesa.

Carlos José Errázuriz
Il matrimonio e la famiglia quale bene giuridico ecclesiale
ESC, Roma 2016
456 pp., € 35
eBook € 9,99
ISBN 9788883335778

Il libro offre un'esposizione d'insieme del bene giuridico del matrimonio e della famiglia nella Chiesa, in cui vengono trattate le questioni fondamentali del diritto matrimoniale canonico. In appendice sono invece raccolti i principali lavori che lungo gli anni l'autore ha dedicato a questi temi, cercando di mostrare anche in essi la fecondità di un approccio realistico al diritto inteso come il bene giusto. Il tema è molto attuale in un momento in cui Papa Francesco, dopo aver convocato due Assemblee del Sinodo dei Vescovi dedicate alla famiglia e pubblicato l'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, invita la Chiesa a vivere con particolare intensità la sollecitudine dei Pastori e di tutti i fedeli nei confronti di questo grande dono.

Pierpaolo Donati, Antonio Malo
Giulio Maspero (a cura di)
La vita come relazione
ESC, Roma 2016
350 pp., € 25
eBook € 9,99
ISBN 9788883336249

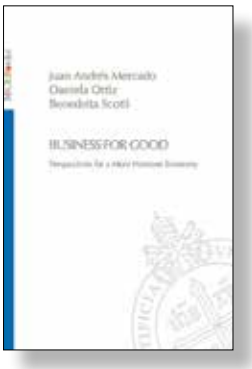
Oggi diventa urgente ripensare le scienze da un punto di vista che non pretende di unificarle riconducendole ad *unum*, ma che si propone di trovare la loro unità in una reciproca relazionalità entro la quale esse possano dialogare in modo fecondo, mantenendo e anzi promuovendo la loro specifica autonomia. Il presente volume nasce da questa esigenza. Esso si propone di rispondere alle grandi sfide del nostro tempo presentando il progetto di un paradigma relazionale come interfaccia fra le scienze, a cominciare da quelle teologiche,

Francisco Gil Hellín (a cura di)
Concilii Vaticani II Synopsis Perfectae Caritatis
ESC, Roma 2016
422 pp., € 40, Pdf € 19,99
ISBN 9788883336164

Lo scopo principale di questo volume è quello di coordinare la documentazione del Concilio sul Decreto *Perfectae Caritatis* e individuare con rapidità ed efficacia il vero senso e la portata del significato di ognuna delle pericopi del testo conciliare. A questo scopo vengono presentate al lettore – in quattro colonne di testi paralleli – le successive redazioni che furono oggetto dello studio dei Padri conciliari fino alla promulgazione del testo. Si offre così, in una visione unitaria e totale, il processo di depurazione e perfezionamento del testo, nonché le ragioni che motivarono le singole variazioni.

Alberto Gil
L'arte di convincere
ESC, Roma 2016
112 pp., € 15
eBook € 5,99
ISBN 9788883336140

La retorica è l'arte di convincere. Ma l'esperienza mostra che il mero dominio di questa tecnica può rivelarsi addirittura dannoso per l'oratore, che corre il rischio di vedersi sospettato di manipolazione. Nel presente libro si studia una retorica dei valori con un fondamento ecologico, basato sulla responsabilità e sulla solidarietà, in cui occupa un ruolo centrale la riflessione sulla qualità umana del relatore, perché soltanto una persona convincente saprà convincere con efficacia.



Juan A. Mercado
Daniela Ortiz
Benedetta Scotti
Business for Good. Perspectives for a More Humane Economy
ESC, Roma 2016
144 pp., eBook € 5,99
ISBN 9788883335891

The first Part argues that in order to properly and effectively reintroduce the anthropological factor into contemporary economic life, theology and philosophy need to develop a fruitful dialogue with the so-called logic of economic reasoning. Concretely, this means taking into account the reflections and findings made in economic theory and practice, and seeking to enrich these reflections and insights with arguments drawn from philosophy and theology. The second Part aims at being a theoretical vademecum for practitioners, focusing on the most debated aspects of social entrepreneurship.

Ernst Burkhart
Javier López Díaz
Vita quotidiana e santità nell'insegnamento di san Josemaría Escrivá
Libreria Editrice Vaticana, 2017
586 pp., € 39
ISBN 9788826600062

L'Opera si compone di tre volumi, editi dalla Libreria Editrice Vaticana nella collana della Pontificia Accademia di Teologia, istituzione della quale san Josemaría è stato membro honoris causa. L'originale in lingua spagnola, dal 2013 a oggi, conta già cinque edizioni.

Il primo volume, da poco pubblicato, si apre con una Parte preliminare che si propone di rendere familiari al lettore i precedenti storici e il contesto culturale e teologico del messaggio di san Josemaría. Un messaggio che affonda le radici nella tradizione della Chiesa, mentre contiene la novità di una spiritualità laicale e secolare. In questa Parte preliminare si espongono anche i concetti di base per comprendere tali insegnamenti e un ampio spazio è dedicato alla sua predicazione sulla chiamata universale alla santità.

Dar gloria a Dio cercando di essere contemplativi in mezzo al mondo; fare in modo che Cristo regni ponendolo al centro di tutte le attività umane; cooperare con lo Spirito Santo alla edificazione della Chiesa mediante la santificazione e l'apostolato, facendo dell'Eucaristia il centro e la radice della propria vita, sono i temi centrali di questa prima parte sulla finalità ultima.

Gli altri due volumi – che saranno pubblicati successivamente – sono dedicati a esporre l'identificazione del cristiano con Cristo (volume 2, sulla filiazione divina come fondamento della vita spirituale, la libertà e la carità in unione con le altre virtù cristiane) e il cammino di santificazione su questa terra (volume 3, sulla santificazione del lavoro professionale e delle realtà familiari e sociali, la lotta cristiana per la santità e i mezzi di santificazione e di apostolato di cui il cristiano può avvalersi). L'opera si chiude con un Epilogo sulla "unità di vita" e con una riflessione intorno al valore dell'insegnamento di san Josemaría per la Teologia, prendendo lo spunto da alcune parole di Benedetto XVI sulla sua figura e il suo messaggio.

DISSERTATIONES

Series Theologica

L A. Frangtana Naah, *Development and Catholic Doctrine on Contraception from the Second Half of the XIX Century to the Middle of the XX Century (1850-1968) with its Christian Antecedents*, 2016.

LI A.J. Stoepp el, *Story of the Moral Tradition of Mutilation in the Context of Living Donor Organ Transplantation: A Proposal for the Definition of the Moral Object*, 2017.

LII M.I. Savanelli, *La connotazione mariana della spiritualità corredentiva in san Pio da Pietrelcina*, 2017.

Series Canonica

XLV B. Bernard, *Laïcité française et sécularité chrétienne*, 2016.

XLVI R.M. Rivoire, *La valeur doctrinale de la discipline canonique. L'engagement du Magistère dans les lois et coutumes de l'Église*, 2016.

XLVII P. Nzeyimana, *Le pouvoir du Souverain Pontife dans la dissolution du mariage non sacramentel*, 2016.

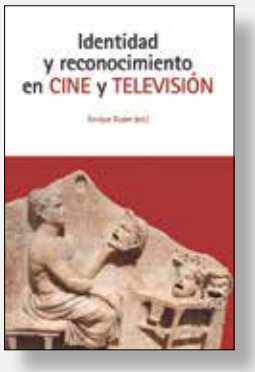
XLVIII M.F. Nogara, *La qualitas nel can. 1098 CIC: determinazioni giurisprudenziali*, 2017.

Series Philosophica

XLVII O. Ogunyemi, *The Unity of Autobiographical Temporality of the Narrative Self in Contemporary Psychology and Neuroscience: A Philosophical Study*, 2017.

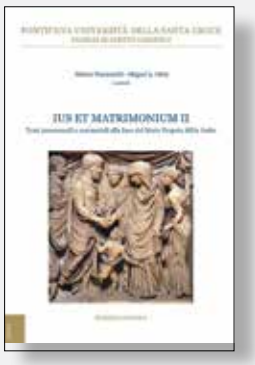
XLIX I. Pérez López, *La teoría de la conciencia de Antonio Millán-Puelles y Karol Wojtyla. Un estudio comparativo*, 2017.

ATTI DEI CONVEGNI



Enrique Fuster (a cura di)
Identidad y reconocimiento en Cine y Televisión
ESC, Roma 2017
232 pp., € 16
eBook € 7,99
ISBN 978888333661-4

El libro recoge parte de la segunda edición del seminario *Repensar la ficción*, que bajo el título "Identidad y reconocimiento en personajes e historias de cine y TV" tuvo lugar en Roma en diciembre de 2015 por iniciativa de la Facultad de Comunicación Institucional. Académicos, críticos y profesionales del campo de la ficción audiovisual conversaron durante dos días sobre los polifacéticos conceptos de "identidad" y "reconocimiento" en la narración, así como sobre las ineludibles cuestiones antropológicas que de ellos se derivan.



Héctor Franceschi
Miguel Ángel Ortiz (a cura di)
Ius et Matrimonium II
ESC, Roma 2017
414 pp., € 35 / eBook € 9,99
ISBN 9788883336560

In questa edizione, frutto del *VI Corso di aggiornamento in Diritto Matrimoniale e Processuale Canonico* svolto nel mese di settembre 2016, sono state affrontate le diverse novità relative al processo di dichiarazione della nullità del matrimonio e ad altri rilevanti settori di attività dei tribunali, concentrando l'attenzione sulla riforma dei processi matrimoniali realizzata dai m. p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus,* rispettivamente per la Chiesa Latina e per le Chiese Orientali. Le relazioni, a un anno dalla pubblicazione della riforma, tentano di dare risposta a diverse questioni che sono sorte dopo l'entrata in vigore del nuovo processo, sempre con la finalità di prestare un servizio a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, lavorano in questa diaconia della giustizia nella Chiesa.

Jerónimo Leal
Manuel Mira (a cura di)
L'insegnamento superiore nella storia della Chiesa: scuole, maestri e metodi
ESC, Roma 2016
540 pp., € 35 / eBook € 9,99
ISBN 9788883336256

Questo testo raccoglie gli Atti del Convegno *L'insegnamento superiore nella storia della Chiesa: scuole, maestri e metodi*, organizzato dal Dipartimento di Storia della Chiesa della Facoltà di Teologia nel marzo del 2016. I vari contributi presentati ripercorrono l'itinerario storico nel quale l'incontro tra il cristianesimo e la cultura è stato foriero di sviluppo intellettuale, culturale, politico e sociale.

Eduardo Baura
Massimo Del Pozzo (a cura di)
Diritto e norma nella liturgia
Giuffrè Editore,
Roma 2016
384 pp., € 38
ISBN 9788814215889

Il volume raccoglie gli Atti del XX Convegno di Studi della Facoltà di Diritto Canonico dedicato a *Diritto e norma nella liturgia*.
L'idea di fondo nell'impostazione dei diversi contributi parte dalla convinzione che la liturgia stessa sia un bene giuridico, un diritto dei fedeli e della comunità, e che la norma liturgica vada considerata da questa prospettiva. Il testo recepisce l'ampio scambio e confronto interdisciplinare maturato sul tema e si rivolge

Juan Rego (a cura di)
Celebrare la misericordia di Dio
ESC, Roma 2016
148 pp., € 15 / eBook € 6,99
ISBN 9788883336300

Questo volume raccoglie gli interventi presentati alla Giornata di Studio *Celebrare la misericordia di Dio*, organizzata dall'Istituto di Liturgia nell'aprile del 2016. Oltre alle tre relazioni pronunciate nel corso della Giornata, il volume contiene contributi di altri specialisti che cercano di ampliare il quadro di riferimento. Senza la pretesa di una trattazione sistematica, questi testi vogliono stimolare la curiosità e la riflessione del lettore, sottolineando ora aspetti fondamentali, ora tratti più inediti del rapporto liturgia-misericordia.

Ariberto Acerbi
Francisco Fernández Labastida
Gennaro Luise (a cura di)
La filosofia come *paideia*
Armando, Roma 2016
256 pp., € 28
ISBN 9788869921292

C'è un ideale che caratterizza la filosofia nel suo insieme? È un ideale ancora valido e attuabile? In qual modo conviene leggere i classici della filosofia, per trarne una verità o un orientamento sul presente? La fede religiosa è una fonte rilevante della riflessione filosofica? Questi quesiti non devono rimanere il tema di un mero esercizio speculativo: a seconda delle risposte che vengono date ad essi possono seguirne degli effetti apprezzabili nella vita sociale e prima ancora nella vita di ogni singola persona che vi si sia cimentata.

Alberto Gil

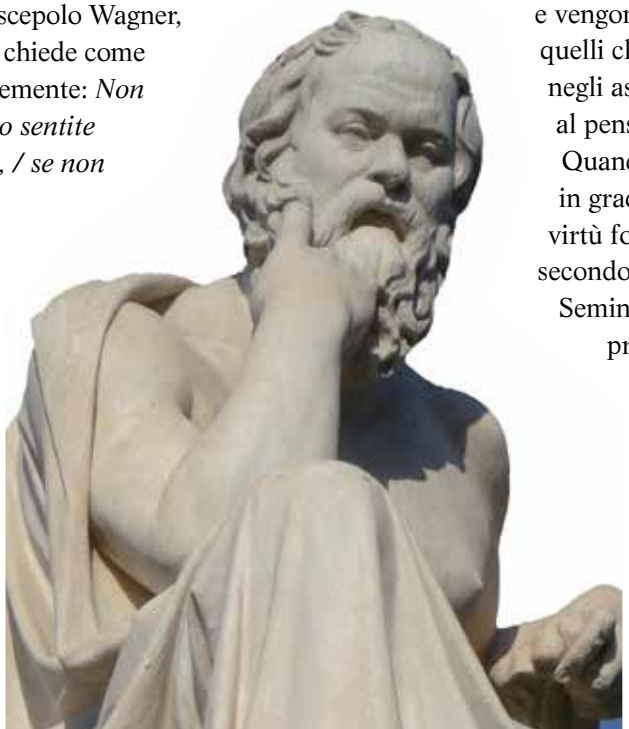
PER UN'ARTE DI CONVINCERE "SOSTENIBILE"

La capacità di convincere è un'abilità molto apprezzata, ma sarebbe riduttivo considerarla semplicemente come un insieme di tecniche sganciate dalla persona dell'oratore. Ne parliamo con Alberto Gil, ordinario di linguistica all'Università di Saarlandes (Germania) e professore visitante della Facoltà di Comunicazione, autore del libro *L'arte di convincere*, del quale esistono versioni in tedesco, spagnolo e italiano.

Viviamo nella società della persuasione. Tuttavia, paradossalmente, la retorica è scomparsa da molto tempo dall'insegnamento: dovrebbe tornare?

Vorrei innanzitutto distinguere i verbi "persuadere" e "convincere". Il primo apre margini alla manipolazione, alla violenza o alla suggestione. Il secondo porta il destinatario del messaggio a mettere in moto la sua conoscenza e libertà. Se la persuasione non viene insegnata nelle scuole, bene. La persuasione è figlia della sofistica, per la quale tutto è permesso al fine di vincere la battaglia comunicativa. Purtroppo, viviamo in una società della persuasione, e quindi si perde la fiducia nella politica, nei media e, a volte, nella Chiesa. È urgente tornare alla buona retorica classica, come postulata da Socrate, che si basa sull'impegno per la verità e che supporta le parole con l'autenticità della persona. Questo sì che dovrebbe essere insegnato nelle scuole.

Nel *Faust* di Goethe il protagonista consiglia al suo discepolo Wagner, quando questo gli chiede come persuadere efficacemente: *Non l'otterrete se non lo sentite* […]. *Ve l'assicuro, / se non vi viene dal cuore, non s'imporrà al vostro / ascoltatore con sintonia di cuori.*



Negli ultimi tempi, sembra che le emozioni giochino un ruolo preponderante nel processo decisionale. Dove situare un buon punto di equilibrio tra razionalità e sentimenti?

Il "sentire" di cui parla Faust è un'espressione della razionalità umana, in cui si coniugano insieme la comprensione, il libero arbitrio e, come un rafforzamento di entrambi, le emozioni e i sentimenti. L'armonia tra questi elementi è il segreto del buon oratore e, pertanto, del buon comunicatore. Il buon comunicatore non è uno "tsunami" linguistico, che travolge con argomenti e un linguaggio fluente. Parlare bene è, non di rado, saper rimanere in silenzio al momento giusto, attendere, padroneggiare – in una parola – gli impulsi emotivi che possono farmi dire tutto quello che so su un argomento appassionante per me, oppure avventarmi sopra l'altro per picchiarlo con le mie parole.

I buoni risultati retorici non sono di solito quelli che arrivano subito grazie alle grandi qualità retoriche dell'oratore. Questi vanno e vengono. I migliori risultati sono quelli che egli riesce a far sorgere negli ascoltatori quando dà spazio al pensare e all'agire liberamente. Quando uno sa moderarsi allora è in grado di esercitare l'empatia, la virtù fondamentale della retorica, secondo Walter Jens, fondatore del Seminario Generale di Retorica presso l'Università di Tubinga. L'empatia permette all'oratore di "agganciarsi" cognitivamente ed emotivamente agli ascoltatori. Solo così potrà ottenere che le sue

parole raggiungano gli altri perché susciteranno pensieri ed emozioni proprie degli ascoltatori (la "sintonia di cuori", di Faust). In questo senso interpreto la famosa frase del grande oratore romano sant'Agostino: "In te deve bruciare ciò che vuoi accendere negli altri". Comunicare idee ed emozioni si ottiene con un'armonia di idee e di emozioni tra chi parla e chi ascolta. Non senza ragione, Hans Georg Gadamer dice che le migliori conversazioni sono quelle in cui gli interlocutori si avvicinano di più tra di loro.

Questa visione di una retorica che non si accontenta di risultati a breve termine ricorda un approccio di tipo ecologico, che sa vedere oltre il beneficio immediato.

Una retorica vista dalla prospettiva di cui stiamo parlando è "sostenibile", duratura e, infatti, "ecologica". Di questa dimensione ecologica della retorica vorrei cogliere altre due qualità del buon oratore: responsabilità e ottimismo. È molto utile sapersi responsabili di ciò che diciamo. Aiuta notevolmente a misurare le parole, che possono ispirare gli altri oppure distruggerli moralmente.

È anche molto giusto supportare con la propria persona ciò che diciamo o, come indicato nella linguistica pragmatica, non parlare di quello di cui non si hanno prove sufficienti. Per quanto riguarda l'ottimismo, voglio risaltare solo un punto: il buon oratore non è soddisfatto con l'analisi di una situazione negativa, fornisce soluzioni, apre strade. Questo è fondamentale nella predicazione: andare a trovare gli ascoltatori ovunque si trovino e offrire loro soluzioni valide e attraenti.

Questo fa sì che la preparazione diventi molto più complessa…

Naturalmente, ma ne vale la pena. Con l'esempio della voce si può illustrare questa interrelazione tra natura e arte: gli esercizi di logopedia per ottenere un maggior volume e fermezza nella voce sono molto utili e consigliabili. Ma, alla fine, una voce bella e convincente sarà riflesso dell'armonia interiore di chi parla: le dissonanze fonetiche provengono in gran parte da discrepanze interne, lo spazio necessario dell'apparato fonico, così importante per una voce vigorosamente sana, è strettamente legato alla spazio vitale che offre una personalità aperta agli altri, ai progetti.

Quanto è importante la credibilità personale o istituzionale nell'arte di convincere gli altri?

Aristotele propone tre strumenti di convinzione, il *Logos* (sapere ragionare), il *Pathos* (saper muovere opportunamente gli affetti dell'ascoltatore) e l'*Ethos* (convincere con l'autorità della persona). Il filosofo greco dà priorità a quest'ultimo. È logico, perché spesso riesce difficile per l'ascoltatore giudicare la verità di un fatto complicato o estraneo alla sua conoscenza; perciò si lascerà guidare dalla fiducia che gli merita l'interlocutore.

Aristotele dota l'oratore di qualità speciali per migliorare e rafforzare un buon *Ethos*. Queste sono: *Phronesis* (la sua prudenza), *Areté* (la sua eccellenza etica in base alle virtù) e *Eunoia* (che sintetizza la capacità di pensare bene degli altri e di volerli bene). Non posso sviluppare questi aspetti qui, ma sì dire che prima di prendere la parola è molto sano, come si dice in tedesco, mettersi uno specchio di fronte e vedere se siamo in grado di guardare senza vergognarci (*sich ein Spiegel vorhalten*).

Parlare bene richiede prendere sul serio la propria vita. Naturalmente, questo serve, e molto, per le istituzioni verso cui gli ascoltatori sono ancora più critici che rispetto alle stesse persone. Dal punto di vista della dottrina retorica si può dire che la famosa *captatio benevolentiae*, vale a dire il cercare che il pubblico ci giudichi con bontà, non è tanto il risultato di tecniche – molto in voga nei trattati di retorica –, come il riflesso di una personalità convincente. Questo vale davvero la pena insegnarlo non solo nelle scuole, ma anche nelle università. Approfondire questa dimensione antropologica della retorica è ad esempio anche l'oggetto del Centro di Ricerca "Retorica e Antropologia", attivo alla *Santa Croce*, e con il quale collaborano diverse università europee e americane. ■

Norberto González Gaitano

MEDIA & COMUNICAZIONE: ALCUNI ELEMENTI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Quali sono gli elementi essenziali della dottrina sociale della Chiesa in merito alle questioni di comunicazione sociale? Qual è la sua visione nei confronti dei new media e in particolare dei social media? A volte si è fatta un po' di confusione, anche tra i professionisti e gli addetti ai lavori, sul reale pensiero della Chiesa Cattolica in merito a questioni di media e comunicazione. Proviamo a fare una breve sintesi, per sgomberare il campo da dubbi e incertezze, con l'ausilio diretto delle fonti, dei documenti ufficiali della Chiesa.

Qual è l'atteggiamento generale della Chiesa nei confronti dei media?

Tutti i mezzi di comunicazione sono molto importanti, non solo per la società, ma anche per l'etica sociale cattolica. Fin dal Concilio Vaticano II (*Inter Mirifica* 1-2), e specialmente con gli insegnamenti di Papa Giovanni Paolo II e il suo atteggiamento empatico nei confronti di giornalisti e comunicatori, la Chiesa ha accentuato la sua visione positiva verso i media. Allo stesso tempo però, è necessario un continuo e attento discernimento, caso per caso, giacché anche "il mondo dei mass media ha bisogno della redenzione di Cristo" (*Il rapido sviluppo*, 4). (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 376; *Redemptoris Missio*, 37).

Vivian Maier

Si può parlare di un'etica dei media? Chi ne sarebbe il responsabile?

Quando si parla dei problemi etici dei media, la Chiesa guarda principalmente più alle persone che lavorano nei media che agli strumenti veri e propri di comunicazione sociale. Ha senso parlare di etica solo dove si ha una libera scelta; non esiste un'etica dei mezzi, quanto piuttosto l'etica delle persone che ne fanno uso. Di conseguenza, si può parlare dei doveri morali dei professionisti che lavorano nei media: produttori, giornalisti, sceneggiatori, registi, fotografi, redattori, etc.; ma anche dei doveri morali dei proprietari dei media, delle autorità pubbliche, e perfino degli stessi fruitori finali dei media. Sebbene l'uso dei media abbia spesso delle conseguenze non causate intenzionalmente, sono sempre le persone a decidere sull'uso dei media (*Compendio*, 560-561; *Etica nelle comunicazioni sociali*, 1).

Quali sono i principi più rilevanti per un'etica dei media?

Tanto per iniziare, è bene dire che la comunità di persone e la stessa persona umana sono il fine e la misura di ogni comunicazione. I principi etici e le norme applicate negli altri campi, valgono anche per la comunicazione sociale: "I principi di etica sociale, come la

solidarietà, la sussidiarietà, la giustizia, l'equità e l'affidabilità nell'uso delle risorse pubbliche e nello svolgimento dei ruoli che si basano sulla fiducia della gente, sono sempre da tenere in conto. La comunicazione deve essere sempre veritiera, perché la verità è essenziale alla libertà individuale e alla comunione autentica fra le persone" (*Etica nelle comunicazioni sociali*, 20). La verità richiede la diffusione di una informazione responsabile; il contenuto dei media non dovrebbe promuovere la xenofobia, la discriminazione o il nazionalismo nascosto sotto la falsa veste del patriottismo (*Pacem in Terris*, 90). In caso di conflitti, i media dovrebbero essere dalla parte del più debole, delle vittime della guerra e non a favore dei potenti: "Chi prende decisioni in questo campo ha il serio dovere morale di riconoscere le necessità e gli interessi di quanti sono particolarmente vulnerabili, i poveri, gli anziani, i nascituri, i bambini e i giovani, gli oppressi e gli emarginati, le donne e le minoranze, i malati e i disabili, così come le famiglie e i gruppi religiosi" (*Etica nelle comunicazioni sociali*, 22). Allo stesso tempo, tutto questo deve essere fatto senza sfruttare le persone deboli e bisognose per scopi ideologici. (*Compendio*; *Pacem in Terris*, 90).

Cosa si dovrebbe tenere sempre a mente quando si fa uso dei media?

"Il primo dovere degli utenti delle comunicazioni sociali consiste nel discernimento e nella selezione. I genitori, le famiglie e la Chiesa hanno responsabilità precise e irrinunciabili" (*Compendio*, 562). Questa responsabilità è duplice: da una parte si deve "gestire" il consumo dei media dei propri bambini, per istruirli alla virtù, alla temperanza, a sviluppare una mente critica. Dall'altra, i cattolici hanno il dovere di informarsi correttamente sulla vita della Chiesa. Questo richiede che la ricerca del fedele sia fatta attraverso fonti attendibili e che i pastori siano trasparenti. Fedeli, pastori e tutte le persone che lavorano nella comunicazione della Chiesa dovrebbero essere consapevoli che sono al servizio dell'intera comunità ecclesiale.

La Chiesa promuove la libertà di parola?

Sì, senza dubbio. La Chiesa incoraggia la libertà di parola, che è del resto un concetto in simbiosi con quello di libertà di religione. Anzi si può dire che non esiste l'uno senza l'altro; in caso contrario si avrebbe una libertà soltanto formale ed apparente. La libertà di discorso e la libertà di religione tuttavia sono minacciati nella società di oggi, specialmente da estremismi religiosi e dal relativismo intollerante. In questo secondo caso, si può parlare a pieno titolo, come gli ultimi Papi hanno fatto, di "tirannia" o "dittatura del relativismo". Senza la verità, è solo il potere che governa. I potenti spesso intimidiscono e riducono al silenzio i credenti, attraverso la pressione politica ed economica, la manipolazione e perfino la violenza psicologica.

Ci sono dei limiti alla libertà di parola?

Come è stato detto per la libertà di religione e della coscienza, "i giusti limiti all'esercizio della libertà religiosa devono essere determinati per ogni situazione sociale con la prudenza politica, secondo le esigenze del bene comune, e ratificati dall'autorità civile mediante norme giuridiche conformi all'ordine morale oggettivo" (*Compendio*, 422).

Può e deve intervenire il governo?

Il governo può e dovrebbe intervenire quando c'è necessità di una "efficace difesa dei diritti" e la loro "pacifica armonizzazione a vantaggio di tutti i cittadini"; "una sufficiente tutela di quella autentica pace pubblica che consiste in una vita vissuta in comune sulla base di una onesta giustizia", nonché la "debita custodia della pubblica moralità" (*Dignitatis Humanae,* 7).

Cosa differenzia i social media dagli altri mezzi di comunicazione?

I social media si distinguono dai cosiddetti mezzi "tradizionali" soprattutto per il fatto che il pubblico è più attivo all'interno del processo, in quanto crea in prima persona i

contenuti e non è quindi semplice spettatore di contenuti altrui, come avviene ad esempio nel caso della televisione. Le piattaforme dei social media hanno aperto nuove prospettive di comunicazione, permettendo a tutti noi di condividere le nostre vite, le esperienze, le gioie e i dolori con altre persone. D'altra parte però, i social media abbattono i confini tra ciò che è pubblico e privato, con relativi e spesso inquietanti problemi di privacy, e aumentano il rischio di sostituire le relazioni autentiche con quelle virtuali.

Quali sono le sfide future dei social media e dei nuovi media?

I social media, e i nuovi media in generale, lanciano nuove sfide alla cultura umana. Stanno infatti velocemente plasmando le nostre relazioni personali, familiari e sociali: "Oggi i media più moderni, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, possono sia ostacolare che aiutare la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono ostacolare se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica, con la saturazione di ogni momento di silenzio e di attesa disimparando che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto» (Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali*, 2012)". I media la possono favorire "se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possibile l'incontro. Riscoprendo quotidianamente questo centro vitale che è l'incontro, questo 'inizio vivo', noi sapremo orientare il nostro rapporto con le tecnologie, invece che farci guidare da esse. Anche in questo campo, i genitori sono i primi educatori. Ma non vanno lasciati soli; la comunità cristiana è chiamata ad affiancarli perché sappiano insegnare ai figli a vivere nell'ambiente comunicativo secondo i criteri della dignità della persona umana e del bene comune" (Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni*, 2015). ■

Settembre 2017

22 / Giornata di studio
La serietà nella storia. Omaggio a Christian Gnilka e Joseph Ratzinger
Gruppo ROR – Facoltà di Teologia e Filosofia

Ottobre 2017

4–7 / XVI Congresso Internazionale di Diritto Canonico
5 pomeriggio / Sessione di lavoro alla Santa Croce
Diritto Canonico e culture giuridiche nel centenario del Codex Iuris Canonici del 1917
Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo

19–20 / Convegno
Quale anima per il lavoro professionale?
Nuove prospettive del pensiero cristiano a 500 anni dalla Riforma
Facoltà di Teologia – Centro di Ricerca MCE

Novembre 2017

11 / Giornata di studi
Accogliere Cristo nella famiglia
Corso AFE – Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare

13 / VI Giornata di Studio sul Diritto Patrimoniale Canonico
Esigenze etiche nella gestione dei beni della Chiesa
Gruppo CASE – Facoltà di Diritto Canonico

21 / Cerimonia
XXV Acta Philosofica
Facoltà di Filosofia

27 / Cerimonia
Consegna del Premio internazionale di filosofia "Antonio Jannone" al prof. Alejandro Vigo
Facoltà di Filosofia

Febbraio 2018

5–9 / Settimana di studio per formatori di Seminari
Insegnare e imparare ad amare: questioni attinenti l'affettività e la castità cristiana
Centro di Formazione Sacerdotale

27 / Giornata di studio
Facoltà di Filosofia

Marzo 2018

12–13 / Convegno di Studi
Il diritto all'educazione e all'insegnamento
Facoltà di Diritto Canonico

Aprile 2018

17–19 / XI Seminario Professionale sugli Uffici di Comunicazione della Chiesa
Dialogo, rispetto e libertà di espressione nella sfera pubblica
Facoltà di Comunicazione Istituzionale

19 / Giornata di Studio
La relazione coniugale: crisi attuale e orizzonti di soluzione
Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia

Maggio 2018

10 / Festa dell'Università nella memoria del ***Beato Álvaro del Portillo***

Settembre 2018

10–16 / VI The Church Up Close
Covering Catholicism in the Age of Pope Francis
Facoltà di Comunicazione Istituzionale

Novembre 2018

15–17 / V Corso di aggiornamento per docenti di Filosofia
L'arte e la bellezza nella formazione umana
Facoltà di Filosofia

Una delle caratteristiche più affascinanti dell'esperienza di studio alla *Santa Croce* è quella di sperimentare ogni giorno che cosa sia l'universalità della Chiesa. Nell'ultimo anno accademico, infatti, gli studenti provenivano da ben 76 paesi diversi. Questa convivenza quotidiana forma parte di quell'"imparare Roma" a cui faceva riferimento san Giovanni Paolo II parlando dei suoi anni universitari nella Città Eterna.

Che la cattolicità sia un tratto molto visibile della vita a Roma viene evidenziato anche da questa fotografia, che riprende un momento del festival musicale, celebrato in occasione della festa del beato Alvaro del Portillo, dove diversi studenti di più paesi interpretano un brano musicale. Quello che la fotografia non può mostrare è che la canzone era in cinese mandarino. Si vede invece che a cantarla non erano soltanto i due studenti di quella nazionalità ma anche Malusi Ncanana, del Sud Africa, che ha accompagnato la melodia con una inconfondibile cadenza africana mentre sbirciava le parole della canzone sullo schermo dello *smartphone*.

Non sappiamo come erano trascritte e nemmeno se capiva il significato di ciò che cantava, ma il semplice gesto di volerla cantare ci sembra più eloquente di molti discorsi sul valore della diversità.

PROVENIENZA GEOGRAFICA DEGLI STUDENTI (FACOLTÀ)

America 335
30,8%

Africa 119
11%

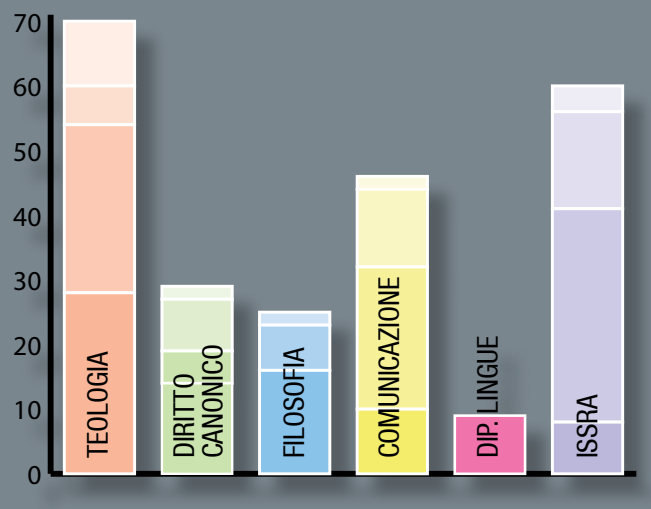
Europa 508
46,8%

Oceania 10
1%

Asia 113
10,4%

2016/17

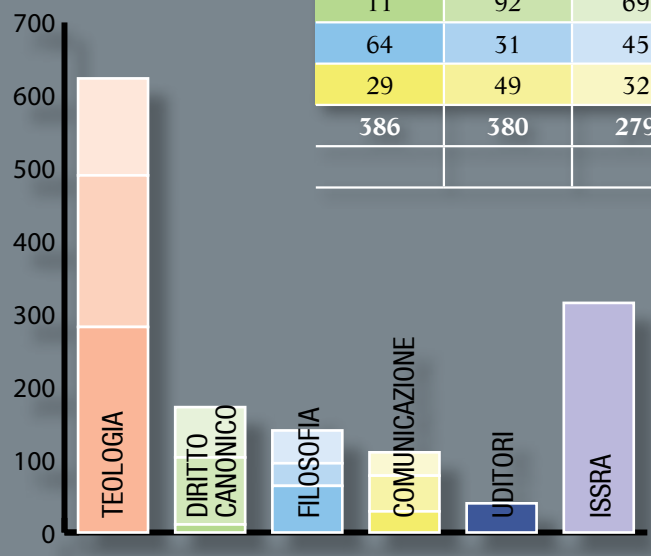
PROFESSORI

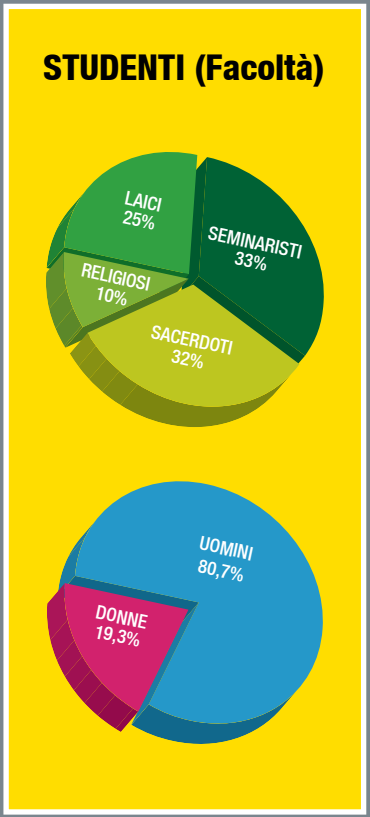


Stabili	Incaricati	Visitanti	Assistenti		TOTALE
28	26	6	10		70
14	5	8	2		29
16	7	2	-		25
10	22	12	2		46
68	60	28	14	9	179
8	33	15	4		60
					239

STUDENTI

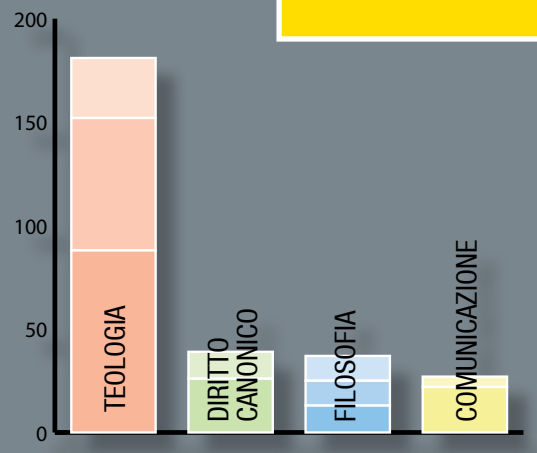
I Ciclo	II Ciclo	III Ciclo	*Uditori*	TOTALE
282	208	133		623
11	92	69		172
64	31	45		140
29	49	32		110
386	380	279	41	1086
				315
				1401





GRADI E DIPLOMI (Facoltà)

Baccellierato	Licenza	Tesi dottorali discusse	TOTALE
88	64	29	181
-	26	13	39
13	12	12	37
-	22	5	27
101	124	59	284



Dati aggiornati al 31 luglio 2017

Pontificia
Università
della
SANTA
CROCE

Piazza di Sant'Apollinare, 49
00186 Roma, Italia
T +39 06 681 641
E-MAIL santacroce@pusc.it
www.pusc.it